FRIULI NEL MONDO

Febbraio-Marzo 1969
Anno IX - Numero 182
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

ALACRE OPERA DELLA NOSTRA ISTITUZIONE PER I PROBLEMI DELL'EMIGRANTE E DELLA SUA FAMIGLIA

L'Ente ha accertato una verità: la sopravvivenza del sentimento

Siamo lieti di riprodurre l'articolo di Arturo Manzano, apparso sul Piccolo del 1° aprile, il quale — ispirandosi alla « tavola rotonda » svoltasi recentemente nella sala Ajace di Udine — tratta i problemi dell'emigrazione e l'attività del nostro Ente.

Sere fa, alla terza delle tavole rotonde che l'Associazione della stampa friulana va organizzando sui temi attuali della vita provinciale e regionale, un moderatore, quattro relatori e alcune persone del pubblico (fra queste due emigranti), hanno trattato il problema dell'emigrazione. Tutti d'accordo sulla causa originaria del fenomeno, che sarebbero le condizioni economiche, e tutti d'accordo, quindi, sulla necessità, se veramente si vuole arginare l'esodo e possibilmente riassorbire una parte almeno degli emigrati, di creare urgentemente nuovi posti di lavoro nell'industria che qualcuno calcola in almeno 30 mila. Su suggerimento del moderatore prof. don Ottorino Burelli, che si è reso conto dell'impossibilità di portare troppa carne al fuoco, altri aspetti del fenomeno sono stati lasciati da parte o sono stati appena sfiorati, sfiorati particolarmente da Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel mondo. Ma proprio questi altri aspetti, che sono di natura psicologica, costituiscono le stazioni dalle quali necessariamente si deve partire se si vuole operare il recupero ed è doveroso dire, e sarebbe stato bene che lo si fosse detto più marcatamente a quella tavola rotonda, sono gli aspetti che da anni vengono efficientemente curati dall'Ente Friuli nel mondo ottenendo risultati che finora sono gli unici concreti conseguiti nel campo dell'emigrazione.

Restiamo pure, per ora, a parlare degli aspetti economici; e a questo proposito mi sia consentito di richiamarmi alla corrispondenza che « Il Piccolo » ha pubblicato il 12 marzo e, appunto richiamandomi a quella corrispondenza, direi che il problema economico andrebbe diviso nei suoi aspetti fondamentali: creazione di nuovi posti di lavoro e competitività dei salari offerti nella regione con quelli offerti all'estero. Creare posti di lavoro senza dotarli di salari competitivi sarebbe fare un buco nell'acqua, come è dimostrato da certe situazioni venute a galla in Friuli, specialmente nel Pordenonese, dove i posti di lavoro sono stati creati, e se ne potranno probabilmente creare di più, ma manca chi li vada a occupare. A quella tavola rotonda molto si è parlato della creazione dei posti di lavoro; poco, vagamente e con qualche reticenza, della competitività dei salari.

La busta paga

Riconoscere indispensabile la creazione dei nuovi posti di lavoro è, mi pare, questione lapalissiana; il problema è come crearli e appunto sul come crearli si è particolarmente parlato a quella tavola rotonda con coloriture abbastanza ottimiste. Il sottosegretario al Lavoro on. Toros, sia pure prudentemente, si è detto fiducioso nella programmazione nazionale e regionale che dovrebbe poter un giorno trasformare l'emigrazione come libera scelta del cittadino; l'on. Toros è un politico e presentemente fa parte del Governo anche se quella sera ha detto di essere a Udine semplicemente come friulano tra friulani; dunque si deve ascrivere al suo senso di responsabilità se sul punto del divario fra i salari regionali ed esteri ha fatto un discorso piuttosto generico parlando di una nuova pensabile organizzazione dei servizi assistenziali e previdenziali. (Nella mia corrispondenza del 12 marzo rilevavo che detti servizi rastrellano il 34,2 per cento dei salari, ma nonostante ciò non pagano l'aumento delle pensioni che viene accollato agli automobilisti e ai contribuenti in genere e pertanto anche agli operai).

L'ing. Bertoli, consigliere regionale e vicepresidente dell'Associazione degli industriali di Udine, si è dimostrato, anch'egli prudentemente, ottimista sostenendo che ci sarebbero le condizioni obiettive per un più efficiente decollo dell'industria friulana e quindi per un più incidente avvio alla piena occupazione e ha fondato il proprio relativo ottimismo sulla vivacità del settore della piccola industria e di quello dell'artigianato, vivacità che però avrebbe urgente bisogno di essere alimentata da un più adeguato sistema creditizio. Meno ottimista si è mostrato, almeno nelle condizioni attuali, sulla funzione di ponte della regione rispetto all'Est; anche richiamandosi a un accenno fatto dal relatore De Caneva, presidente dell'Associazione emigranti e familiari, e rispondendo a una diretta domanda rivoltagli dal consigliere regionale comunista Baracetti circa la disparità dei salari, l'ing. Bertoli ha prodotto la « busta paga » che reca tutti gli elementi di cui è composto il salario pagato dall'industria friulana e che risulta pari, o di poco inferiore o di poco superiore, a quello offerto dalla industria estera, ma in Friuli al lavoratore di soldi in tasca ne vengono meno, causa il peso dei contributi sociali.

Dunque, più che dirlo esplicitamente, più che sospingerlo decisamente in risalto, i due relatori, la cui serietà e competenza sono fuori discussione, hanno messo nelle mani degli ascoltatori le carte buone perchè potessero dedurre da sè che anche il doloroso problema dell'emigrazione è fortemente condizionato dal confuso sistema previdenziale e assistenziale italiano, che ingoia miliardi, ha sempre i bilanci vacillanti e non è in grado di provvedere ai suoi compiti istituzionali.

Come è stato ricordato anche dall'on. Toros, del problema dell'emigrazione la classe dirigente italiana si occupa fin dal 1886, ma oggi i termini del problema medesimo sono totalmente cambiati, quasi si potrebbe dire capovolti, essendo totalmente diverso il punto di vista dal quale il problema viene guardato. Infatti in un tempo ormai remoto l'emigrazione era considerata soltanto come valvola di sicurezza contro la disoccupazione, la miseria e le loro conseguenze mentre oggi, in condizioni fortunatamente molto mutate nel nostro Paese, è considerata proprio come valore economico in quanto perdita di forza-lavoro necessaria all'espansione della produttività e all'aumento della ricchezza. C'è anche da mettere nel conto che lo spopolamento, specialmente in montagna, al quale in misura preponderante contribuisce l'emigrazione all'estero, è indubbiamente una componente del deterioramento idrogeologico del suolo causa di tanti disastri.

Nuova coscienza

Il cambiamento del punto di vista, mentre fa accantonare definitivamente la retorica dei sentimentalismi, lascia intatta, sì, la considerazione del problema umano dell'emigrante e della sua famiglia, ma gli mette accanto, come ha rilevato l'urbanista architetto Di Sopra in uno scritto pubblicato da « La Panarie », non meno grave e assillante, quello del paese che l'emigrante ha abbandonato o abbandonerà. I due problemi si fondono, quasi si potrebbe dire che s'integrano, e sotto questo aspetto, nuovo e certamente dinamico, sono stati trattati dagli emigranti friulani in Svizzera in un convegno indetto dai « Fogolârs furlàns », da « Pal Friûl » e dalle associazioni slovene del Friuli-Venezia Giulia e tenuto a Friburgo il 2 marzo. Un convegno importantissimo e, a mio parere, non tanto per i risultati pratici che, semmai, potranno essere raggiunti in futuro, ma perchè è stato la prova, veramente confortante, incoraggiante e solenne, di una nuova coscienza che gli emigranti hanno del loro mondo, un

Agli abbonati, ai lettori, ai Fogolârs, a tutti i friulani nei cinque continenti, e alle loro famiglie, il più sincero e fervido augurio di

BUONA PASQUA

UDINE - E' tornata la primavera, e la via Roma, che conduce dalla stazione ferroviaria verso il centro della città, unisce all'animazione dei passanti la bellezza degli alberi in fiore. (Foto Pavonello)

A causa delle vertenze sindacali che hanno posto in agitazione un largo settore degli addetti agli stabilimenti tipografici italiani, questo numero di «Friuli nel mondo» esce con ritardo e reca pertanto le date di febbraio-marzo. Al fine di compensare almeno in parte gli abbonati, è stata nostra cura aumentare il numero delle pagine.

I relatori alla « tavola rotonda » in sala Ajace, a Udine, sul tema «L'emigrazione friulana». Da sinistra: l'ing. Rinaldo Bertoli, vice presidente dell'Associazione industriali; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; il moderatore, dott. don Ottorino Burelli; l'on. Mario Toros, sottosegretario al Tesoro, e il sig. De Caneva, direttore dell'ALEF.

mondo che non si esaurisce nella condizione singola di uomini che lavorano in paesi stranieri e in società nelle quali trovano difficoltà, ma si completa col paese natìo, dal quale non si sentono più avulsi e che nell'emigrazione è coinvolto, non soltanto per via degli affetti e dei sentimenti, ma anche per quella degli interessi concreti.

Come mai è avvenuta questa evoluzione delle coscienze? All'osservatore sereno, che si prefigge di capire bene cause ed effetti e di possibilmente portare un contributo alla soluzione delle questioni, all'osservatore, dico, che non vuole sciuparsi in polemiche e diatribe, la risposta sembra ovvia, ed è questa. Il 20 giugno 1953 venne istituito l'Ente Friuli nel mondo, i fini istituzionali del quale vennero così enunciati dal suo primo presidente, il senatore avvocato Tiziano Tessitori: « ... l'Ente non è sorto come opera assistenziale, ma come un agile organismo di stimolo morale e spirituale, intorno al quale tutti gli uomini di buona volontà potessero trovarsi a lavorare insieme perchè il nostro mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami con la piccola patria friulana, e perchè il problema dell'emigrazione, che nel Friuli è di enorme importanza morale, sociale ed economica, sia studiato e curato nei suoi vari aspetti. L'Ente, pertanto, non intende invadere il campo di altre istituzioni, nè trasformarsi in un ufficio d'assistenza e di patronato ». Intende, dunque, operare perchè l'emigrazione non si trasformi in una totale dispersione, in una diaspora, in una perdita definitiva, oltre che di braccia, anche di anime. Da allora 63 « Fogolârs » sono sorti in tutto il mondo, dei quali ventuno nella sola Europa.

Una "conferenza,,

Il nostro è tempo di economisti, tecnici e tecnologi e quindi di statistiche, di freddi numeri, di rigorosa deduzione logica, tutte cose che dovrebbero essere equivalenza di realtà. (Si fa, per esempio, il conto del costo sociale di allevamento di un lavoratore e lo si fa col rigore delle statistiche, dei numeri, della logica, ma poi i risultati del calcolo sono contrastanti e un operatore trova che il costo è di sei milioni di lire e un altro di dieci; lo stesso risultato del calcolo del numero degli emigranti da trentamila a novantamila). Senza statistiche, senza numeri, senza logica, per conto suo l'Ente Friuli nel mondo ha invece accertato una realtà, una verità: la sopravvivenza dell'uomo, cioè della umanità dell'uomo, cioè del sentimento umano anche sulle più aride, desolate, disperate vie del mondo e anche su quelle più ricche, appaganti, esaltanti; quelli rimasti poveri e quelli diventati ricchi, non appena la voce del paese natìo gli è arrivata, l'hanno accolta, custodita e coltivata, le hanno risposto, corrisposto.

E' stata una rinascita e un rapido rinvigorirsi del sentimento, sì, proprio del così poco considerato sentimento, e si è arrivati all'altezza concettuale e morale del convegno di Friburgo nella mozione conclusiva del quale gli emigranti esprimono « all'Ente Friuli nel mondo la propria gratitudine per la benemerita opera morale, sociale e assistenziale svolta da molti anni con sensibilità a favore dell'emigrazione friulana ». L'unico obbiettivo concreto finora raggiunto in tema di emigrazione.

Ed ecco che così è stato preparato il solido terreno per il lavoro dei politici, degli economisti, dei tecnici e dei tecnologi: oggi l'emigrazione è matura sia per investimenti in patria di capitali formati all'estero, sia per il rientro delle menti e delle braccia. Ma i politici, gli economisti, i tecnici, i tecnologi devono anch'essi risolvere i loro problemi che consistono, non soltanto nella creazione di posti di lavoro, ma anche nella parità salariale, nei villaggi residenziali, nelle strade e mezzi per la pendolarità, ecc. Si sente dire che il presidente della Giunta regionale on. Berzanti pensi a una conferenza sull'emigrazione e confidiamo ch'essa possa riuscire davvero un apporto d'idee risolutive, ma facciamo voti perchè in essa siano pure esposte le statistiche, però senza dimenticare la umanità.

ARTURO MANZANO

Uno stabilimento Jacuzzi sta sorgendo a Valvasone

Sulla strada statale Pordenone-Udine, a un paio di chilometri da Casarsa, è in via di costruzione uno stabilimento industriale che si aggiunge ai numerosi complessi Jacuzzi sparsi in tutto il mondo.

Quella della famiglia Jacuzzi è una storia di esemplare lavoro compiuto nel segno dell'unità familiare: un'unità che è prerogativa della gente friulana, che della famiglia ha fatto sempre il centro degli affetti e il vertice degli ideali.

Tracciamo brevemente la storia di questa famiglia, originaria di Casarsa, dove nel 1889 Giovanni Jacuzzi e la sua sposa, signora Teresa, si costruirono la casa: una casa popolata dal sorriso di ben tredici figli. Sette i maschi: Rachele, Valeriano, Francesco, Giuseppe, Gelindo, Giocondo, Candido; sei le femmine: Felicita, Cirilla, Ancilla, Stella, Gilia, Angiolina. Nel 1907 cominciò la graduale emigrazione della famiglia verso gli Stati Uniti: si iniziò con la partenza di Valeriano e di Francesco, si concluse con quella dei genitori nel 1920. Sbaglierebbe chi credesse che l'America significò per gli Jacuzzi la ricchezza e la fortuna immediate: tutti i nuovi ospiti del « nuovo mondo » dovettero dedicarsi ai più duri e talora più umili lavori, risparmiando gelosamente i pochi soldi guadagnati e unendo in una volontà sola tutte le loro forze fisiche e morali. Si potrebbe dire davvero che il motto di questa famiglia fosse quello che è un po' passato ad arricchire la messe dei proverbi: « Tutti per uno, uno per tutti ». Fu il motto di quegli anni difficili; è il motto d'oggi. Perchè se il successo e la fortuna hanno picchiato alla porta degli Jacuzzi e sono entrati nella loro casa, lo si deve a quello spirito d'unione mai venuto meno. E lo si deve al genio inventivo del maggiore dei tredici figli: Rachele, il quale progettò la famosa elica per aerei in legno, chiamata appunto « Jacuzzi foothpick » e che fu usata in molti voli postali transcontinentali. Ma Rachele fece ancora di più: progettò anche un aereo cabinato monomotore, la cui linea affusolata e aerodinamica era assai simile a quello degli attuali apparecchi da turismo.

Purtroppo, l'attività aeronautica della famiglia Jacuzzi si concludeva nel 1921, a causa di un tragico incidente: uno dei sette maschi, Giocondo, morì con altre tre persone in un incidente aviatorio, per l'esplosione d'un motore durante un volo di collaudo.

Rachele si accinse allora allo studio di altre realizzazioni in campi diversi; e intanto gli altri fratelli lavoravano dove e come potevano, versando tutti i loro guadagni — da cui detraevano il minimo indispensabile per il sostentamento — per finanziare le sue invenzioni. Ed ecco che nel 1926 Rachele inventa la pompa a iniettore — nuovo ed efficiente sistema per aspirare acqua — adottata da numerose e importanti industrie. Poi, nel 1937, Rachele muore; e la Compagnia Jacuzzi subisce una drastica trasformazione con un nuovo impulso nei campi promozionale e di vendita.

Direttore generale è nominato il fratello più giovane, Candido, dinamico e intraprendente, chiamato con l'abbreviativo C.J.; e Candido è ora il presidente della Compagnia. Sotto la sua guida energica e lungimirante, la Società Jacuzzi registra una rapida espansione dentro e fuori i confini degli Stati Uniti. Sorgono così nuovi stabilimenti a Little Rock e a Lonoke, nell'Arkansas; e a Monterrey nel Messico, a Toronto nel Canada e a San Paolo nel Brasile.

Frattanto la morte chiama a sè altri due fratelli. Accanto a Candido ora sono rimasti Frank (ancora attivo nel campo delle ricerche scientifico-meccaniche) e Valeriano, sempre presente con la sua lunga esperienza e con la sua callaudata saggezza.

E' superfluo dire che ora l'industria Jacuzzi non fabbrica più esclusivamente l'originaria pompa a iniettore, bensì una vastissima gamma di pompe idrauliche, centrifughe, sommerse, e turbine, compressori d'aria, una completa varietà di filtri e di apparecchiature per piscine, idrogetti per nautica e apparecchi per idromassaggio.

Ora che dispone di un'organizzazione in pieno sviluppo sul piano internazionale, Candido Jacuzzi, tornato con nostalgico pensiero al paese natale e al Friuli, ha voluto che sul terreno di proprietà della famiglia sorgesse uno stabilimento industriale che consenta di assicurare lavoro ai compaesani e, nel tempo stesso, sia in condizione di offrire i prodotti Jacuzzi a tutto il mercato europeo.

Anche la casa che vide nascere i sette fratelli e le sei sorelle è restaurata: arricchita di cimeli e di ricordi della lunga attività in America, sarà la sede di riunione di tutti i componenti della famiglia, disseminati in tutto il mondo. Sarà appunto questo il luogo ideale per adottare importanti decisioni in vista del futuro, ma nel tempo stesso per meditare, ricordare i lunghi anni di lotta e di sacrificio della famiglia Jacuzzi. In tal modo, l'umile casa di Giovanni e Teresa potrà essere sede di ispirazione e nobile incentivo per le nuove generazioni.

UN GIUSTO RICONOSCIMENTO ALLE "PORTATRICI,, DEL '15-18

Le *portatrici* che nella guerra 1915-'18 operarono nell'alta Carnia con il XII Corpo d'Armata hanno diritto ai riconoscimenti previsti dalla legge n. 263 del 18 marzo 1968. Lo hanno sostenuto in un documento presentato al ministro della Difesa i parlamentari friulani onorevoli Armani e Bressani, rendendosi interpreti di un'esigenza di giustizia nei confronti di tante coraggiose donne nostrane. Manifestando il proprio malcontento e quello di tutta la Carnia per la esclusione delle portatrici, « che si sarebbero trovate nelle condizioni ideali per meritarsi la croce di guerra », i due deputati udinesi hanno sostenuto che costituirebbe un doveroso atto di riconoscenza verso molte donne carniche l'applicazione anche nei loro confronti dei benefici previsti dalla legge.

Gli onn. Armani e Bressani hanno fatto inoltre presente al ministro che le donne di alcuni comuni della zona hanno partecipato attivamente alla difesa del fronte carnico, in particolare nella valle del Bût, facendo parte integrante del settore logistico del XII Corpo di Armata della Carnia. Adibite al trasporto delle munizioni in prima linea e nelle postazioni d'artiglieria di alta montagna, dipendevano dai comandi di tappa siti nelle località di fondovalle e non dal Genio militare, come i lavoratori *militarizzati*. Una di esse, Maria Plozner Mentil, cadde sotto il fuoco nemico; molte altre furono ferite più o meno gravemente.

A questo proposito, ci corre l'obbligo di ricordare che al Senato la proposta di legge per estendere alle *portatrici* i benefici previsti dalla legge n. 263 del 18 marzo 1968 è stata presentata dal senatore Maier.

Pochissimi, anche in Friuli, *sanno che l'illustre parlamentare, il* quale è questore del Senato, è nativo di Paluzza, da dove si allontanò in tenerissima età a causa della prima guerra mondiale: aveva due anni quando il padre suo — soldato semplice, decorato di medaglia d'argento al valor militare — cadde in combattimento: era il dicembre 1915, e un mese più tardi nasceva una bambina che non avrebbe mai conosciuto l'eroico genitore. Il sen. Maier, sospinto a Firenze da quel tragico evento e dalle amare vicissitudini della guerra, crebbe e compì gli studi nella bella e ospitale città capoluogo della Toscana, dove intraprese la propria carriera professionale e politica. E' ingiusto, tuttavia, considerarlo fiorentino: egli è friulano, carnico, anche se parla toscano; e che friulano, carnico, sia rimasto è dimostrato appunto dalla sua generosa iniziativa a favore delle *portatrici*, molte delle quali sono appunto di Paluzza, del paese di cui egli è degnissimo figlio.

All'illustre parlamentare il nostro plauso sincero e commosso a nome dell'intero Friuli.

Stella al merito della solidarietà

Al nostro corregionale sig. Luigi Moretti, residente a Chicago, è stata conferita dal presidente della Repubblica, on. Saragat, la stella della solidarietà italiana, in riconoscimento — come è sottolineato dalla motivazione — « del prezioso contributo all'approfondimento dei rapporti d'amicizia fra gli Stati Uniti e l'Italia ». La notizia è stata comunicata al sig. Moretti dal console generale d'Italia nella metropoli americana, dott. Giuseppe Avitabile, il quale ha successivamente provveduto alla consegna dell'onorificenza al benemerito friulano.

Mentre ci rallegriamo vivamente con il nostro corregionale, gli esprimiamo i più fervidi auguri di « ad maiora ».

PALUZZA - Una veduta d'insieme del paese, con il Pizzo Timau. All'uno e all'altro è legato il ricordo delle eroiche « portatrici » della Carnia.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Approvato il programma della Giunta

« Il rinnovo dell'accordo regionale tra i partiti di centro-sinistra nel Friuli-Venezia Giulia assicura la continuità del comune impegno alla guida della Regione di quelle forze che hanno svolto un ruolo determinante per ottenerne l'istituzione, e che, per la loro ispirazione schiettamente popolare e per il largo rinnovato consenso elettorale, si propongono di fedelmente interpretare e correttamente rappresentare le aspirazioni e le esigenze delle genti del Friuli-Venezia Giulia ».

Lo ha affermato il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, presentando all'assemblea regionale il programma della seconda legislatura, dopo il rinnovo dell'accordo politico tra DC, PSI e PRI.

« L'esperienza fin qui svolta dalla nostra ancora giovane Regione — ha detto Berzanti — ha dimostrato l'importanza della funzione che, nell'attuale momento politico, l'istituto regionale può svolgere quale determinante elemento di rottura del centralismo e quale fattore decisamente innovativo del processo di riforma dello Stato. La preannunciata istituzione delle Regioni a statuto ordinario deve perciò essere positivamente considerata soprattutto ai fini del decentramento e della ridistribuzione del potere ».

Berzanti ha quindi affermato che l'autonomia regionale costituisce un prezioso strumento di partecipazione democratica, soprattutto per ridurre in qualche misura il preoccupante distacco tra società civile e società politica, che va accentuandosi con sempre maggior evidenza nel Paese. Anche per questo la maggioranza di centro-sinistra — ha detto Berzanti — pur essendo politicamente autonoma e autosufficiente, manterrà in Consiglio regionale, nei confronti dei gruppi di opposizione, un atteggiamento di doveroso rispetto e di corretto rapporto democratico.

Ferme restando le fondamentali distinzioni politiche e il diverso ruolo che nel funzionamento del sistema democratico spetta alla maggioranza e all'opposizione, la Giunta e la coalizione che la sostiene perseguiranno costantemente un confronto costruttivo con tutte le forze presenti in Consiglio, nell'intento di superare ogni posizione preconcetta o meramente strumentale, e di stimolare invece, da parte di tutti, un contributo responsabile all'affermazione dell'istituto autonomistico e alla soluzione dei problemi di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo aver rilevato che la Regione contribuirà a operare per un sempre maggiore inserimento dei cittadini di lingua slovena nella vita comunitaria, considerando un fatto positivo per le popolazioni della Regione la presenza di una minoranza slovena, Berzanti ha ribadito il ruolo importantissimo che la Regione può svolgere, per la sua posizione e per le sue tradizioni culturali, quale ponte tra l'Italia e i Paesi del centro-Europa e fra questi e l'Oltremare. « Nella prospettiva dell'unità europea e dell'auspicato consolidamento della distenzione e della pacifica coesistenza internazionale, è nostro compito — ha detto il presidente Berzanti — esprimere compiutamente questa vocazione della nostra terra, accentuatasi dopo la costituzione della Regione autonoma e destinata a caratterizzare e a stimolare a un tempo il processo di sviluppo della parte nord-orientale del Paese ».

Il presidente Berzanti ha poi illustrato il programma della legislatura. Gli impegni programmatici di maggior rilievo nei vari settori d'attività della Regione possono essere così sintetizzati:

ORDINAMENTO DELLA REGIONE: snellimento delle procedure di erogazione delle provvidenze al fine di ridurre, per quanto possibile, il fenomeno dei residui passivi; emanazione di alcune norme di contabilità regionale (attualmente la Regione è obbligata ad applicare le leggi e i regolamenti della contabilità dello Stato); rigido contenimento delle spese generali; revisione della legge regionale n. 23/1965; completamento dell'inquadramento del personale nei ruoli organici.

ENTI LOCALI: continuazione delle provvidenze per agevolare la realizzazione delle opere pubbliche di competenza degli enti locali; studio per la concessione di ulteriori deleghe di funzioni amministrative; adeguamento della disciplina dei controlli della Regione sugli atti degli enti locali; emanazione delle leggi regionali riguardanti rispettivamente l'ordinamento e la circoscrizione dei comuni, l'attuazione del referendum, le modalità d'elezione dei comitati frazionali per l'amministrazione dei beni civili.

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA: attuazione a livello regionale della nuova legge statale sulle procedure della programmazione; stretto coordinamento fra programmazione e urbanistica; istituzione del centro regionale per la programmazione economica e per la pianificazione urbanistica; approvazione del piano urbanistico regionale; massimo impegno per l'applicazione, da parte dello Stato, dell'art. 50 dello statuto; predisposizione del secondo programma di sviluppo regionale per il quinquennio 1971-75; nuova procedura della consultazione democratica territoriale e settoriale nel processo di programmazione; coordinamento delle incentivazioni regionali e fissazione di precisi criteri di selettività per gli interventi nei settori produttivi; adeguamento delle disposizioni legislative regionali; costante azione per l'attuazione dei due piani CIPE del 1966 e del 1968 e riguardanti l'economia del Friuli-Venezia Giulia; richiesta di proroga del fondo Trieste; continuazione dell'azione intrapresa per il problema delle servitù militari; interventi per la sistemazione dei centri storico-archeologici di Aquileia, Grado e Palmanova.

LAVORO ED EMIGRAZIONE: indagine sull'occupazione, disoccupazione ed emigrazione nel Friuli-Venezia Giulia; divulgazione ricorrente dei dati relativi all'andamento del mercato del lavoro; organizzazione di una conferenza regionale sull'emigrazione; promozione di un consorzio fra le quattro province per l'assistenza agli emigrati.

ASSISTENZA SOCIALE: istituzione d'un assegno mensile, integrativo di quello statale, a favore delle categorie più disagiate di minorati fisici; intervento nel settore delle case di riposo per persone anziane; emanazione d'una nuova legge regionale sull'assistenza pubblica.

AGRICOLTURA: nuovi provvedimenti legislativi: 1) per l'eliminazione dei contratti agrari atipici; 2) per l'ulteriore sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice; 3) per l'ordinamento delle minime unità colturali e per la ricomposizione fondiaria; maggiori agevolazioni per il credito d'esercizio all'azienda agricola, comprese le cooperative anche di conduzione; ulteriore finanziamento a favore del settore della zootecnia e delle colture pregiate; provvidenze regionali per le abitazioni dei braccianti agricoli e a favore delle lavoratrici del settore agricolo, in caso di maternità.

ECONOMIA MONTANA: provvidenze differenziate per l'incentivazione dell'industria e dell'artigianato nei territori montani; attrezzatura delle zone industriali previste dal programma di sviluppo; concessione, in aggiunta alle altre agevolazioni regionali, di contributi a fondo perduto in favore di nuovi insediamenti industrali, potenziamento delle attività zootecniche, di quelle silvo-pastorali e del turismo.

INDUSTRIA E COMMERCIO: assunzione a totale carico della Regione dell'onere per le attrezzature delle zone industriali riconosciute dal piano di sviluppo; contributi ai Comuni per la realizzazione di infrastrutture necessarie all'insediamento di nuovi stabilimenti industriali; istituzione di un fondo di garanzia per il credito d'esercizio per le piccole e medie imprese industriali; sollecitazione d'un maggiore impegno delle aziende a partecipazione statale nel territorio regionale, in particolare per la creazione d'un complesso di base in campo siderurgico.

ARTIGIANATO: nuova disciplina giuridica del settore; provvidenze per il credito d'impianto alle imprese artigiane; intervento a favore dell'apprendistato artigiano; potenziamento dell'attività dell'E.S.A.

COOPERAZIONE: provvidenze per lo sviluppo della cooperazione nel Friuli-Venezia Giulia: studio per la costituzione di consorzi di garanzia per il credito alle cooperative di consumo.

TURISMO: applicazione delle leggi regionali di intervento già in vigore; graduale realizzazione dei piani organici di valorizzazione delle zone ad alta ricettività turistica; ulteriori finanziamenti per la sistemazione delle strade di interesse turistico; azione di propaganda all'estero.

VIABILITA' E TRASPORTI: contributo regionale (5 miliardi) per la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio; realizzazione del raccordo autostradale Pordenone-Portogruaro (5 miliardi): partecipazione, attraverso la società Autovie venete (con un miliardo), alla società per il traforo di Monte Croce Carnico; intervento per la gestione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari; sovvenzione straordinaria a favore delle società di autolinee in concessione.

ATTIVITA' PORTUALI E LINEE MARITTIME: potenziamento delle attrezzature del porto di Trieste (Molo VII e relativi raccordi); partecipazione della Finanziaria regionale alle iniziative di trasporto con « containers »; azione di difesa e di sostegno delle esigenze di Trieste nel settore delle linee marittime di preminente interesse nazionale.

OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA POPOLARE: nuovo piano pluriennale per le opere pubbliche di competenza degli Enti locali, alla scadenza di quello in fase d'attuazione; rifinanziamento della legge regionale n. 27 sulle agevolazioni ai privati per la costruzione e l'acquisto degli alloggi; nuovo intervento

UN INCONTRO FRA ESPERTI PER LA GRANDE VIABILITA'

Ha avuto luogo a Udine un incontro tra esperti e tecnici della Carinzia e del Friuli-Venezia Giulia, interessati ai problemi della grande viabilità. L'incontro è stato promosso dalla Regione carinziana, in rappresentanza della quale è intervenuto il vicepresidente e assessore ai lavori pubblici, dott. Weissman, con il direttore regionale dei lavori pubblici, dott. Posseger, e alcuni dirigenti dell'Ufficio autostradale della Carinzia.

Per il Friuli-Venezia Giulia erano presenti l'assessore regionale ai lavori pubblici, dott. Masutto, che era accompagnato dal direttore dell'assessorato, ing. Cola, nonchè il presidente della società Autovie venete, comm. Tonutti, con il direttore ing. Visintin.

Nel corso della riunione, l'assessore Masutto, dopo aver porto ai convenuti il saluto dell'Amministrazione regionale, ha sottolineato la importanza che rivestono le reciproche informazioni a livello tecnico circa i problemi di comune interesse delle due regioni, al fine di una necessaria puntualizzazione delle varie questioni.

Passando a illustrare l'operato della Giunta regionale circa i problemi della viabilità, l'assessore Masutto ha riferito in merito all'azione svolta per l'autostrada Udine-Tarvisio, ritenuta tra le varie opere come assolutamente prioritaria; al finanziamento — in collaborazione con lo Stato — della Villesse-Gorizia; all'impegno per risolvere i numerosi problemi che si frappongono alla realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, nonchè della progettata realizzazione del raccordo autostradale Pordenone-Portogruaro. L'assessore Masutto ha anche annunciato che la Regione Friuli-Venezia Giulia intende avviare studi geologici per il troforo di Monte Croce Carnico, relativamente al versante italiano.

Da parte sua il presidente della Autovie venete, comm. Tonutti, si è soffermato sull'attività della Società, che ha in programma il completamento della Trieste-Venezia e che sta ultimando le trattative per la progettazione della Pordenone-Portogruaro. Per quanto riguarda la Udine-Tarvisio, il comm. Tonutti ha ricordato gli interventi dell'Amministrazione regionale per ottenere l'anticipo e sollecitare l'inizio dei lavori, almento per il tratto Udine-Carnia.

Da parte sua il dott. Weissman ha annunciato imminente da parte del governo di Vienna l'esame del progetto di legge per il finanziamento totale dell'autostrada dei Tauri. In considerazione di tale favorevole soluzione e riallacciandosi a quanto affermato dall'assessore Masutto, il dott. Weissman ha ribadito la validità del traforo di Monte Croce Carnico nell'ambito dei traffici gravitanti nelle zone interessate. Successivamente gli ospiti, accompagnati dal direttore compartimentale dell'Anas, ing. Lopes, hanno visitato la variante della strada statale da Basaldella a Paderno, attorno alla città di Udine.

PORDENONE - La facciata del Duomo. (Foto Elio Ciol - Casarsa)

Un'inconsueta visione d'insieme di Maniago. (Foto Ruzzene)

pluriennale a favore degli IACP per la costruzione di alloggi popolari, in particolare per lavoratori nell'ambito dei poli di sviluppo industriale; particolari provvidenze, nel settore della casa, a favore degli emigranti.

ISTRUZIONE , GIOVENTU', DIRITTO ALLO STUDIO: preventiva consultazione delle componenti della scuola e dell'Università sulle iniziative regionali nel settore; legge organica sul diritto allo studio; ulteriori interventi per le infrastrutture scolastiche (terza casa dello studente presso l'Università di Trieste); rifinanziamento della legge regionale riguardante l'edilizia scolastica.

UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA: impegno per il potenziamento dell'Università di Trieste, in tutte le sue strutture e articolazioni, compresa la Facoltà di lingue a Udine; costante interessamento per il problema del protosincrotrone del CERN; interventi straordinari a favore del CISM (Villa Manin) e per il progettato centro di ricerca tecnologica di Sistiana (acquisto del terreno).

ISTITUZIONI E ATTIVITA' CULTURALI: nuovi provvedimenti legislativi riguardanti rispettivamente le istituzioni e le attività culturali e le biblioteche e i musei; inventario scientifico delle opere d'arte esistenti nel Friuli-Venezia Giulia.

IGIENE E SANITA': attuazione della legge Mariotti sull'ordinamento degli enti ospedalieri; istituzione, sotto forma di consorzi di comuni, di unità sanitarie locali, con compiti di medicina preventiva e di coordinamento delle attività e dei servizi sanitari a livello locale; rifinanziamento dei provvedimenti riguardanti il pronto soccorso stradale sanitario, di centri per le malattie sociali, nonchè il recupero dei minorati fisici e psichici; nuovo piano per le costruzioni ospedaliere; sovvenzione straordinaria a favore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia.

ATTIVITA' SPORTIVE E RICREATIVE: ulteriori interventi a favore degli impianti sportivi e ricreativi; provvedimento organico per contributi a favore di società, associazioni, manifestazioni di carattere sportivo e ricreativo.

Il programma della Giunta regionale, dopo ampia discussione e numerosi interventi, è stato approvato.

UN CUORE FRIULANO CHE NON CAMBIERA' MAI

Santa Cruz do Rio Paolo (Brasile)

Caro « Friuli nel mondo », in uno degli scorsi numeri, con sorpresa e piacere ho visto pubblicata la foto dei fratelli Blarasin: e io sono uno della compagnia: il « brasiliano », il missionario residente nello Stato di San Paolo, ma con cuore sempre friulano (credo che neanche il dottor Barnard riuscirebbe a cambiarlo). Da circa 15 anni vivo in questo grande Paese; ho trascorso la maggior parte di questo tempo nelle zone povere dell'interno dello Stato di Goiàs, a contatto con gli indios Cararjàs, Chavantes, e altri. Della parlata friulana non mi è rimasto molto, perchè le occasioni di incontrare nostri corregionali sono rare, anzi rarissime. Eppure, una volta, nel fiume Araguaia, ne ho incontrato uno, quasi per caso. Risultato? Un bagno per tutt'e due, ma un abbraccio forte, con un « Folc ti trai! » così impetuoso che deve avere spaventato anche gli indios. Nella nostra chiesa lavora un *furlan di Cormòns*, arrivato qui quand'era bambino di sette anni con il padre, morto un paio di mesi fa. Di friulani, ne conosco alcuni a San Paolo; anzi, avevo tentato di riunirli; ma le distanze — incredibili, enormi — non favoriscono i contatti e gli incontri. Tuttavia, la speranza di un Fogolâr a San Paolo non è morta. Vedremo più avanti. Dal lontano Brasile, abbiatevi, cari amici di « Friuli nel mondo », il fraterno abbraccio di

Don SERGIO BLARASIN

Una visione d'insieme del complesso dell'Ospedale civile di Udine. (Foto Pavonello)

La Giunta regionale ha classificato diciotto ospedali del Friuli-Venezia Giulia

Su proposta dell'assessore all'igiene e sanità, avv. Devetag, la Giunta regionale ha completato la classificazione dei diciotto ospedali « generali » del Friuli-Venezia Giulia, in applicazione della legge statale n. 132 del febbraio 1968, detta anche legge « Mariotti ». Con tale provvedimento — com'è noto — è stato attuato in Italia un necessario riordinamento dell'organizzazione ospedaliera, da tempo auspicato; in base alla nuova disciplina, gli ospedali si dividono in generali e specializzati, per lungodegenti e per convalescenti.

Gli ospedali « generali », i quali provvedono al ricovero e alla cura degli infermi in reparti di medicina generale, di chirurgia generale e di specialità, sono classificati in tre categorie: regionali, provinciali e di zona, in rapporto alla loro importanza e alla completezza delle rispettive attrezzature.

Mentre la classificazione degli ospedali specializzati sarà deliberata fra breve, la Giunta regionale ha portato intanto a termine la classificazione degli ospedali considerati « generali ». In questo quadro, gli ospedali di Trieste e di Udine sono stati classificati regionali; a cinque ospedali (precisamente a quelli di Gorizia, Pordenone, Palmanova, S. Vito al Tagliamento e Monfalcone) è stata attribuita la qualifica di ospedali generali provinciali. I rimanenti undici sono stati a loro volta classificati ospedali generali di zona, e cioè quelli di Cividale, Gemona, Latisana, Tolmezzo e S. Daniele in provincia di Udine; Aviano, Maniago, Sacile e Spilimbergo in provincia di Pordenone, e gli ospedali di Cormons e di Grado in provincia di Gorizia.

Il Consiglio provinciale di sanità di Udine, nell'esaminare il problema, ha auspicato che gli ospedali di Tolmezzo e di Latisana, in un prossimo futuro, possano avere le caratteristiche per essere qualificati « ospedali generali provinciali ».

Da un punto di vista territoriale, il nuovo ordinamento degli enti ospedalieri del Friuli-Venezia Giulia risulta pertanto così articolato: la provincia di Udine può contare su un ospedale regionale (nel capoluogo), su un ospedale provinciale (Palmanova) e su cinque ospedali generali di zona (Cividale, Gemona, Latisana, San Daniele e Tolmezzo); quella di Gorizia su due ospedali provinciali (Gorizia e Monfalcone) e su due ospedali di zona (Cormons e Grado); la Destra Tagliamento anch'essa su due ospedali provinciali (Pordenone e S. Vito), oltre a quattro di zona (Aviano, Maniago, Sacile e Spilimbergo) ;infine nella provincia di Trieste, la cui popolazione per oltre il 90 per cento risiede nel Comune capoluogo, gli Ospedali Riuniti fungeranno da ospedale generale regionale.

La legge statale n. 132 demanda agli organi regionali l'applicazione del nuovo ordinamento ospedaliero. Un primo tipo di adempimenti spetta alla Giunta regionale, la quale, in base agli accertamenti compiuti dal medico provinciale competente per territorio circa i requisiti dei vari nosocomi, e sentito in merito il Consiglio provinciale di sanità, classifica gli ospedali, attribuendo a ciascuno di essi la relativa qualifica.

In conformità alle decisioni adottate dalla Giunta, il presidente della Regione emetterà ora un decreto con il quale gli enti e le istituzioni che finora provvedevano alla gestione dei singoli ospedali, verranno riconosciuti enti ospedalieri, ai sensi della citata legge n. 132. Con il medesimo decreto verrà altresì indicata la composizione del consiglio di amministrazione di ciascun ente ospedaliero, che varia in relazione alla qualifica allo stesso attribuita.

Il lavoro istruttorio relativo alla classificazione, particolarmente delicato e impegnativo, è stato in questi ultimi mesi seguito dall'assessorato regionale all'igiene e sanità, presieduto dall'avv. Devetag, il quale, secondo quanto previsto dalla legge, si è avvalso della collaborazione dei medici provinciali dott. Scerrino di Trieste, dott. de Marco di Udine, dott. Montagna di Gorizia e dott. Severini di Pordenone, nonchè dei Consigli provinciali di sanità.

Circa i requisiti necessari per la classificazione, la legge n. 132 prevede che gli ospedali generali di zona debbano essere dotati di distinte divisioni di medicina e chirurgia e almeno di una sezione di pediatria e di una sezione di ostetricia e ginecologia e relativi servizi speciali, nonchè di poliambulatori anche per altre più comuni specialità medico-chirurgiche.

Gli ospedali provinciali devono comprendere distinte divisioni di medicina generale, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, pediatria, ortopedia-traumatologia; divisioni o almeno sezioni di oculistica, otorinolangoiatria, urologia, neurologia, dermosifilopatia, odontoiatria e stomatologia, malattie infettive, geriatria e per ammalati lungodegenti, salvo che ad alcune di dette specialità non provvedano ospedali specializzati viciniori.

Gli ospedali generali provinciali devono inoltre essere dotati di servizi di radiologia e fisioterapia; anatomia e istologia patologica; analisi chimico-cliniche e microbiologiche; anestesia e rianimazione con letti di degenza; farmacia interna.

Gli ospedali regionali sono invece quelli che, per l'organizzazione tecnica, per la dotazione strumentale diagnostica e terapeutica e per le prestazioni che sono in grado di assicurare, operano prevalentemente con caratteristiche di alta specializzazione. Essi, oltre a possedere le unità di ricovero e cura e i servizi previsti per gli ospedali provinciali, devono anche disporre di almeno tre divisioni di alta specializzazione medica o chirurgica, quali cardiologia, ematologia, cardiochirurgia, neurochirurgia, ecc., e di altre specializzazioni riconosciute dal Ministero della Sanità.

Inoltre gli ospedali regionali devono possedere servizi di virologia, di prelevamento e conservazione di parti di cadavere, di medicina legale e delle assicurazioni sociali; attrezzature idonee a collaborare nella ricerca scientifica e a contribuire alla preparazione professionale e all'aggiornamento del personale medico, nonchè scuole per l'addestramento del personale ausiliario e tecnico.

Nel predisporre gli atti di classificazione, l'Assessorato si è naturalmente ispirato alle indicazioni generali contenute nel piano di sviluppo regionale, per quanto concerne il settore ospedaliero. Il piano prevede infatti una struttura e una distribuzione di presidi sanitari, nel Friuli-Venezia Giulia, sia generali che specializzati, secondo criteri di razionalità e funzionalità valevoli per tutto il territorio regionale, che a

Berzanti espone a Rumor i problemi della Regione

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Rumor, ha ricevuto il 22 marzo, a Palazzo Chigi, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, il quale lo ha intrattenuto sulla situazione economica della regione, in relazione anche all'avvenuta presentazione della legge-voto con la quale, in applicazione dell'articolo 50 dello statuto regionale, è proposto un organico programma di sviluppo che prevede un particolare contributo dello Stato e una serie di determinati interventi in numerosi settori economici regionali.

La legge-voto per l'applicazione dell'articolo 50 dello statuto, approvata dall'assemblea regionale il 28 gennaio scorso, rappresenta lo strumento attraverso il quale può e deve essere garantito il raggiungimento degli obiettivi indicati dal programma regionale di sviluppo economico e sociale. L'intervento straordinario dello Stato, previsto in 490 miliardi in un settennio, dovrebbe articolarsi nei seguenti settori: viabilità; porti e aeroporti; opere di difesa del suolo, idrauliche e sistemazioni montane; opere igieniche e sanitarie; ricerca scientifica; agricoltura; credito industriale; enti di sviluppo; società finanziaria regionale; turismo.

Berzanti — riferendosi alle zone di particolare depressione della regione e sottolineando la necessità di interventi soprattutto in Friuli, sia nelle zone montane che in quelle di pianura caratterizzate da una economia bisognosa di impulsi vivificatori — ha dettagliatamente illustrato all'on. Rumor le situazioni che sollecitano i più urgenti impegni. Quindi, assieme ad altri problemi regionali, Berzanti ha intrattenuto a lungo il presidente del Consiglio sull'attuale fase attraversata dall'economia triestina. L'on. Rumor ha assicurato il suo interessamento per tutti i temi che hanno formato oggetto del cordiale e proficuo colloquio.

Al termine dell'incontro con Rumor, Berzanti, conversando con i giornalisti, ha detto di avere sottolineato al presidente del Consiglio l'importanza che, per lo sviluppo della regione, assume la realizzazione a Doberdò del Lago dell'impianto di ricerca di alta fisica nucleare da parte del Consiglio nazionale per l'energia atomica.

ROSAZZO - L'abbazia benedettina, del sec. XI, ai piedi della quale ogni anno, il 19 marzo, i friulani sogliono festeggiare, sia pure con due giorni di anticipo sul calendario, il ritorno della primavera. (Foto Ducale)

questo scopo è stato diviso in due grandi zone sanitarie, facenti capo rispettivamente agli ospedali generali regionali di Udine e di Trieste.

Nel rilevare che « l'applicazione della legge ospedaliera rappresenta il cardine per una nuova politica nel settore e per una nuova concezione della salute pubblica », l'assessore regionale Devetag ha anche annunciato che fra breve verrà costituito il comitato regionale per la programmazione ospedaliera, il quale rappresenterà la componente fondamentale per l'elaborazione del piano regionale ospedaliero, previsto anch'esso dalla legge « Mariotti ».

Nel commentare le recenti decisioni della Giunta regionale, l'assessore Devetag ha voluto altresì fare alcune anticipazioni su quello che, in linguaggio tecnico, è chiamato il « tempo breve delle unità sanitarie locali », cioè degli organismi operativi periferici che assumono per un determinato territorio e una definita popolazione tutti gli attributi e le funzioni sanitarie incluse nel concetto di prestazioni sanitarie di base.

Allo scopo di giungere a un'anticipazione delle unità sanitarie locali nel Friuli-Venezia Giulia — ha detto l'avvocato Devetag — l'Assessorato regionale dell'igiene e sanità ha già elaborato un progetto di legge che autorizza l'Amministrazione regionale a intervenire in varie forme per agevolare la costituzione di diciotto consorzi intercomunali di vigilanza igienica, di profilassi e di assistenza sanitaria.

Questi consorzi, opportunamente distribuiti nel territorio regionale, con la determinante partecipazione finanziaria della Regione, avranno il compito di realizzare quanto oggi è possibile in fatto di igiene pubblica e assistenza sanitaria, mettendo in moto uno strumento che porrà la nostra Regione all'avanguardia nel settore.

« Si darà vita così, nei limiti costituzionali — ha proseguito l'assessore Devetag — a una nuova forma di intervento pubblico nel settore sanitario, coerente con i tempi e con i postulati della medicina moderna, caratterizzata dall'attività di prevenzione e orientata verso l'educazione sanitaria delle popolazioni. Il Friuli-Venezia Giulia sarà così la prima regione italiana a realizzare il momento iniziale della massiccia riforma che porterà all'attesa ristrutturazione della gestione della salute pubblica ».

Un paese di Carnia: Amaro, ai piedi del monte Amariana, alto 1906 metri.

INTERESSE DELLA REGIONE PER LA STORICA VILLA MANIN

Con una riunione che ha avuto luogo a Venezia presso la presidenza dell'Ente ville venete, le trattative per la cessione di Villa Manin di Passariano alla Regione sono ormai giunte alla fase finale. Alla riunione hanno preso parte, tra gli altri, lo assesore regionale all'istruzione, Giust, il presidente e il direttore dell'Ente ville venete, marchese Roi e prof. Barbucci, e il geom. Belluno della Soprintendenza ai monumenti, alle gallerie e alle antichità. Nella occasione l'assessore all'istruzione ha fatto presente come l'avvenuta costituzione del Centro internazionale di scienze meccaniche imponga un acceleramento degli adempimenti per la cessione della Villa Manin alla Regione. Il complesso monumentale di Passariano ospiterà infatti alcuni dipartimenti del C.I.S.M.

Dalla riunione di Venezia è scaturito un accordo per cui l'Amminstrazione regionale provvederà a formulare uno schema di convenzione da presentare alla presidenza dello Ente ville venete. Detta convenzione, una volta approvata dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente, per divenire operante dovrà essere successivamente approvata dalla Giunta regionale. Si è giunti così, come si è detto, alla fase finale delle complesse trattative; e l'assesore Giust, che ha seguito costantemente sin dall'inizio il problema, ha espresso la sua soddisfazione per il raggiungimento di questo traguardo che, oltre ad assicurare una sede prestigiosa ai dipartimenti del C.I.S.M., permetterà una sicura valorizzazione del complesso monumentale.

A questo proposito va rilevato che la Regione, una volta perfezionato l'accordo, non cederà tutta la villa al C.I.S.M. ma si manterrà il nucleo gentilizio, in modo da poterlo adibire a sede di convegni ed altre manifestazioni di carattere culturale. In questa maniera il più importante monumento architettonico del Friuli nel settore delle ville venete potrà diventare un polo di attrazione di singolare suggestione. Soddisfazione per una tale utilizzazione della villa è stata espressa, dopo la riunione di Venezia, anche dalla presidenza dell'Ente ville venete.

Il complesso architettonico di Passariano, costruito alla fine del XVII secolo da un avo dell'ultimo Doge di Venezia, sarà così restituito al suo primitivo splendore. Sede di una superuniversità e polo di attrazione culturale per tutto il Friuli-Venezia Giulia: migliore soluzione non si poteva trovare per Villa Manin, alla cui sistemazione la Regione, sin dai primi anni di attività, ha rivolto un costante e tangibile interesse.

Un colloquio con il gen. Ciglieri sul problema delle servitù militari

Un problema di estrema importanza per il Friuli-Venezia Giulia, cioè quello delle servitù militari, ha costituito il tema di fondo di un colloquio che l'assessore regionale alla programmazione, Stopper, ha avuto con il comandante della terza Armata, gen. Ciglieri, presso la sede del comando di Padova. L'esame della situazione si è sviluppato sulla base delle indicazioni emerse nel corso di un qualificato dibattito svoltosi in aula del Consiglio regionale e dopo l'incontro con il ministro della Difesa, on. Gui.

Fin dall'inizio dell'attività della Regione il problema delle servitù militari, le quali ostacolano la vita economica di vasti ambiti del territorio regionale, ha impegnato la programmazione e le varie autorità responsabili. Gli aspetti di difficoltà che tali vincoli generano nell'ambito regionale sono stati acquisiti dal programma quinquennale di sviluppo e figurano fra le varie motivazioni poste a base della richiesta finanziaria allo Stato ai sensi dell'articolo 50 dello statuto d'autonomia.

Nel colloquio di Padova l'assessore Stopper ha potuto illustrare la gravità della situazione esistente a causa dei vincoli militari, con particolare riguardo agli ostacoli che pregiudicano — o, quanto meno, rendono più difficile — il conseguimento degli obiettivi del programma regionale, che saranno prossimamente precisati in sede di piano urbanistico. A tale proposito egli ha posto in luce i sensibili condizionamenti subiti, a causa delle servitù militari, dalle opere pubbliche, in primo luogo dalla grande viabilità, dagli insediamenti industriali, dall'attività agricola, nonchè dalle prospettive di realizzazione di apposite aree per i servizi.

La Regione, pur riconoscendo le esigenze della difesa del territorio nazionale, ritiene indispensabile sia sollecitamente avviata la revisione delle servitù militari prevista dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, numero 180, per arrivare a ridurre al massimo consentito le zone vincolate. In tale quadro, e a titolo esemplificativo, l'assessore Stopper ha esposto le difficoltà insorte nel preordinare una zona industriale attrezzata a Cividale e nell'insediamento di alcune concrete iniziative a Villesse, che non hanno potuto aver seguito appunto a causa dei vincoli militari.

Il gen. Ciglieri ha posto le premesse per un dialogo aperto sui problemi reali del Friuli-Venezia Giulia, assicurando la sua disponibilità ad approfondire il problema delle servitù militari, alla luce delle prospettive fissate dal piano di sviluppo e, nel contempo, a pervenire rapidamente alla revisione delle servitù prevista dalla legge 180.

Per quanto riguarda ulteriori incontri per l'esame del problema, nonchè per una proficua collaborazione tecnica con gli uffici regionali per la ricerca di specifiche soluzioni, il comandante della terza Armata ha dato le più ampie garanzie. A conclusione dell'incontro, l'assessore Stopper ha espresso la soddisfazione dell'amministrazione regionale per le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa, da cui emerge come l'autorità militare, consapevole della grande importanza economico-sociale dell'installazione del protosincrotrone a Doberdò del Lago, appoggerà una soluzione realistica dei problemi connessi alla scelta della località carsica.

FIDUCIA nel domani

Kajiado (Kenia)

Caro « Friuli nel mondo », cerco di non leggerti perchè mi fai venire una nostalgia troppo forte; ma non ci riesco, non resisto: il desiderio di conoscere ciò che fanno i friulani nel mondo e il richiamo delle poesie e delle prose di « Quatri cjàcaris sot la nape » sono più forti di me. Appena le mie mani ti sfogliano, mi si drizzano i peli; e man mano che leggo, un nodo mi chiude la gola. A stento — non mi vergogno di dirlo — trattengo le lacrime. Ti invio una poesia: « Domani ». Ascolta: « A ogni giorno che nasce - fiorisce una speranza nel cuore; - a ogni giorno che cade - si placa nel petto un dolore. - Il cuore fidente mi dice - mirando orizzonti lontani: - Sii forte, tenace; e attendi - con occhio sereno il domani ».

Ho scelto il titolo « Domani » perchè è proprio nel domani che dobbiamo avere fiducia.

GIANNI BERTONI

ORMAI AVVIATA LA PROGRAMMAZIONE

Con l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della legge-voto che, in base all'articolo 50 dello statuto della Regione, chiede allo Stato una serie di interventi straordinari, la programmazione regionale può considerarsi ormai avviata. Il primo atto futuro sarà la costituzione del centro di programmazione, che, avvalendosi di strumenti idonei, trascriverà in concreto gli impegni programmatici fissati con il primo piano quinquennale di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia. Si dovrà anche dare attuazione e completamento agli strumenti di pianificazione secondo le indicazioni del documento programmatico: consorzi di primo e secondo grado per le aree industriali, aree di servizio e aree turistiche, unità sanitarie di base.

Superata la fase dell'impostazione generale del programma regionale si pone ora l'esigenza di operare delle concrete scelte. In particolare occorre coordinare sia gli interventi infrastrutturali che produttivi, procedendo con scala di priorità sia a livello territoriale che settoriale. Si tratta di un ulteriore e più specifico intervento nei settori produttivi, inteso a finalizzare le incentivazioni a risultati coerenti con gli obiettivi programmati: la « manovra » degli incentivi potrà servire anche a misurare gli effetti dell'intervento affinando sempre più la conoscenza pratica dei meccanismi su cui l'ente pubblico ha la possibilità e capacità di influire.

Nel contempo gli uffici regionali alla programmazione si preparano a affrontare il secondo piano di sviluppo regionale (1971-1975). A tale scopo si procederà alla rilevazione e all'esame dello stato di attuazione del primo piano, delle cause di mancata attuazione dei nuovi elementi emersi e inoltre dovranno essere effettuati ulteriori approfondimenti, con apposite ricerche quali quelle sui trasporti, sulle strutture distributive e sul mercato del lavoro, già in corso o in fase di conclusione, e quelle sulle forze del lavoro, la demografia e in particolare le migrazioni esterne e interne alla regione, sugli effetti degli incentivi all'attività produttiva operanti nel territorio regionale, nonchè l'aggiornamento dell'indagine sulle infrastrutture civili e sulla finanza pubblica. Parallelamente la Regione interverrà presso gli organi centrali per ottenere che le esigenze per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia siano adeguatamente acquisite nella fase di preparazione del secondo piano nazionale di sviluppo.

Ospiti graditi dell'Ente

IGINO CATTAROSSI (Svizzera) e la sua gentile consorte, facendo ritorno a Cortale di Reana per un breve soggiorno, ci hanno fatto gradita visita e ci hanno espresso il loro gradimento per il giornale; DOMENICO MARANGONE (Svizzera), tornando da Basilea a Santa Maria di Sclaunicco da dove saluta tutti i corregionali, e particolarmente i compaesani, residenti all'estero, non è mancato al fedele appuntamento con i nostri uffici; ELIO BLASOTTI (Brasile) ci ha parlato del suo lavoro nel grande Paese sudamericano che lo ospita e dove, con il sig. Calderini, ha dato vita a una fabbrica di mobili che hanno il pregio di essere autentici pezzi d'arte, e ci ha raccomandato di salutare a suo nome, da Gemona natale, tutti i concittadini emigrati; RICCARDO CAMPANA (Stati Uniti) ha affidato alla gentile consorte l'incarico di recarci i suoi saluti, che ricambiamo con la più sentita cordialità e con il più fervido augurio; GERMANO FEDELE (Argentina), definitivamente rimpatriato dopo oltre quarant'anni di emigrazione, ci ha recato i saluti del Fogolâr di Rosario, cui ricambiamo con fervido augurio; ADO PUGNALE (Australia), tornato a riabbracciare i propri cari nella nativa Fagagna, ci ha parlato di sè e delle soddisfazioni che il suo lavoro nel nuovissimo continente gli dà; BRUNO SAVIO (Canada), componente del complesso corale del Fogolâr di Windsor, ci ha trasmesso i saluti — che ricambiamo centuplicati — del sodalizio; GIOVANNI e ALEARDO FERUGLIO (Svizzera) hanno voluto essere nostri graditi ospiti in occasione del loro ritorno a Feletto Umberto, e ci hanno recato il saluto, che cordialmente ricambiamo, del Fogolâr di Berna, del cui direttivo il sig. Giovanni fa parte; AMEDEO CONTINI (Francia) si è dichiarato felice di aver rivisto Santa Maria La Longa natale, da cui è emigrato 43 anni or sono; ANGELO CATTAROSSI (Argentina) è tornato dal Sud America, dove risiede da vent'anni, per un breve periodo di riposo a Povoletto, da dove saluta i compaesani e gli amici in tutto il mondo; OLGA ZULIANI (Svizzera) ci ha pregato di salutare da San Daniele le amiche disseminate nei cinque continenti e tutti i lavoratori lontani dal Friuli natale; GIUSEPPE MAURO (Australia) si è concesso un periodo di riposo, che si è protratto sino a tutto il 1968, nella sua Udine da cui mancava da molti anni e che ha trovato fervida di opere e di progresso; i CONIUGI SOIAT (Francia) hanno avuto un affabile colloquio con il presidente Valerio; ELIA DEL GALLO (Australia), figlia del nostro fedele abbonato sig. Carlo, residente a Sydney da 17 anni, ha recato i saluti del padre suo per tutto il Friuli, e in particolare per Toppo e Travesio, e per la nostra istituzione, che ricambia di tutto cuore fervidi voti di bene non soltanto al sig. Del Gallo ma anche a tutti i nostri corregionali emigrati a Sydney; SEVERINO MAGRIN (Venezuela) ha riabbracciato i familiari residenti a Travesio, da dove è emigrato 15 anni or sono; FELICE MAIERON (Stati Uniti) ci ha espresso la propria soddisfazione per aver rivisto la Carnia natale, e in particolare Cleulis, da dove si allontanò quarant'anni orsono per stabilirsi a Filadelfia, e si è incontrato con il presidente dell'Ente; DOMENICO TERENZANI (Stati Uniti), che svolge la propria attività sia a Detroit che a Windsor, nel Canada, è tornato nella sua e nostra cara Udine in occasione d'una felice circostanza: per contrarre matrimonio (a lui e alla sua sposa gentile rinnoviamo le espressioni del più cordiale e fervido augurio); ROMANO PATRIZIO (Francia), che nella sua visita ai nostri uffici è stato accompagnato dalla gentile consorte, signora Amalia, ci ha espresso la gioia del ritorno a Sequals, il paese natale lasciato tanti anni fa: saluta caramente tutti i nostri corregionali nell'Uruguay, e in particolar modo il fratello e la sorella; GIULIO AGOSTINIS (Argentina) ha rivisto il Friuli e Ampezzo natale dopo ben 45 anni d'assenza: facile immaginare la sua commozione e il suo entusiasmo; LUIGI ZUPPICCHIATTI (Australia), accompagnato dalla gentile consorte, signora Anna, è tornato a Pozzecco di Bertiolo da cui si è allontanato 17 anni fa: i due coniugi, che erano alla vigilia di un viaggio che avrebbe consentito loro di visitare l'Italia e parte dell'Europa, hanno ringraziato l'Ente per la opera svolta a favore dei friulani all'estero e ci hanno pregato di salutare a loro nome tutti indistintamente i nostri corregionali; MARIO IGGIOTTI (Francia) si è detto felice del suo ritorno a Pozzo di Codroipo, da dove saluta con augurio i compaesani in patria e all'estero; LINO ROCCO (Belgio) ci ha raccomandato di ricordarlo a tutti gli amici di Racchiuso, ai quali rivolge il suo saluto più cordiale; il cav. LUIGI MORO (Belgio), il quale può essere definito un veterano dell'emigrazione friulana, avendo lavorato all'estero per ben 62 anni in qualità di impresario mosaicista, ci ha fatto visita annunciando di risiedere saltuariamente a Pordenone, dove ha costruito una villa e altri stabili; EMMA DAO (Francia) è tornata a farci visita dopo due anni, in occasione del suo ritorno a Majano, il paese natale dal quale si è allontanata molti anni fa; ARNO CHIANDUSSI (Svizzera), attivo collaboratore del Fogolâr furlan di Zurigo, del quale è socio, si è intrattenuto a lungo con noi informandoci intorno alle attività del sodalizio e pregandoci di salutare da Campoformido gli amici e i conoscenti in tutto il mondo; ARRIGO GERETTI (Stati Uniti) ci ha minuziosamente ragguagliato intorno alla vita dei nostri corregionali emigrati a New York e delle iniziative del Fogolâr che tanto deve alla sua opera instancabile; EGIDIO SOLARI (Australia), tornato a Pesariis di cui sente sempre più cocente la nostalgia e più profondo l'affetto, ci ha informato intorno alle attività del Fogolâr di Sydney, di cui si è dichiarato lieto e onorato di far parte; GINO NUSSIO (Canada), accompagnato dalla gentile consorte, signora Aurelia, e dalla figlioletta Laura, nata a Toronto, è tornato per la prima volta a San Daniele dopo diciotto anni d'assenza: ha voluto riabbracciare i genitori, e ci ha pregato di salutare a suo nome, e a nome dei suoi cari, tutti i friulani nei cinque continenti; SILVIO NOACCO (Belgio) è stato accompagnato nella sua visita alla sede dell'Ente dal figlio, studente liceale: entrambi salutano con augurio i nostri lavoratori all'estero, e in particolare i tarcentini; PAOLO ZAMPARUTTI (Canada), accompagnato dalla gentile consorte, signora Irma, e dalla graziosa figlia Silvia che ha meritato la palma della vittoria nel concorso per l'elezione di « Miss Fogolâr di Winnipeg », saluta da Cargnacco natale i compaesani, gli amici, i conoscenti e l'innumerevole schiera dei nostri corregionali emigrati; lo scultore PIETRO GALINA (Svizzera) ci ha parlato della sua partecipazione a mostre e dei progetti per il lavoro futuro: da Buia natale ricorda, beneaugurando, i compaesani emigrati; NELLA ARMANO (Germania) ci ha espresso tutta la sua nostalgia per Tarcento « perla del Friuli » e il compiacimento per le attività dell'Ente; VELIANO MARTINA (Olanda) si è dichiarato lettore entusiasta del nostro giornale, che segue con interesse e simpatia da lunghissimo tempo; MIRIAM CLARA (Canada), tornata a San Daniele da dove si è allontanata 17 anni orsono per trasferirsi nella grande nazione nordamericana dove insegna, nella sua visita ai nostri uffici è stata accompagnata dalla signorina Doris Sivilotti, nata e residente in Canada: le due gentili ospiti hanno avuto espressioni di squisita simpatia per la nostra istituzione; la signora MATTELLONE (Svizzera), gentile consorte del presidente del Fogolâr di Frauenfeld, ci ha fatto visita insieme con la sua bambina e ci ha illustrato le attività svolte dal sodalizio; MARIO QUAI (Svizzera), presidente del Fogolâr di Berna, ha recato con sè il figlio: l'uno e l'altro, dopo averci informato intorno alle iniziative attuate e in programma del sodalizio friulano nella capitale elvetica, ci hanno pregato di salutare tutti i nostri corregionali in ogni angolo del vasto mondo; ELVIO CHIAPOLINI (Svizzera) e DOMENICO LENUZZA (Australia), entrambi nativi di Osoppo, ci hanno confermato la loro amichevole simpatia per il lavoro svolto dalla nostra istituzione: il primo è presidente del Fogolâr di Winterthur, in cui risiede da 23 anni, mentre il secondo lavora da più di un decennio nel « nuovissimo continente »; MARIO TOMADA (Canada) ci ha parlato del proprio lavoro prima in Argentina e poi nell'America del Nord, in cui si è trasferito tredici anni orsono; GINA LIRUSSO (Canada), cognata del sig. Mario Tomada, ci ha pregato a sua volta di salutare a suo nome i compaesani di Nogaredo di Prato, suo paese natale che ha lasciato nove anni fa; LUIGI MORO (Australia), che si è allontanato da Grions del Torre ben 44 anni orsono, ci ha recato i saluti e gli auguri — che ricambiamo con pari cordialità — del fratello Eno; PIETRO BEARZI (Sardegna), maresciallo dell'Aeronautica militare, ci ha dichiarato che le bellezze dell'isola non gli hanno fatto dimenticare Udine e l'Angelo del castello; MARIO DI GIUSTO (Francia) si è dichiarato lettore attentissimo e fedele del nostro giornale, che puntualmente rinnova in lui la nostalgia per il Friuli e per Mortegliano; ALFEO PIZZOLATO (Australia) saluta da Pozzo di Codroipo tutti i compaesani e i corregionali emigrati, formulando per loro ogni più sincero augurio; il cav. LICURGO DALMASSON (Torino) ci ha recato i saluti dei suoi familiari, ai quali rivolgiamo tutti i nostri più cordiali voti di bene e di prosperità; il cav. PIETRO ODORICO (Danimarca), con il quale era la gentile consorte, signora Pina, ha puntualmente rinnovato la sua visita alla nostra sede, dove giustamente si considera « uno di casa »; VINCENZO CARNERA (Danimarca) ci ha recato, unitamente con il cav. Odorico, i saluti — che ricambiamo con profonda cordialità — dei nostri corregionali residenti a Copenaghen; ADELICO FERRARIN (Stati Uniti) ricorda, attraverso le nostre colonne, i sequalsesi in ogni angolo della terra; ARRIGO GRIS (Canada), accompagnato dal figlio, ha conferito a lungo con il direttore dell'Ente; MARIO FLOREAN (Belgio) e la sua gentile consorte, signora Rina, che hanno lasciato Travesio ben quaranta anni fa, ci hanno pregato di salutare a loro nome tutti i friulani emigrati; LONIE FRANCESCHINI (Stati Uniti), nato e residente in America da genitori di Castelnuovo, e pertanto orgoglioso del sangue friulano che scorre nelle sue vene, ci ha affidato il gradito incarico di salutare tutti i nostri lavoratori all'estero; ALDO e RAFFAELLA CROATTO (Canada) hanno avuto un cordiale incontro con il direttore dell'Ente e del nostro giornale, al quale hanno riferito intorno alle attività del Fogolâr di Winnipeg; ROBERTO ZAVAGNO (Inghilterra) ci ha espresso la gioia per il suo ritorno a Sequals e si è dichiarato commosso per la cortesia riservatagli dall'Ente durante la sua visita; OLIVO SBUELZ (Africa) è stato anch'egli fedele all'appuntamento con i nostri uffici in occasione del suo ritorno a Tricesimo per una breve vacanza; GIULIO TRANGONI (Africa), definitivamente rimpatriato nel natio paese di Tricesimo, ci ha assicurato di seguire con immutata simpatia e con accresciuto interesse la nostra opera; D'AGNOLO JEAN (Stati Uniti) ci ha detto che i grattacieli non riusciranno mai a soffocare in lui l'amore per Fanna, e anzi ne accrescono la nostalgia; IRENE VANINO (Stati Uniti), che ricorda dalla natia Lovaria, che lasciò 47 anni orsono, i nostri corregionali in tutto il mondo, ci ha recato i graditissimi saluti del genero cav. Cesare De Regibus e famiglia: ricambiamo con vivissima cordialità, ringraziando; GIACOMO COPETTI (Arabia Saudita) e il cognato SERGIO MARTINI (Francia) hanno avuto parole di gratitudine e di elogio per le molteplici attività dell'Ente.

FEDERICO TURCO (Australia), figlio del sig. Virginio che tanta parte ha nella vita del Fogolâr di Melbourne, è stato nostro graditissimo ospite con la sposa gentile, signora Marisa, figlia di friulani di Gradisca e già miss Italia a Melbourne, in occasione d'una visita alle rispettive famiglie e al Friuli: li ha accompagnati lo zio, rag. Franco Clorindo Turco, di Sedegliano; GUGLIELMO ERMACORA (Australia) e la sua gentile consorte, signora Olga, tornati a rivedere l'Italia dopo 16 anni (assai di più gli anni di emigrazione nel « nuovissimo continente »: 46), ci hanno incaricato di salutare caramente a loro nome tutti i nostri corregionali in Australia e soprattutto il Fogolâr di Melbourne.

Un cenno a parte, in questo elenco dei nostri graditi ospiti, riserviamo a due gruppi di lavoratori in rappresentanza, rispettivamente, dei Fogolârs di Lucerna e di San Gallo, i quali ci hanno dettagliatamente informati intorno alla situazione organizzativa, sociale e ricreativa dei sodalizi.

Particolare menzione merita la visita fattaci dai fratelli CORAZZA, nativi di Sequals: Oreste, residente in Inghilterra; Mario, emigrato in Francia; suor Olivia, che svolge il proprio apostolato di bene presso un ospedale oncologico di Napoli. Non è un caso che si verifichi tutti i giorni, questo dell'incontro in Friuli di familiari residenti in tre diverse nazioni d'Europa.

E non del tutto consueto è che la sede dell'Ente accolga, in una sola volta, cinque persone d'una stessa famiglia. E' il caso del sig. BRUNO PECILE, nativo di Fagagna e residente da 22 anni in Francia, il quale ci ha fatto visita con la gentile consorte, signora Jeanette, con i cognati sigg. Renato e Lea Marcuzzi, e con il figlio Sergio, studente, nato e cresciuto in terra di Francia. Attraverso il nostro giornale, il gruppo saluta tutti i nostri corregionali lontani dalla « piccola patria » con il friulano *mandi*.

Un caso singolare è quello riferitoci dal sig. ANNIBALE VARUTTI, nato a Mortegliano ed emigrato da 19 anni in Francia, il quale è stato nostro ospite con la figlia Celestina e con il di lei giovane sposo, sig. Michele Parent, francese. Il nostro corregionale ci ha dunque narrato che, essendosi recato a Moruzzo a far visita alla sorella, stava ammirando il castello quando, da un'autovettura, ha visto scendere una signora che egli ha immediatamente riconosciuto anche se non la incontrava da ben 29 anni: era una sua cugina, la signora Maria Andri, residente a Milano, e anch'ella tornata in Friuli per una breve vacanza. Il resto è facilmente immaginabile: commozione e gioia per l'incontro inatteso, rievocazioni sul filo della nostalgia.

MEDUNO - Il lago di Racli e la valle Selisia. (Foto Cartolnova - Udine)

GIOIA INDESCRIVIBILE

El Cerrito (California)

« E' indescrivibile la gioia che provo quando tu, caro « Friuli nel mondo », arrivi in casa nostra. Tralascio ogni cosa, e prima di riprenderla debbo aver letto almeno una parte dei tuoi articoli e delle tue notizie. In quei momenti tu mi trasporti, come per magia, nel dolce e indimenticabile Friuli, che ho lasciato tanti anni fa. Bella, indubbiamente, è la California dove vivo; ma il cuore non potrà mai allontanarsi dalla « piccola patria », che la nostalgia fa ancora più bella.

EVELINA CANTARUTTI

«Numero speciale» per i vent'anni del Fogolâr di Roma

E' uscito un numero speciale del notiziario dell'associazione tra i friulani di Roma, intitolato «Vent'anni di Fogolâr». Come scrive nella premessa il presidente avv. Danilo Sartogo, il numero straordinario è dedicato alla celebrazione del ventennio di vita del sodalizio, primo tre le associazioni sorte nel dopoguerra e considerata per giudizio unanime « la più intraprendente, affiatata e chiassosa della capitale ». La pubblicazione mira a rinvigorire in profondità, nelle molte migliaia di friulani a Roma e Latina, soci e non soci, loro familiari e amici, un più diffuso spirito di socialità, cordialità e fraterna collaborazione.

Nel numero speciale troviamo infatti una sintetica panoramica del passato e delle più stimolanti attività del sodalizio in ogni campo, organizzativo, sociale, ricreativo, culturale, artistico con una interessante documentazione fotografica. Vi è poi pubblicato un saluto del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, il quale afferma che l'associazione è riuscita a far conoscere e valorizzare a Roma l'ingegno e la capacità di studiosi e artisti friulani, nonchè la schietta tradizione degli usi e costumi nostrani.

Indirizzi di adesione hanno scritto il card. Ildebrando Antoniutti, il sottosegretario al Lavoro on. Toros, il sottosegretario al Tesoro on. Ceccherini, il presidente della Filologica sen. Pelizzo e il presidente della nostra istituzione.

Scritti di Adriano Degano, Mario Maurich, Pier Paolo Pasolini, Lino Votti, Giorgio Provini, Adalberto Leschiutta, Vittore Querel, Elio Venier, Cristano Ridomi, Carlo Zannerio, Bruno Brambilla, Maria Calligaris Peruzzi, Felice Cimatti, Adele Muratori e una intervista a Luigi Candoni, completano l'accurata pubblicazione.

Silenzio e raccoglimento nella maestosa cornice delle Alpi carniche: queste le caratteristiche di Lauco, paese fasciato di verde. (Foto Cartolnuova - Udine)

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

INIZIATIVA DELLE ASSOCIAZIONI FRIULANE IN SVIZZERA

UN CONVEGNO A FRIBURGO E UNA MOZIONE CONCLUSIVA

Domenica 2 marzo si è tenuto a Friburgo il « primo convegno » dei friulani in Svizzera, aderenti ai Fogolârs, all'associazione « Pal Friûl » e a quelle degli « sloveni del Friuli-Venezia Giulia ».

Sono state presentate diciotto relazioni su diversi problemi inerenti l'emigrazione friulana nei suoi vari aspetti e, a termine della riunione, è stata approvata una mozione in cui i rappresentanti dei sodalizi, « interpretando le aspirazioni dei corregionali emigrati,

CONSIDERATO

che il dramma umano dell'esodo friulano è ancora oggi una dolorosa realtà,

PRESO ATTO

che i provvedimenti sino ad oggi adottati dalle competenti autorità, al fine di ottenere una graduale soluzione del fenomeno migratorio della nostra regione, non sono stati qualitativamente e quantitativamente sempre efficaci,

CONSTATATO

infine che sul piano generale, notevoli difficoltà ancora si frappongono allo sviluppo economico-sociale del Friuli,

CHIEDONO

con assoluta urgenza che le autorità regionali si impegnino a promuovere l'installazione, in Friuli, di industrie IRI atte a iniziare un decisivo sviluppo industriale con conseguente creazione di posti di lavoro;
— che le servitù militari, principale ostacolo allo sviluppo economico della « piccola patria » vengano, compatibilmente con le esigenze della difesa nazionale, alleviate;
— che in ossequio ai principi costituzionali sia dedicato un fattivo interessamento per la salvaguardia del patrimonio etnico-linguistico delle minoranze slovene e siano promosse iniziative idonee a favorire lo sviluppo economico e turistico così da arginare il pauroso spopolamento in atto della Slavia friulana;

INVITANO

le amministrazioni comunali a escludere le rimesse degli emigranti, frutto di notevoli sacrifici e rinunce, da ogni considerazione di reddito imponibile agli effetti dell'applicazione dell'imposta di famiglia;

PROPONGONO

la necessità di uno studio statistico e sociologico dell'emigrazione friulana,
— l'istituzione di un assessorato o istituto per l'emigrazione che ottemperi alle necessità più urgenti degli emigrati e si occupi, tra l'altro, dell'eventuale collocamento in patria dei lavoratori emigrati;

AUSPICANO

l'inserimento di una rappresentanza di emigrati in un organo regionale pertinente all'emigrazione,

— la pubblicazione di un notiziario per gli emigranti redatto a cura della Regione e contenente tutte le informazioni e i dati utili ai corregionali emigrati,

— l'equità di sovvenzioni per tutte le associazioni friulane operanti all'estero regolarmente e democraticamente costituite,

— l'intervento del Governo italiano presso quello svizzero affinchè il lavoratore emigrato sia di fatto socialmente equiparato a quello elvetico,

— l'interessamento del Governo italiano affinchè dia una istruzione precisa agli emigranti circa i luoghi d'emigrazione e una maggiore istruzione professionale,
— un maggiore potenziamento dei Consolati come indicato dal bollettino quindicinale della Società Umanitaria di Milano edito nel 1963;

SOLLECITANO

i competenti organi regionali affinchè favoriscano l'istituzione di una Società finanziaria, o cooperativa, intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti e a promuovere iniziative economiche utili al Friuli,

— le autorità italiane affinchè i problemi della donna emigrata facciano l'oggetto di un maggior interessamento atto a salvaguardare i suoi diritti e la sua personalità,
— le autorità regionali affinchè prendano provvedimenti atti a risolvere la tragica situazione di depressione economica che affligge la montagna friulana ed in particolare la Carnia;

ESPRIMONO

all'Ente « Friuli nel mondo » la propria gratitudine per la benemerita opera morale, sociale e assistenziale svolta da molti anni con sensibilità a favore dell'emigrazione friulana;

AFFERMANO

una stretta solidarietà con la collettività italiana in Svizzera e fanno voti che i comuni problemi dei lavoratori emigrati (quali: assicurazione malattia per i familiari in Italia, pensionistica, assistenza malattia ai pensionati con rendita svizzera, scuola, trasporto salme) possano trovare, nell'ambito della commissione italo-svizzera, una rapida soluzione.

Infine i delegati al « primo convegno dei friulani in Svizzera » manifestano il loro vivo compiacimento per la riuscita del convegno stesso e per lo spirito di fraterna solidarietà che ha animato i partecipanti durante lo svolgimento dei lavori.

Si impegnano altresì a diffondere un ampio resoconto del dibattito fra i propri soci, a sottoporre la risoluzione finale all'attento esame delle autorità della regione Friuli-Venezia Giulia e a estenderla alla opinione pubblica italiana e specialmente friulana, affinchè venga sensibilizzata da una realtà, ancora, purtroppo, di scottante attualità ».

La mozione reca le firme del presidente del convegno, geom. Pietro Bertoli, dei vice presidenti e della commissione di redazione.

Un caro e sereno paese della Carnia: Fielis di Zuglio. (Foto De Monte)

Un o.d.g. dell'on. Lepre sulle pensioni agli emigrati

Lo scorso 26 marzo, l'on. Bruno Lepre ha illustrato alla Camera dei deputati un suo ordine del giorno che il Governo ha accettato e fatto proprio. Eccone il testo:

« La Camera, nell'affermare la grande importanza sociale e di prospettiva del progetto di legge in esame (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), ritenuto che, indipendentemente dai provvedimenti specifici che verranno discussi ed approvati per i lavoratori emigrati, va rilevata la preoccupazione degli emigranti relativa ai ritardi coi quali si dà inizio al loro trattamento pensionistico, ritardi provocati dalla scarsa collaborazione delle Casse di previdenza estere col nostro Istituto di previdenza sociale, invita il Governo ad adoperarsi nelle dovute sedi affinchè, attraverso una precisa normativa, venga garantita anche a questi benemeriti lavoratori, operanti il più delle volte per dura necessità in altre comunità nazionali, l'immediata attribuzione della pensione a far data dal loro collocamento in quiescenza ».

UN COMUNICATO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI IN TERRA ELVETICA

Per la riforma del sistema pensionistico

Le principali organizzazioni dei lavoratori italiani in Svizzera hanno diffuso, da Zurigo, il comunicato che riportiamo:

Nel quadro della riforma del sistema pensionistico italiano riteniamo opportuno avanzare alcune proposte affinchè sia tenuto conto della grave situazione dei lavoratori emigrati in Svizzera. Le proposte raccolgono le legittime esigenze dei lavoratori emigrati e hanno come presupposto la rivendicazione inalienabile del diritto di rimanere cittadini italiani a tutti gli effetti e di non essere esclusi perciò dalle condizioni previdenziali della legislazione italiana, quando queste siano più favorevoli di quelle godute nel Paese di emigrazione.

1) Mediante accordi bilaterali e multilaterali, con la partecipazione diretta di rappresentanti dei lavoratori dei due Paesi (i sindacati in primo luogo), il Governo italiano deve garantire ai lavoratori emigranti, e a quanti hanno trascorso all'estero anche limitati periodi di lavoro, la possibilità di maturare il diritto all'apertura di prestazioni globali all'età prevista dalla legislazione italiana. Eventualmente mediante l'istituzione di un trattamento autonomo di pensione come previsto per altre categorie di persone.

L'ammontare della rendita globale, fatto salvo il diritto del lavoratore di optare diversamente qualora la legislazione del Paese di immigrazione risulti più favorevole, non dovrà essere inferiore a quella mediamente percepita dal lavoratore italiano occupato in patria con la stessa anzianità di contribuzione e la stessa qualifica professionale. A tal fine potrebbe essere esaminata la possibilità di una rivalutazione dei contributi versati all'estero, qualora essi risultino di valore inferiore a quelli versati normalmente in Italia.

2) Dal testo della convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale il Governo italiano, mediante accordo con la Svizzera, deve modificare il sistema di liquidazione forfettaria in capitale in uso per quanti non raggiungono una contribuzione che consenta di superare i 2/20 di una rendita completa, lasciando la facoltà all'interessato di:
— essere liquidato mediante la forma di indennità forfettaria in capitale;
— usufruire di una rendita parziale da parte della Svizzera;
— integrare a tutti gli effetti questi periodi contributivi con trasferimento dei contributi alle assicurazioni italiane.

3) Qualora sul piano dell'accordo bilaterale non fosse possibile raggiungere a breve scadenza quanto proposto al punto 1), il Governo italiano, con provvedimento unilaterale, deve impegnarsi a dare comunque una soluzione al problema dell'età pensionabile, impegnandosi a riconoscere il principio che i periodi di lavoro all'estero equivalgono a tutti gli effetti ai periodi di occupazione sul territorio nazionale.

Nel nostro caso, in particolare, una soluzione potrebbe essere possibile con la concessione anticipata, da parte dell'I.N.P.S., della rendita parziale o totale, *a partire dall'età prevista dalla legislazione italiana*, che si prevede verrà a godere il lavoratore da parte svizzera allo scadere dell'età prevista da questa legislazione, fatti gli opportuni conguagli, a integrazione della pensione maturata in patria. Anche in questo caso deve essere fatto salvo comunque il principio del diritto di opzione e libera scelta.

Riteniamo pure che uno strumento importante ai fini del raggiungimento di migliori prestazioni da parte dell'I.N.P.S. possa essere la contribuzione volontaria qualora siano opportunamente riveduti i criteri che la ispirano attualmente.

4) Il trattamento minimo di pensione dell'I.N.P.S. dovrebbe essere elevato ad un ammontare almeno di L. 30.000 mensili ed essere rivalutato anno per anno sulla base delle variazioni dell'indice del costo della vita assieme a tutte le pensioni d'importo superiore.

5) Considerato che la possibilità prevista dall'art. 23, par. 5 della convenzione, relativa al trasferimento dei contributi alle assicurazioni italiane, decade definitivamente il 31 agosto 1969, chiediamo che:

a) tale scadenza venga prorogata fino al momento in cui una diversa regolamentazione non sia stata varata, con l'approvazione dei sindacati e delle associazioni di emigrati;

a) l'I.N.P.S. si impegni a dare comunicazione all'interessato nella condizione di operare il trasferimento dei contributi circa la convenienza o meno di tale operazione.

6) Per i lavoratori emigrati che rimangono in Svizzera dopo aver raggiunto l'età pensionabile secondo la legislazione italiana, e che hanno maturato il diritto all'apertura di prestazioni da parte dell'I.N.P.S., il calcolo della rendita cui hanno diritto dovrà essere fatto, non potendosi prendere in considerazione il salario medio percepito negli ultimi 3 anni lavorativi, prendendo come base il salario medio percepito in Italia dalla categoria professionale del lavoratore e non il salario percepito nell'ultimo periodo di attività lavorativa esplicata in patria, sempre che risulti più favorevole.

CIMOLAIS — La chiesetta di Loreto, su un'altura prossima al paese.

Di un friulano la cantina più grande del mondo

La cantina più grande del mondo, in quanto attrezzata per una produzione di vini pari a un milione e duecentomila ettolitri l'anno, è di una famiglia friulana e si trova in Argentina, a Las Heras nella provincia di Mendoza. La impiantò Giovanni Ciol, di Vigonovo, che espatriò nel 1887. Dapprima i vigneti del viticoltore friulano furono modesti, ma col passare degli anni sulle dolci colline di Mendoza s'infittirono al punto da fare della cantina Ciol oggi la più grande del mondo.

DURANTE LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEGLI ESTERI ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

Lamentata ancora la scarsezza dei mezzi per la tutela e l'assistenza degli emigranti

La commissione Affari esteri del Senato, sotto la presidenza del presidente Pella, ha iniziato la discussione in sede consultiva sul bilancio degli Affari esteri. Pubblichiamo uno stralcio degli interventi concernenti i problemi dell'emigrazione:

Il relatore Brusasca (Dc) per quanto riguarda il settore del personale e delle rappresentanze allo estero, ha accennato all'inadeguatezza delle nuove sedi nei Paesi di recente pervenuti all'indipendenza, nonchè all'insufficienza dell'organico di molte rappresentanze.

Particolarmente inadeguato appare il capitolo relativo alle indennità di servizio all'estero per il personale di ruolo, ciò che comporta un notevole disagio per il personale e una notevole minor attrazione della carriera diplomatica nei confronti dei giovani che si presentano ai concorsi. (che dovrebbero allora dire i « contrattisti »? — N.d.r.).

Il relatore ha rilevato, invece, con soddisfazione il progresso compiuto nella modernizzazione degli impianti del Ministero perseguita attraverso l'introduzione di nuovi sistemi per la realizzazione e lo snellimento del lavoro d'ufficio.

Il senatore Brusasca ha affermato che la possibilità di bilancio per le attività che si riferiscono ai nostri lavoratori all'estero sono grandemente inferiori alle esigenze di una azione idonea, moderna e dignitosa in loro difesa. Dopo aver auspicato un cambiamento nell'atteggiamento psicologico nei confronti di questi lavoratori, che non dovrebbero più esser qualificati « emigranti », il senatore Brusasca si è soffermato su alcuni aspetti di questo settore per il quale ci si augura che la commissione possa procedere quanto prima a specifiche discussioni, precedute da particolari udienze conoscitive.

Per quanto riguarda le relazioni culturali, il relatore ne ha sottolineato l'estrema importanza, in quanto esse costituiscono il mezzo per conservare l'attaccamento alla loro Patria di origine dei 20 milioni di oriundi italiani sparsi in tutti i continenti.

Gli stanziamenti di bilancio per questo settore appaiono, invece, a giudizio del relatore, del tutto insufficienti.

Ha preso poi la parola l'ex sottosegretario all'Emigrazione, sen. Oliva (Dc), che ha auspicato che la necessaria maturazione psicologica dell'opinione publica nei confronti dell'emigrante giunga al più presto a far considerare questo come un cittadino operante con piena dignità al di fuori del territorio nazionale per attuare in pieno il contributo che l'Italia può dare, in tutti i campi, allo sviluppo di altre Nazioni. Depurati dei fondi che non sono in realtà destinati a profitto dei lavoratori all'estero, gli stanziamenti per l'emigrazione appaiono, a giudizio dell'oratore, del tutto insufficienti per una tutela che non si esaurisca in interventi occasionali ma giunga ad una vera organizzazione della vita civile dei nostri concittadini all'estero.

Il sen. Oliva, dopo aver toccato alcuni temi concreti trattati dal relatore in materia di emigrazione, si è soffermato sul problema della assistenza ai familiari rimasti in Italia: a questo proposito ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno, nel quale si invocano provvedimenti per estendere ai familiari di tutti i lavoratori italiani all'estero l'assistenza sanitaria già erogata ai familiari dei lavoratori emigrati nei Paesi della Comunità europea e in Svizzera.

Il sen. Oliva ha concluso toccando i temi degli istituti di cultura che soffrono, a suo avviso, di una carenza direttiva provocata dalla gravosità dei compiti amministrativi addossati ai direttori degli istituti stessi e degli investimenti esteri in Italia per i quali ha auspicato un sia pur oculato incoraggiamento.

Anche il sen. Onofrio Jannuzzi (Dc) si è soffermato a considerare come, accanto ai settori tradizionali dell'attività del ministero degli Affari esteri, abbiano assunto ormai un'enorme importanza tutti i servizi che riguardano i lavoratori italiani all'estero (che sono oltre 6 milioni) e la diffusione della cultura italiana fuori d'Italia. Nel clima di ecumenismo culturale che va sempre più affermandosi nel mondo, quest'ultimo problema va ben oltre la considerazione di ciò che è necessario fare, nel campo culturale, per gli italiani all'estero; è diventato il problema della parte che la cultura italiana deve avere nella cultura universale.

Il sen. Jannuzzi ha concluso il suo intervento raccomandando al Governo e alla commissione stessa di accelerare l'iter di alcuni provvedimenti legislativi in corso di elaborazione, come quello sull'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero.

E' poi intervenuto il senatore Tomasucci, che ha sottolineato la necessità che il Governo tenga in maggior conto le proposte del Parlamento, tra le quali le conclusioni della commissione Gronchi sui problemi dell'emigrazione, che vanno affrontati al di là delle considerazione nominalistiche proposte dal relatore. Dopo alcuni accenni ai prelievi fiscali sulle rimesse degli emigranti, sulle scuole italiane all'estero, sulle discriminazioni nelle forniture di giornali alle associazioni di emigranti all'estero e sul problema del trasporto delle salme in Patria, l'oratore ha concluso lamentando che i fondi da destinare alle scuole italiane all'estero vengano, invece, erogati per altre iniziative e chiedendo l'elenco degli enti che ricevono contributi dal Ministero degli Esteri e delle modalità con cui forniscono i loro rendiconti.

IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

Intervenendo successivamente in sede di replica, il sottosegretario agli Esteri, on. Zagari, si è dichiarato favorevole ad un ampio dibattito sull'emigrazione. Questa dichiarazione di Zagari si aggiunge così all'altra fornita dal suo collega agli Esteri, on. Pedini, il quale, intervenendo su un ordine del giorno presentato dai deputati Pistillo, Pizzino e Corghi, aveva rilevato la disponibilità dell'attuale Governo ad un ampio dibattito parlamentare sulla emigrazione: un dibattito che notizie ancora non confermate vorrebbero assai imminente.

Successivamente è stato accolto all'unanimità un ordine del giorno del senatore Oliva con il quale si chiede al Governo lo approntamento di strumenti legislativi idonei a garantire l'intervento dello Stato per le iniziative di assistenza scolastica e di formazione professionale espresse dalle collettività italiane all'estero e facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali residenti all'estero da oltre venti anni, dopo che il sen. Oliva aveva dichiarato di rinunciare alla parte di ordine del giorno che disponeva la riforma in senso elettivo del Comitato consultivo degli italiani all'estero, avendo ottenuto assicurazione dal Governo che il tema sarà trattato in sede di dibattito sull'emigrazione.

Un'Anagrafe speciale

Per iniziativa del sottosegretario agli Esteri, on. Pedini, e su precisa richiesta dell'UNAIE e delle associazioni aderenti, dopo aver esaminato a lungo i diversi aspetti relativi all'aggiornamento delle anagrafi della popolazione residente, una commissione di studio, formata da rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero degli Affari esteri, degli Interni, di Grazia e giustizia, del Lavoro e di esperti dirigenti i servizi demografici di alcuni Comuni, è stata unanime nel ritenere necessario di chiarire e integrare le precedenti disposizioni impartite sulla tenuta delle anagrafi al fine di fugare tutte quelle perplessità e apprensioni che erano sorte sia presso i nostri emigrati sia anche presso taluni organismi aventi la finalità di tutelare gli interessi degli emigrati stessi.

Si è giunti così all'approvazione delle proposte sottoelencate.

1) *Anagrafe dei cittadini residenti all'estero.*

Gli atti anagrafici dei cittadini emigranti all'estero, anzichè venire archiviati, dovranno essere trasferiti in un apposito settore dell'Anagrafe, al quale, per comodità, è stato dato il nome di Anagrafe dei cittadini residenti all'estero. Gli atti anagrafici delle persone residenti nel Comune costituiscono invece l'anagrafe della popolazione residente.

Con l'istituzione della nuova Anagrafe dei cittadini residenti all'estero, si avrà un semplice trasferimento di atti da un settore a un altro dell'Anagrafe: il che consentirà di tener meglio in evidenza quegli atti per il cui aggiornamento si richiedono maggiore impegno e particolari modalità.

Quando un emigrato ritorna in patria i relativi atti anagrafici verranno nuovamente trasferiti nell'Anagrafe dei cittadini residenti in Italia.

2) *Notifica di iscrizione nell'Anagrafe dei cittadini residenti all'estero.*

Ai cittadini emigrati da ora in avanti all'estero sarà notificato, secondo un modulo che è stato precedentemente predisposto, che i rispettivi atti anagrafici vengono trasferiti nell'Anagrafe speciale dei cittadini residenti all'estero, rendendo noto contemporaneamente che detta iscrizione non comporta alcuna modifica dei diritti inerenti alla qualità di cittadino italiano, salvo quanto previsto dalle leggi vigenti.

Avverso i provvedimenti di cui sopra è ammesso ricorso ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1954 n. 1228.

3) *Certificazione.*

Al cittadino residente all'estero sarà possibile chiedere e ottenere le certificazioni di cui possa avere bisogno, attraverso una procedura semplificata. A mezzo di apposite istruzioni ai Comuni è garantito il rilascio di tutte le certificazioni anagrafiche, e in particolare quelle riguardanti lo stato di famiglia, lo stato libero, la residenza, la cittadinanza, l'esistenza in vita, la povertà e nullatenenza, la buona condotta, il godimento dei diritti politici, la carta di identità.

4) *Godimento dei diritti elettorali.*

L'iscrizione dell'emigrato nell'Anagrafe dei cittadini residenti all'estero non introduce ovviamente alcuna innovazione in materia elettorale. I residenti all'estero infatti rimarranno iscritti nelle liste elettorali del Comune di origine per sei anni a partire dalla data dell'iscrizione nell'Anagrafe dei cittadini residenti all'estero. Trascorso tale periodo essi potranno peraltro chiedere di essere reiscritti nelle stesse liste.

5) *Commissione di studio permanente.*

Per poter seguire il funzionamento delle nuove disposizioni ed eliminare eventuali difficoltà di attuazione è previsto che la ricordata commissione di studio, opportunamente ristrutturata, sarà convocata tutte le volte che ciò si renderà necessario.

Il cav. Riccardo Scodellaro con la moglie, le quattro figlie e il corregionale sig. Mario Iggiotti. Nella foto non figura il sig. Giovanni Scodellaro, figlio del neo-cavaliere.

Riconoscimento a un codroipese

Nel corso della cerimonia dell'anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale, nella sede del Consolato d'Italia a Metz, il console reggente, dott. Olivieri, ha proceduto alla consegna di decorazioni a numerosi nostri connazionali che hanno acquistato larghe benemerenze durante il conflitto 1915-'18 e sul lavoro.

Fra gli insigniti, un friulano: il sig. Riccardo Scodellaro, nativo di Codroipo, che il Capo dello Stato, on. Saragat, ha nominato cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica e cui il dott. Olivieri ha consegnato le insegne del meritatissimo riconoscimento.

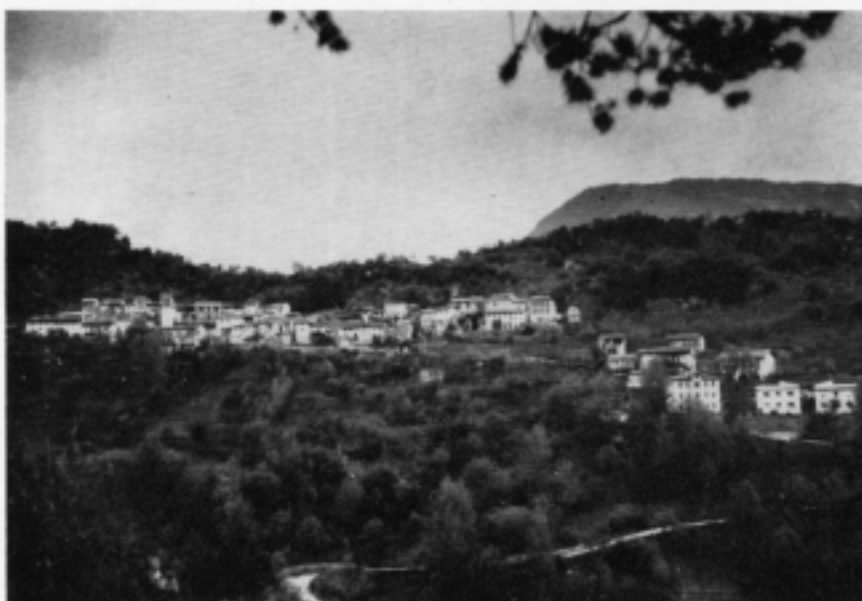
Il neo-cav. Scodellaro — a quanto apprendiamo da una lettera inviataci dal sig. Mario Iggiotti, residente a Haute-Yutz — è emigrato in Francia dal 1949 e abita a Monhange, nel dipartimento della Moselle, dove da una ventina di anni assolve le funzioni di capo-cantiniere presso l'impresa dei fratelli Weiler. Nato nel 1905, prima di trasferirsi in Francia ha lavorato in Germania e in Belgio.

La lettera del sig. Iggiotti, che sottolinea con sincero calore l'opportunità dell'onorificenza conferita al nostro ottimo corregionale, ci fornisce anche gli estremi d'un rapido ma preciso ritratto del cav. Scodellaro. « Uomo generoso, di alta coscienza professionale — egli scrive —, ottimo padre, è di un'apertura umana che non è esagerato definire rara. La sua famiglia, che gode di unanimi stima e simpatia, è un esempio di unione e di moralità ».

Ci rallegriamo dunque con il neo-cav. Scodellaro, e gli porgiamo i nostri auguri più fervidi.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

Una veduta panoramica di Manazzons, frazione di Pinzano al Tagliamento.

La valle dell'Arzino, con Casiacco, Anduins e Forgaria. (Foto Cartolnova)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Alla Pasqua dell'anima

Nell'esitante sole
d'aprile sul paese ridestato
da remote campane in cima ai monti,
la Pasqua è la giunchiglia del tuo volto
rifiorito improvviso
sulle macerie dell'adolescenza.

Rabbrividisce il Natisone al guizzo
fulmineo della trota spaventata
dal ramarro sul greto, il Matajùr
nel sibilo furente della vipera
che affissa l'usignolo,
— e la mia mano
che cerca nella tua gli anni smarriti,
il senso dell'esistere.

Era qui,
nell'oscuro paese silenzioso
cui soltanto il falò di San Giovanni
dava luce, e il sonaglio dei cavalli
allegrezza, era qui,
sepolto da una frana di stagioni
impietose,
il mio cuore che oggi con il Cristo
risorge, mette ali
nel volo bianconero delle rondini.

Docilmente la mano
rintraccia in una ruga del tuo volto
tutti i nostri dolori, ha cancellato
dolori e ruga,
sulle nostre labbra
congiunte ritroviamo
intatto il forte gusto della vita.

Alla Pasqua dell'anima
è superfluo anche il suono
delle campane.

DINO MENICHINI

None Ursuline e i morôs

Brute robe, la vuere, par duc' e ancjemò plui par Massimin c'al veve pierdût il papà e la mame sot un bombardament.

Restât sôl, lu veve tirât cun sé la none Ursuline che lu adorave. Deventât fantacin, si podeve dî di lui nome ben: biel come une rose, bon come il pan, lavoradôr come ogni vêr furlan.

Ma none Ursuline 'e deventave vecjone e perciò 'e veve butât il voli su di une frutate che steve di chê atre bande dal paîs che j semeave vonde di sest: si clamave Virute. Une dì none Ursuline la fronte:

— Sint po', Virute, cjolarestu tu il gno Massimin?

— Po', Ursuline; no saveiso che jò and'ai zà un a Glemone?

* * *

None Ursuline si bone, ma dopo un pôs di mês 'e torne a tentâ:

— Virute, cjolarestu tu il gno Massimin?

— Po', Ursuline, no saveiso che jò and'ai zà un a Braulins?

None Ursuline no insist. Ma dopo un âtri pâr di mês 'e torne a provâ:

— Virute, cjolarestu tu il gno Massimin?

— Po', Ursuline, no saveiso che jò and'ai zà un a Peonis?

* * *

None Ursuline la cjale par sot e 'a tâs. Ma dopo qualchi mês decît di provâ ancjemò une volte:

— Virute, cjolarestu tu il gno Massimin?

— Po', Ursuline, no saveiso che jò and'ai zà un a Vasinis?

None Ursuline, cence dî verbo, 'e spalanche i vôi, 'e fâs une bocjate, po e torne a cjase.

* * *

Sìs mês dopo, Virute 'e càpite a cjase di Ursuline e j domande:

— Sintît po' Ursuline, mi daressiso il vuestri Massimin?

— Ah, cumò, po', no veh! Che il folc ti trai! — rispuint Ursuline. E j sbat la puarte su la muse.

d. E.

L'àgnul

Jacun nol podè tignî in strade la machigne e... bon... tal fossâl dopo vê disvinidrît doi pinei e un morâr cui ramàz di tre anadis.

Jacun e la machine no esistevin pui. Ma une vosute tra ches maseriis si sintì:

— Jacun vergogniti, jeve-sù che no tu às fat nuje!

Jacun provà a movi i braz e lis gjambis, si tocjà il music, il nas, di barbuz...; strani: dut a puest... e la machigne in flichignis. Dopo un pôc al torne a sintî che vôs:

— Jeve-sù che no tu às fat nuje! Al cjalà intorsi e nol viodè anime vive. Dade une gratade tal gargat al provà a cjacarâ:

— Cui sêtu?

— 'O soi il to agnul custodi ch'al vegle simpri sore di te.

— Alore ti crôt, cumò 'o soi content, e ancje 'o soi cunvint di no vê fat nuje — e si metè in senton.

Jacun e l'agnul faresin lis garis par ricuardâ i momenz pui impuartanz e indifissij de vite che insieme 'e vevin scugnût scombati.

Ma Jacun nol jere ancimò convint che l'agnul al fos stât simpri vissin di lui. Cjacare e ricuarde, e ricuarde e cjacare, po Jacun disè fuart:

— Ma setu propri simpri stât dongje di me par salvâmi?

— Sigûr — disè l'agnul — dal prim moment che tu sês vignût al mont.

— Cjalemo, copari agnul — dissal Jacun — ti torni a domandâ: simpri, ma propi simpri?

— Sigûr, co tu às fat la prime Comunion, 'o jeri dongje; dongje, ancje quanche dopo vescolât a fuarce di parâ-jù colaz e pevarins e cafelat tu às riscjât un brut mal di pansei co tu levis sui morârs a robâ cjariesis; 'o jeri vissin co ti à muardût il cjan, co tu ti sês tajât la gjambe cun chê spade rusine di uere; soi simpri stât dongje di te par salvâti. Ogni ore de tô vite, soi stât cun te.

— Tu disis di jessimi stât simpri dongje par salvâmi. Sint po 'ne robe: in che dì ch'o soi maridât, indulà jeristu?

T. V.

Ancora una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro, a mo' di didascalia, sono stati apposti questi versi dettati dai poeti di Risultive: « Lis plui zovinis bessolis - e' àn un ridi di vaì; - ma il soreli lis console: - ur promet 'ne biele dì ».

IL FAMEI DAL CONTIN

Jacun al jere famèi dal contìn, un siôr tirât che no 'nd'ere un compagn di lui. Nol podeve dî, però, che j ves dineât un acont sul vê di vê. E duc' crodeve ch'al fos un bon omp.

Di aconz, Jacun, no 'n' veve mai avonde. Al veve simpri une grande dibisugne, par vie che cul lavôr nol rivave mai a pajâsi lis spesis par tirâ indenant: o a' jerin lis stagjons a là malamentri, o qualchi viziut — ch'al jere omp ancje lui, pardìe! — a mandâlu fûr di square. Insumis, quant ch'al rivave insomp dal an, e si presentave a fâ conz cul contìn, al scugnive simpri tornâ a cjase squaiât e squintiât. La note che il contìn j meteve sot il nâs, cun dute chê schìrie di nùmars tirâz a plomp cun man esperte, no falave mai: tant di acont pal mangjâ, tant pal vistî, tant pal tabac, tant pe aghe di vite (al tignive cont di dut, chel sassin!), tant di gjavât pes zornadis di ploe e tant pes zornadis di buere..., ch'al jere un meracul che nol ves vût di dâj lui, puar Jacun! E bêz no 'n' cjapave. Se mai une rugnade e un rùic di brut. E fûr di sburide a cessecûl.

Dopo qualchi an di lavôr di chê fate, il puar Jacun al vignì a someâ plui a un eccèomo che no a un cristian.

Une sere, che plui di simpri il contìn lu veve vût tratât di cjan e ripât, ch'al veve vût di ce gratâsi il cudurûl, il cûr no j dè di tirâsi svelt, come il so solit, viars cjase. Al torzeonâ par ca e par là e po al capità sul troi dal quargnolâr dulà ch'al è ancjemò un Crist malintajât tun zàmar, ch'al jès fûr di une cjarande tant patît e brut ch'al è di sgrisulâsi dome a jòdilu. Jacun si fermà a cjalâlu e po, scunît di avilìment come ch'al jere, j vignì sù di dîj: — Signôr, Signôr! Tant sec ch'o mai sês... Sêso stât ancje Vô a vore dal contìn?

Podopo, smenant il cjâf, al tirâ dilunc sù pal troi dal quargnolâr, e nissun nol savè mai plui indulà ch'al lè a fermâsi.

ALVIERO NEGRO

Così appare, vista dell'alto, la frazione di Coltura, in Comune di Polcenigo. (Foto Fabrizio - Sacile)

Pasche

Dopo tant crût, amis, ise mai biele
la bràide là, sot vie di un cîl di lave?
E al passe e al nase bon un fîl di bave
ca e là pal ronc, il broili e la taviele.

I glons pal Diu ch'al jès de sepulture
si sgjàrnin in tal cîl cussì pulît:
e' van al cûr, e al cûr intinarît
j umìliin il dolôr di ogni criture.

Olinsi ben, amis! Atôr pai cuei,
sui pradissiz ch' invidin e i rivâi,
cun ûs, lidric e pìnzis — di sodâi —
cjatìnsi in pâs, 'ne volte! E cussì sèi!

MENI UCEL

PIERI STEULA

Pieri Stèula, un omp onest, di chei che raramentri si cjàtin in dì di uè, une sere al molzeve la sô vacjute, la Viole; e cheste, ch'e scoreve di qualchi zornade in ca, 'e menave la code e 'e patafave saldo la muse di Pieri.

Dàj une, dàj dôs, dàj tre, fin che Pieri si stufe: al poe imbande scagnut e seglot, al dislazze la cengle dai bregons, la ingrope tôr de code de vacje e la ferme sul trâf adalt dal tresêf.

Biel ch'al faceve cheste operazion, i bregons, senze cengle, j còlin-jù fintremai sui zenôi; e Pieri nol veve mudandis, che i puarez come lui in chê volte no vevin mudandis.

E alore, la vacje cu la code paràjar e Pieri cui bregons jù, chest al è il spetàcul che si presente 'e Nute, la femine di Pieri, in chel ch'e jentre te stale!

Pieri al è senze malìziis, ma al capìs dal moment ce ch'al puès passâ tal cjâf de sô femine ch'e je restade ferme a cjalâlu su la puarte de stale. Inalore al devente dut ros, la vergogne j zòncje lis gjambis, nol capìs plui nuje: s'ingrampe cui braz 'tôr dal cuel de vacje e cun vôs di passion al urle: « Viole, Viole, dij tù cemût ch'e je stade...! ».

VICO BRESSAN

Una scena della vita quotidiana in un qualsiasi paese del Friuli: una donna attende al proprio lavoro con le mani in un grosso mastello; un ragazzo si mette in posa dinanzi al fotografo. Intorno, la raccolta pace della campagna. (Foto Fabretti)

CINQUANT'AGN FURLANS

Due' a' san che la Filologjche tal '69 'e finìs cinquant'agn, ma pôs a' pénsin ch'e à l'etât di une frutine. Parcè che par un omp vê cinquant'agn al ûl dî sèi avonde indenant su la strade de vite, ma par une int chei agn a' son pôs: a' son juste un prinzipi.

Si sa che il Friûl al à mil agn e no dome cinquante, e che la Filologjche 'e je sì une istituzion furlane ma no je il Friûl; ma si sa ancje che un Friûl senze istituzions al pò sèi dome preistorie e che la storie 'e scomenze cu lis istituzions.

Chei furlans che tal '19 si cjatàrin te biele verde Gurizze a creâ la lôr prime istituzion, vuê nus pâr di vêju due' denant dai vôi e di viodju maraveâz e scaturiz di nassi tal contest di un mont culturâl bielzà madressût. Nus pâr di capî la lôr pôre di screâ un jessi minudin e indèul jenfri di vitis bielzà di tant timp dispatussadis e ben saldis; e nus pâr di sintî dentri di nô chê vitute resinte a voglâ di ca e di là, cul pinsîr di no rivâ a resisti e a cressi. Ma chel jessi al jere nassût, dopo une gravidinze di amôr e di dolôr de nestre tiare durade mil agn: al jere une vite ch'e veve dirit al so timp.

Nol è stât fazzil il vivi in chesc' prins agn. A'nd'è stâz int ch'a puarinavin la Filologjche come une academie di vieluz impassionâz di antigais: e invezzit chei a' lavoravin a metî adun, cun memòriis e tradizions, lis lidrìs dal nestri jessi. A' disevin ancje che il Furlan al à pôs agn di vite, e invezzit al è deventât une lenghe. E po i gjenitôrs che no lu insègnin e la int che si vergògnin a fevelâlu, tigninlu come une fevele di puars, di sclapezocs, di contadins: ma vuê, tanc' ch'a tòrnin a imparâlu, tanc' che si vergògnin di sèisi vergognâz, parcè che un omp ch'al si falsifiche al piart il so valôr. Vuê, s'a'nd'è puars e contadins ch'a piàrdin la lôr lenghe, a'nd'è ancje studiâz che la quistin. La quistin duc' chei ch'a son in cundizion di capî che la nobiltât dal omp 'e je prin di dut tal jessi sé e no une imitazion di altris.

Vuê la nestre int 'e scomenze a cjapâ cussienzie di sé. E al è bielzà daûr a passâ ancje il timp des puerilitâz retorichis: dal « Furlans fevelait furlan », dal « che tu cressis marilenghe » e « salt onest lavoradôr ». Si scomenze a cjalâsi atôr cun plui inteligjenze, a cognossi lis nestris pecjs, a slargjâ la visuâl, a sintîsi presinz tal mont senze sbisiums di grandezzis, ma ancje senze complès di inferioritât.

L'impuartant al è savê sèi e imparâ a sèi simpri miôr. Sèi omps tra i omps a dî, tal are dal vivi, une nestre peraule selete, vere, ch'e pò sèi dome furlane.

LELO CJANTON

Ricuarz di pastôr

Fàmi un disègn, Macôr.
Usèf ch'al sèi pastôr como gnó pâri
e la Madona ch'a samèi mê mâri.
Jo frut como il Signôr.

Adalt la nèif 'nus cèa
ma la melària 'a è duta in blanc e rôsa.
Tal muscli il cuâc al fâs il nît pa spôsa.
Ogni vermèna 'a screa.

Mi jóut inmò tal prât
a cori cui amîs content di vivi
e a mèssa a Pasca cun gnò fradi 'i givi
cu l'ûf dut smacajât.

Ce biéi ricuarz, Macôr.
'I starongiavi cjàvinas di ulîf
pai giócui ch'a saltàvin pal curtîf
e tai bëàrs in flôr.

Cumó ch'i sèi madûr
'som il calvàri 'i sint a sunâ glòria
tal gnó paisùt da plèif ch'a lu pastòria
e mi sarèna il cûr.

GISO FIOR

I "misteri,, dal muini

Il plevan, come ogni sere di cinquant'ains in ca, al spietave ch'e batès l'ore par jèssi-fûr cul rosari, quant che ti capite in sacrestie Ghite la Gobe, sfladassant, disint che il vecjo Mariut dai Cuèi al stave murint.

« Orpo... propit cumò!... Biât Mariut... ».

« Siôr ch'al cori, cul ueli sant... ».

Il predi al gjave la stole e la cuete, al cjape-sù la borsete pronte cul ueli sant e il bombâs, e al muini, un vecjo ch'al servive in glesie no sai di cetant timp, j disè: «Toni, scomenze tù intant il rosari... che par chei quatri gjaz ch'o vin chi usgnot... Dopo il temporâl 'o tornarai jo a finilu ».

Difati jù pe navade, mieze tal scûr, a' jerin sis o siet feminis scrufujadis sui bancs ca e là: lis solitis di ogni sere ch'a vignivin lì par no lâ a durmî cu lis gjalinis...

Il plevan al partìs come un seon; in tanc' ains no j jere muart mai nissun senze vê vût i siei ordins: 'e jere chê la so braure, il so vant!

Ma Mariut in chê sere al stentave a tirâ il pît, e cussì al à scugnût stâj dongje e preâ no sai cetant timp.

Quant che finalmentri chel biât al lè cul Signôr, il predi al cjapà la strade di cjase. Cui si impensàvial plui dal rosari?

Si smaraveà viodint la glesie ancjmò viarte e ti jentrà dentri pe puarte grande. Toni, il muini, inzenoglât sul bancut, al veve sunât in chel il campanel par visâ che al jere rivât al Gloria Patri.

Lis feminis a' zugnavin cul cjâf pleât sul stomi, come rosis flapidis, e Margarite la Russe 'e ronceave che si sintivile fin di fûr. Il plevan incuriosit si fermà dapît de glesie a viodi chel spetàcul .

Trôs rosaris vèvino dite in dut chel timp? Il muini al veve diz due' i quindis misteris, e viodint che il predi nol tornale al jere lât indenant inventant lui gnûs misteris. Dute la sô culture sul vecjo e gnûf Testament, dut ce ch'al saveve sul Vanzeli lu veve metût fûr in chê sere. Difati in chel moment al jere rivât al...

« Sessantunesimo mistero gaudioso, nel quale si contempla come, dopo tanti anni, il povero Cireneo sposava la Beata Veronica!... ».

Al plevan j dà-sù un tuf di sanc tal cjâf, po un lamp in tai vôi e une fuarze gnove che lu sburtà vie dret tôr dal armònium, là ch'al tacà a dute fuarze la *« marcia nuziale »*.

Il muini si volte di colp come se j vessin dade une sberle. Ce suzzedial? Lis vecjutis ch'a durmivin si svèin, e Margarite, ch'e ronceave, cul spac, 'e à fat saltâ il banc e j scjampà un « oh! » che no si saveve s'al jere di maravèe o di spavent.

PIETRO MENIS

Ajar di marz

Sunsûr di pez
tal bosc denant cjase:
viarzint il barcon
'o sint
l'àjar di marz
ch'al matèe
jenfri i ramaz
e al spache partiare
l'ultime nêf.

JOLANDE MAZZON

VIARTE

La grivie stagjon si sfante;
il cîl al reclame
brontolant sui mònz.
Gjoldi di aghìs;
concjert di passars.
Vivi al devente plui dolz
cumò che la viarte
nus tiche tal cûr.

MARIO BON

CONFUART

In plaze San Marc, a Vignesie, un forest si smaravèe denant dal cjampanili cussì alt. Propi in chel moment al passe un colomb e j lasse colâ un sbitut sul voli.

Il forest al tire fûr il fazolet, al suie ben la parte ofindude e po' al dis, cun t'un suspiron: « Mancu mal che lis vacjs no svòlin; se no... ».

CELEBRAZIONI A GORIZIA E A UDINE

Il cinquantenario della Filologica

Alla fine di settembre la Società filologica friulana celebrerà il cinquantesimo anniversario della fondazione. E lo farà in modo consono alla portata e al significato dell'avvenimento, riunendo circa cinquecento studiosi, che parteciperanno a un congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari. Nel corso di sei intense giornate, tra Gorizia e Udine, elette città sedi della manifestazione, saranno esaminati e discussi i vari aspetti inerenti al tema programmatico, suddivisi in cinque sezioni. Accanto alla linguistica friulana, che per prima sarà fatta oggetto di esame, sono stati posti altri momenti di studio: il ladino ascoliano e gli studi posteriori, arte, letteratura, usi e costumi popolari del Friuli, la Società filologica friulana e la sua opera, tema libero di linguistica e tradizioni friulane.

Sempre per il cinquantenario, la Filologica pubblicherà la bibliografia generale delle opere e degli studi editi fin qui, e farà coniare una medaglia commemorativa disegnata dal prof. Pietro Giampaoli. Il sodalizio, inoltre, allestirà per l'occasione una mostra etnografica, che verterà principalmente sul costume popolare.

Il ciclo delle celebrazioni si aprirà a Gorizia domenica 28 settembre, con il congresso sociale della Filologica. Dopo l'omaggio ai Caduti, alle 9,30 sarà inaugurata la nuova sede cittadina della Società; quindi, i convenuti assisteranno a una Messa con predica in friulano. Con la relazione ufficiale su « Cinquanta anni di vita della Società filologica friulana », alle 10, in castello, si aprirà il 46° congresso. Nel pomeriggio del 28 sono in programma visite alla biblioteca statale e civica, che pure celebra il cinquantenario della fondazione, alla mostra della stampa goriziana e alla rassegna del ritratto popolare friulano, a palazzo Attems.

Il giorno seguente, lunedì 29 settembre, sempre nella città isontina, si inaugurerà il congresso di linguistica e tradizioni popolari. Nel salone del castello si terranno le relazioni scientifiche relative alla prima sezione. Nel pomeriggio, sarà effettuata una visita ad Aquileia (per i non partecipanti ai lavori scientifici). La sera stessa ci sarà il trasferimento a Udine. Qui, il 30 settembre, alle 9, avverrà l'inaugurazione della nuova sede della Filologica, a palazzo Mantica. Si terranno successivamente le relazioni della seconda sezione del congresso di linguistica. Nel pomeriggio, è prevista una visita a Cividale al museo d'arte longobarda.

Mercoledì 1° ottobre, tutti i congressisti effettueranno una visita ai monumenti medioevali di Gemona e Venzone, portandosi poi al museo delle arti e delle tradizioni popolari della Carnia, a Tolmezzo. I lavori della terza sezione si svolgeranno, nell'occasione, nel capoluogo carnico.

Nella sede della Filologica, a Udine, i lavori dei congressisti riprenderanno il giorno seguente, giovedì 2 ottobre. Il museo etnologico e i musei civici di Udine riceveranno la visita di quanti non parteciperanno alle sedute.

Venerdì 3 ottobre, infine, altre due sedute concluderanno il congresso e i partecipanti prenderanno parte alla cena ufficiale di chiusura.

Le relazioni e le comunicazioni saranno pubblicate in un volume.

Le adesioni all'iniziativa potranno essere inviate, fino al 31 agosto, alla sede centrale della Filologica, via Manin 18, Udine.

L'on. Vittorio Marangone nuovo presidente camerale

Su proposta dell'assessore all'industria e commercio, Dulci, la Giunta regionale ha proceduto alla nomina dell'on. Vittorio Marangone a presidente della Camera di commercio di Udine.

Il nuovo presidente camerale è nato a Aunig (Monaco di Baviera) il 10 settembre 1912. Dottore in lettere, professore e critico d'arte, è stato eletto deputato per il Partito socialista italiano nella circoscrizione di Udine per tre legislature, e precisamente nel 1953, nel 1958 e nel 1963. Vicepresidente della « Commissione Franceschini», istituita per gli studi sul patrimonio artistico nazionale, l'on. Marangone è stato presentatore della legge speciale per Aquileia. Durante la sua attività parlamentare l'on. Marangone si è dedicato, in particolare, ai problemi della scuola e dell'emigrazione.

Il presidente uscente della Camera di commercio, dott. di Maniago, aveva da tempo espresso il desiderio di lasciare l'incarico. Nell'accogliere le dimissioni, la Giunta regionale ha espresso al dott. di Maniago il più vivo apprezzamento per la preziosa opera da lui svolta per oltre 13 anni alla presidenza dell'ente camerale del capoluogo friulano. Il presidente di Maniago, infatti, ha tenuto l'importante incarico dal dicembre del 1955. In questo lungo periodo — è stato sottolineato — intensa e feconda è stata l'attività del dott. di Maniago a favore dei vari settori produttivi e dell'economia, in genere, del Friuli.

UN FOGOLAR A THIONVILLE?

Una breve comunicazione a stampa, giuntaci dalla Francia, ci informa che un gruppo di volonterosi sta per dare vita al Fogolâr furlan di Thionville, che conta sull'adesione dei nostri lavoratori residenti nel dipartimento della Moselle. A tal fine, è stata fissata per lo scorso 16 febbraio una riunione a Thionville, presso il caffè Marcucci: all'ordine del giorno, l'esame delle concrete possibilità di costituire l'associazione, e di gettarne le basi.

E' superfluo dire che l'iniziativa è patrocinata dalla nostra istituzione, che è già da tempo a contatto con i promotori della riunione. Di essa ci riserviamo di dare più dettagliati ragguagli quando ce ne sarà pervenuta diretta comunicazione. Intanto, siamo lieti di annunciare che all'iniziativa stessa è stato assicurato l'appoggio tecnico-pratico dei dirigenti del Fogolâr di Lussemburgo: una forma concreta di collaborazione che dice da sola lo spirito di fraternità che anima i nostri lavoratori all'estero.

La caratteristica e romantica chiesetta di San Giacomo, a Priuso (Carnia).

INDICAZIONI DELLA COMUNITA'

LA CARNIA E L'ARTICOLO 50 DELLO STATUTO REGIONALE

Stampato a Tolmezzo dallo Stabilimento grafico Carnia, è uscito un interessante opuscolo del cav. uff. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », in cui si esaminano gli aspetti e la portata dello articolo 50 dello statuto regionale in riferimento ai problemi della Carnia. A tale proposito, il cav. uff. Talotti ritiene che, per quella fascia montana, « l'art. 50 debba essere principalmente invocato per l'esecuzione di piani di sviluppo estesi all'intera zona, che si presenta con caratteristiche ambientali omogenee (come richiede la legge nazionale per la programmazione); per il potenziamento dei settori basilari dell'industria e dell'artigianato con il supporto complementare del turismo sia di soggiorno che di transito; per il riordino, la razionalizzazione e la specializzazione della agricoltura, in uno con lo sviluppo organico delle opere infrastrutturali di base nel settore delle comunicazioni nazionali e internazionali e con la sistemazione idrogeologica del suolo ».

Al riguardo, dopo aver interpellato le forze economiche del lavoro della zona, riunite nel comitato economico e sociale della Comunità, quest'ultima ha indicato al legislatore regionale e a quello nazionale, come strumenti più idonei, i seguenti:

PER L'INDUSTRIA

1 - che il governo regionale si impegni a promuovere una legge nazionale per l'estensione al nucleo industriale del Medio Tagliamento, e alle altre zone industriali al servizio dei territori montani indicati dalla programmazione regionale, le agevolazioni fiscali di cui godono alcune zone industriali della Regione;

2 - che il governo regionale si impegni per l'insediamento, nel nucleo industriale del Medio Tagliamento, di industrie a partecipazione statale, anche come contropartita per la mancata lavorazione in zona dei minerali estratti a Cave del Predil;

3 - che alle nuove iniziative industriali, agli ampliamenti e ammodernamenti delle esistenti industrie che vengano a realizzarsi nell'ambito delle zone di cui al punto 1, siano concessi contributi regionali a fondo perso fino a un massimo del 40 per cento della spesa complessiva dell'impianto;

4 - che venga costituito un fondo di garanzia regionale per favorire l'accesso al credito da parte dei piccoli e medi industriali della montagna e della zona pedemontana;

5 - che le opere infrastrutturali — ivi comprese quelle di carattere idrogeologico e sistematorio del suolo — necessarie per l'attrezzamento e la protezione delle zone industriali nonchè quelle al servizio di impianti industriali ricadenti in territorio montano e pedemontano, siano eseguite a totale carico della Regione.

PER L'ARTIGIANATO

Per questo settore la Comunità indica come più idonei i seguenti interventi:

1 - concessione di contributi a fondo perso fino al 50 per cento della spesa dei nuovi impianti e ampliamento degli esistenti, a favore di artigiani che operino in zona montana o pedemontana: contributo da elevarsi, nel caso di consorzi fra artigiani e cooperative di produzione fra gli stessi, fino al 60 per cento della spesa in parola;

2 - concessione, congiuntamente ai contributi di cui sopra, di sussidi in conto pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a lungo termine, in modo che il tasso effettivo si riduca a non oltre il 2 per cento;

3 - costituzione di un fondo di garanzia allo scopo di favorire lo accesso al credito d'impianto e di esercizio da parte degli artigiani, loro consorzi e cooperative, che intendano creare nuove attività o realizzare ampliamenti o ammodernamenti di quelli esistenti nell'ambito della montagna e delle zone pedemontane.

Lelo Cjanton si aggiudica il premio "Marta„

Il poeta friulano Lelo Cjanton (Aurelio Cantoni), del quale le nostre « Quatri cjàcaris sot la nape » hanno più volte pubblicato versi e prose di estremo rigore linguistico e di profonda sensibilità umana, si è aggiudicato recentemente il premio « Guido Marta », indetto dall'Ateneo veneto fra i poeti dialettali delle tre Venezie per una raccolta inedita di liriche. Il premio, di mezzo milione di lire, è stato istituito per onorare il nome e la memoria di uno dei più delicati e pensosi cantori della terra veneta, Guido Marta, che fece del dialetto della sua città, Treviso, lo strumento più efficace per esprimere i sentimenti umani in tutte le loro sfumature, anche le più sottili.

Particolarmente qualificata la giuria, che, presieduta da Diego Valeri (uno dei maggiori poeti italiani del nostro tempo) era composta da Ugo Fasolo — anch'egli poeta, e presidente dell'Associazione scrittori veneti —, dallo scrittore Ugo Facca de Lagarda e dagli studiosi Achille Bosisio e Nicola Mangini.

Siamo lieti di pubblicare il giudizio che essa ha espresso sulla raccolta *La furtune*, presentata da Lelo Cjanton: « La giuria ha rilevato l'insolita ricchezza delle sollecitazioni che muovono liricamente la fantasia dell'autore: dai semplici temi familiari, presentati con nuova freschezza, ai ripensamenti dell'animo umano, fino ai turbamenti dell'ora presente. Il moto poetico che ne insorge si realizza in immagini liriche che hanno il sapore dell'autenticità. Il mezzo espressivo è usato con una avvertibile esperienza letteraria, strettamente connesso all'intento lirico, senza concessioni a facili effetti ».

La furtune darà il titolo al volume che, stampato a Udine nelle edizioni di « Risultive » per i tipi di Doretti, comprenderà quattro raccolte di testi nei quali si riassume oltre un ventennio di attività di Lelo Cjanton. Il volume sarà presentato a Tarcento, in occasione dell'annuale tributo d'affetto alla memoria di Chino Ermacora, l'indimenticabile scrittore che non soltanto cantò l'anima del Friuli e della sua gente, ma fu anche un instancabile e acuto scopritore di ingegni letterari. Assai opportunamente, dunque, si è voluto che Ermacora, il quale tenne a battesimo i poeti di « Risultive » pubblicando la loro prima antologia, faccia idealmente da padrino anche alla « opera omnia » di Cjanton.

La Udine di Valente

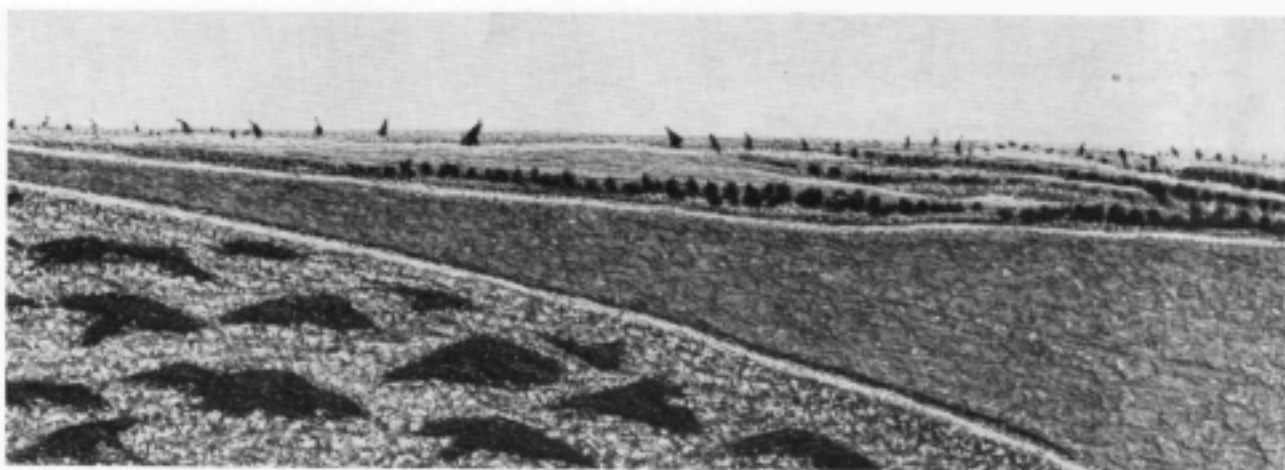
Bisogna convenire che, fra i libri stampati in Friuli e che del Friuli parlano, uno dei più fortunati (e la fortuna, qui, è sinonimo di merito) è certamente *Udine 16 millimetri* di Renzo Valente. Nel giro di sei anni, eccolo alla terza serie, stampata a Udine dalle Arti Grafiche Friulane e presentata da una magistrale « introduzione » dettata dal sen. Tiziano Tessitori, cui fa seguito un « ritratto » disegnato (con le parole, non già con il pennello) da don Ottorino Burelli: come dire lo scrittore Valente giudicato da un lettore sensibilissimo qual è l'illustre parlamentare friulano, e l'uomo Valente visto da un amico; poi, magari, ci si accorge che tanto il lettore quanto l'amico hanno parlato, nello stesso tempo, così dello scrittore come dell'uomo Valente. Il che, del resto, è logico: innanzitutto perchè è impossibile dividere in due tronconi una personalità (e chi lo facesse, sbaglierebbe), eppoi perchè *Udine 16 millimetri* è un libro autobiografico in senso assoluto, è tutto scritto in prima persona dall' « io narrante » Renzo Valente.

Perchè l'autore ha intitolato, come già il primo e il secondo, *Udine 16 millimetri* anche questo suo terzo libro? E', la nostra, una domanda puramente retorica, come si dice nel linguaggio letterario. Il perchè è chiaro, lapalissiano: perchè la serie che ha visto luce or ora non è altro che una continuazione e un arricchimento delle due precedenti, uscite rispettivamente nel 1962 e nel 1964.

Valente ha molte, moltissime cose da dire (e chissà quante ne dirà ancora) sulla sua cara città e sui suoi abitanti; basterebbe ricordare i « pezzi » che dedica alle vie e alle piazze di Udine e che affida alla radio o alle pagine de *Il Friuli*, la rivista che dirige con tanto amore e cura con tanta diligenza da cadere nella pignoleria (ma ce ne fossero, al mondo — e soprattutto nell'area della sovrabbondante, dilagante, straripante carta mal stampata — ce ne fossero di pignoli come lui!); ma, quando parla di vie e di piazze, ci senti — ed è inevitabile — il richiamo alla storia, il rimando all'arte, l'informazione e la cultura. Nelle prose di *Udine 16 millimetri* no: qui c'è soltanto il narratore Valente, anche se i suoi non possono dirsi racconti veri e propri, nel senso tradizionale, e possono invece definirsi benissimo capitoli, o elzeviri: un « genere » che si acquistò fama e gloria tra la fine dell'Ottocento e il principio del nostro secolo e che altrettanta fama e gloria diede ad alcuni nostri scrittori (Baldini, Cardarelli, Cecchi, tanto per fare soltanto tre nomi: ma quali nomi!).

Ora, si sa, i gusti sono cambiati: se Valente scrivesse in punta di pennino come si faceva cinquanta e più anni fa, non solo rischierebbe di annoiare i lettori, che oggi vogliono altro, ma non ci darebbe quella Udine viva, fresca, immediata che invece sa darci con una scrittura apparentemente facile, di getto, e che — c'è da scommetterci — gli costa un continuo controllo, una attenzione straordinaria. Perchè è chiaro che affidare alle pagine d'un libro i propri ricordi, la gente incontrata tutti i giorni, le dimesse vicende del popolo di cui si sente espressione e della città di cui è figlio, significa, per Valente, porsi senza tregua a cercare e trovare una soluzione al problema del linguaggio. Il sen. Tessitori l'ha capito perfettamente, e centra questo aspetto peculiare del libro quando afferma che « Renzo Valente, vissuto costantemente a Udine tra il popolo minuto, dovette sentire che il linguaggio popolare, povero da un punto di vista letterario, è ricco da un punto di vista umano. E allorchè cominciò a cedere alla tentazione di scrivere i casi della propria vita, vide quanto bene quel linguaggio vi si adattasse, lo prese, lo ripulì, ma non molto, vi innestò la lingua italiana: ed ecco, ne venne la fioritura di una prosa tutta rendimento, pieghevole a significare le varie gradazioni delle immagini e dei sentimenti, capace di toni alti e di toni bassi senza creare, con ciò, disuguaglianza di stile ».

Un libro godibilissimo, dunque, questo di Renzo Valente; del quale i friulani (tutti i friulani, e non gli udinesi soltanto) debbono essergli grati.

DINO MENICHINI

Un'opera del pittore Emilio Culiat ispirata alla terra friulana, un tema nel quale l'artista esprime il meglio di sè.

Emilio Culiat, pittore della terrestrità

Non mancano i pittori friulani che espongono all'estero, nè mancano artisti d'ogni parte del mondo che allestiscono mostre nella nostra regione per far conoscere la loro attività e il prestigio raggiunto attraverso lunghi anni di lavoro.

L'artista Emilio Culiat, del quale ci occuperemo in questa nota (recentemente ha tenuto due riuscite mostre a Parigi), ci preme invece segnalare per una ragione diversa: per la tematica delle sue opere.

Partendo da una caratteristica propria di gran parte della terra friulana — la divisione del terreno in minuscoli appezzamenti, e la conseguente dispersione del lavoro — questo nostro pittore ha messo in evidenza la situazione in modo emblematico, sino a concentrarla in un simbolo di risonanza universale. La sua pittura rivela, con un continuo collegamento di immagini, quelle situazioni che anche altri nostri artisti (nella narrativa, nella poesia, nel cinema), hanno più volte messo in luce.

Ma l'operazione pittorica di Culiat non si ferma alla denuncia, con le consuete trasposizioni drammatiche, finestre aperte lungo la parete di tanta sua pittura; bensì raccoglie e riporta gli elementi essenziali scoperti nel cammino senza soste della cultura, della civiltà, della sua vigile vita. E' un continuo arricchimento, che spiega i titoli in grazia dei quali le sue mostre personali hanno assunto un volto del tutto particolare.

Sarà la volta di « Filo spinato », di « Terra, fatica dell'uomo », de « Il ricupero della terrestrità », di « Oltre l'equatore dell'individualità piena », di « Pluralità », di « Arte di convergenza », di « Omaggio al mondo agricolo », e per la prossima mostra, che sarà ospitata a Napoli, di « Bipittura ». Sono concetti, proposte culturali, nuove aperture presentate e discusse nei cataloghi delle mostre: ragione e sensibilità fuse entro una forma veramente originale.

La critica nazionale ed estera non ha mancato di sottolineare la validità dell'impegno di questo nostro artista. E allora non sarà difficile comprendere come « la terra presentata dal Culiat è un personaggio » (lo scrive *La Stampa* di Torino), oppure riproporla con un verso di San Francesco, come ha fatto un confratello del Santo di Assisi dicendo « Nostra madre terra » al cospetto dei quadri di Culiat.

Alla « terra come personaggio » il nostro pittore affida un compito di estrema importanza: quello di ridestare negli uomini oppressi da un totalitarismo tecnocratico un' « ansia di terra » basata specialmente sul rapporto biologico terra-uomo: un'ansia che fa tutt'uno con il recupero di un'umanità frantumata e illusa da un benessere condizionato e da un'interminabile e logorante catena di consumi, programmati tecnologicamente.

Se i quadri non si facessero notare per il loro inconsueto vigore, costantemente rilevato dai critici, si potrebbe con ragione avvalorare la tesi che la parte sostenuta concettualmente non ha un adeguato riscontro nella pittura. Ma non è così. Ragione e sensibilità in Culiat formano un'espressione giustamente calibrata, tanto da creare un clima originale e genuino, come è stato testimoniato dal pubblico con dichiarazioni spontanee scritte nell'album a disposizione nelle mostre.

Pertanto comprendiamo benissimo un'altra fatica del nostro artista: il suo sondaggio nel mondo agricolo per ottenere una documentazione scritta sulle reazioni delle persone, le quali ormai rispondono alla loro « sete di terra » fuggendo, quando un momento libero lo consenta, dalle *polis* competitive.

Il nostro breve discorso ha toccato i punti salienti dell'attività di Emilio Culiat, che più volte è stato definito « il pittore della terrestrità ». La sua fedeltà a darci immagini della terra friulana, ribattute sino a farne un emblema, è, a nostro parere, un generoso tributo alla presenza della nostra gente nel mondo.

L. M.

CI HANNO LASCIATI...

MAURO CANDIDO

Nel natio paese di Maniago si è spento, a settant'anni, lo scorso 5 febbraio, il sig. Mauro Candido, esemplare figura di emigrante. Allontanatosi, quando era nel fiore della giovinezza, dal Friuli al quale rimase tenacemente attaccato con filiale amore, affrontò non pochi nè lievi sacrifici, riuscendo a ottenere larga notorietà per la sua parsimonia, per l'impegno e la capacità nel proprio lavoro, per l'adamantina rettitudine d'ogni sua azione. Meritatamente, perciò, l'Ente « Friuli nel mondo », su segnalazione del Fogolâr di Berna, proponeva nel 1964 alla Camera di commercio di Udine il nome del sig. Candido affinchè all'ottimo e integerrimo lavoratore fosse concessa la medaglia d'oro di benemerenza, che gli fu assegnata nel 1965. Eccone la motivazione, assai eloquente di per sè: « Emigrato nel 1923 in qualità di terrazziere in Olanda, in Germania e infine in Svizzera: da 17 anni alle dipendenze della ditta Morossi, a Berna. Per i suoi cinquant'anni di lavoro (quaranta dei quali all'estero) svolto con la massima serietà e competenza, tanto da meritare le lodi di quanti lo hanno avuto alle loro dipendenze; per lo spirito di sacrificio, per il senso del dovere e per l'attaccamento alla sua terra friulana. Ha onorato l'Italia e il Friuli ».

Eleviamo commossi il pensiero all'ottimo sig. Candido e porgiamo le nostre condoglianze ai familiari tutti e al Fogolâr di Berna, che lo ebbe socio partecipe di tutte le sue attività.

Il sig. Mauro Candido.

GUERRINO MILAN

Lutto nel Fogolâr di Zurigo: dopo sette mesi di inaudite sofferenze, colpito da un male che non perdona, è deceduto il sig. Guerrino Milan. Era nato 47 anni fa a San Giorgio di Nogaro; si è spento ad Arleshein, lasciando nel dolore la buona, fedele consorte e i due amatissimi figli. Le onoranze funebri all'estinto, che riposa nel cimitero di Zurigo, sono state un'eloquente testimonianza della stima e della simpatia che il nostro corregionale aveva saputo acquistarsi con la rettitudine e con la bontà.

A quanti prendono il lutto, le espressioni del nostro più profondo cordoglio; al caro scomparso, il nostro accorato saluto.

Il sig. Guerrino Milan.

ANSELMO PORTOLAN

A soli 44 anni d'età, stroncato da un male inesorabile, è morto il sig. Anselmo Portolan, socio del Fogolâr furlan di Perth. Noi ricordiamo di lui una visita ai nostri uffici, con la sua gentile consorte, signora Maria, nel 1965; e ne ricordiamo l'affabilità dei modi, l'intelligenza propria dei modesti, le parole con le quali ci dichiarò il proprio amore per il Friuli. Assiduo collaboratore del Fogolâr australiano sin dai primi anni della fondazione, uomo stimato per la sua bontà, per la dedizione alla famiglia e al lavoro, la sua scomparsa ha suscitato unanime compianto nella collettività italiana. Alle esequie sono intervenuti, con numerosi soci del Fogolâr, molti nostri connazionali e rappresentanze delle diverse associazioni italiane sorte nel Western Australia.

Mentre rendiamo commosso omaggio alla memoria del sig. Portolan, esprimiamo all'angosciata vedova e ai tre figli, ai parenti tutti, al Fogolâr di Perth, le nostre più sentite, affettuose condoglianze.

ELIO ZANON

Ancora un lutto nel Fogolâr di Zurigo: dopo un mese di degenza all'ospedale, dove era stato accolto in seguito a un incidente stradale (è stato investito da un'auto mentre attraversava una via della città), è morto, senza aver mai ripreso conoscenza dal giorno del ricovero, il sig. Elio Zanon. Anch'egli ha lasciato la moglie e due bambini (due bellissime creature in tenera età). La tragica scomparsa dell'ottimo lavoratore, il quale contava 42 anni ed era pertanto nel pieno delle proprie energie, ha suscitato unanime e profonda emozione non soltanto tra i soci del Fogolâr di Zurigo ma anche fra quanti — ed erano molti — che di lui conoscevano le squisite doti d'animo. La sua salma è stata tumulata nella terra natale: a Portogruaro.

L'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale rivolgono un mesto pensiero e un affettuoso saluto ai resti mortali del sig. Elizio Zanon, e si associano al lutto della famiglia e del Fogolâr zurighese.

Il sig. Elio Zanon.

Un Fogolâr a Mulhouse

Si può dire davvero che non passi mese senza che si registri la nascita di un nuovo Fogolâr, o che se ne gettino le basi attraverso fraterne riunioni. Ora è la volta di Mulhouse, in Francia, dove è stato costituito un sodalizio al fine di riunire, nel nome del Friuli, tutti i nostri corregionali emigrati nei dipartimenti dell'Alto Reno e del Basso Reno e nel territorio di Belfort.

Lo statuto dell'associazione, che è stato ampiamente discusso e che è il risultato della collaborazione di un gruppo di volonterosi, non si discosta da quello che regola la vita e indica le finalità dei tanti sodalizi friulani sorti nei cinque continenti: i suoi quattordici punti, suddivisi in paragrafi, dopo aver dichiarato che scopo precipuo è la creazione « di una sola, armoniosa famiglia, spiritualmente stretta intorno al simbolico fogolâr » e dopo aver ribadito che nulla sarà tralasciato perchè tra i nuclei familiari e tra i singoli lavoratori friulani siano instaurati « l'amore, la concordia, il vicendevole aiuto morale e, in casi speciali, anche materiale », stabiliscono gli organi giuridici, le quote sociali, e danno cenno della attività che ci si prefigge di svolgere: fra l'altro, conferenze che illustrino il Friuli, la sua storia, la sua arte, le sue bellezze e le sue tradizioni; proiezioni di cortometraggi; audizioni di registrazioni effettuate dai parenti rimasti in patria; feste, tornei, gite sociali. Particolarmente opportuno ci sembra l'articolo 12, il quale stabilisce che, su parere favorevole del Consiglio direttivo, è ammessa a far parte del Fogolâr qualsiasi persona che, desiderando di conoscere il Friuli e la sua gente, accetti in pieno, nello spirito e nella lettera, lo statuto dell'associazione; allo stesso modo che l'articolo 10, dedicato alla festa annuale del sodalizio, prevede, oltre la partecipazione delle famiglie dei soci, quella di amici dei lavoratori. Da rilevare, infine, che l'articolo 11, mentre stabilisce che il canto ufficiale del Fogolâr sarà « O ce biel cjscjel a Udin », prevede particolari cure per la diffusione delle villotte.

Il Consiglio direttivo del neo-costituito Fogolâr furlan di Mulhouse è composto dalle seguenti persone: cav. Giovanni Tonello, presidente; sig. Oreste D'Agosto, vice presidente; sig. Candido De Candido, cassiere; signora Concetta Cormons, segretaria.

Mentre rivolgiamo ai volonterosi promotori il nostro plauso ed esprimiamo al sodalizio l'augurio più fervido, invitiamo tutti i nostri corregionali residenti nell'Alto e Basso Reno e nel territorio di Belfort ad aderire all'associazione, e di rivolgersi, a tal fine, al seguente indirizzo: Fogolâr furlan di Mulhouse, presso ristorante Turco - 11, rue du Runtz.

Il Capo dello Stato, on. Giuseppe Saragat, fra il presidente e il vice presidente del Fogolâr di Roma, avv. Danilo Sartogo e dott. Adriano Degano, durante la visita dei dirigenti del sodalizio friulano al Quirinale. (Foto Ansa).

Il Presidente della Repubblica riceve i dirigenti del Fogolâr furlan di Roma

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha ricevuto giovedì 13 marzo al palazzo del Quirinale, in udienza particolare, l'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr furlan di Roma, la maggiore delle associazioni regionali nella capitale. Con l'avv. Sartogo erano il vice presidente del sodalizio dott. Degano, i consiglieri dott. Riva, dott. Fumei, ing. Mizzau, sig. Milocco, rag. Frittaion, il segretario Maurich e il collega in giornalismo comm. Giorgio Provini, il quale ha dedicato particolari cure alla pubblicazione celebrativa del ventennale del sodalizio, una copia della quale è stata offerta al Capo dello Stato insieme con una medaglia d'oro, opera dell'incisore friulano prof. Giampaoli.

L'on. Saragat ha gradito l'omaggio, e si è intrattenuto cordialmente con i dirigenti del Fogolâr di Roma, interessandosi alla vita e ai programmi dell'associazione.

Nel corso del colloquio, il Presidente della Repubblica ha dato incarico di estendere il suo saluto augurale, attraverso l'Ente « Friuli nel mondo » — del quale ben conosce l'attività — ai lavoratori friulani in ogni continente. A questo proposito, il Capo dello Stato ha tenuto a ricordare di aver trovato i friulani dovunque (uno persino nell'isola di Tahiti).

Tra gli argomenti che hanno formato l'oggetto del cordiale incontro, sono stati ricordati il sacrificio delle donne di Carnia negli anni della prima guerra mondiale, il fulgido esempio della resistenza della Cavalleria italiana a Pozzuolo il 30 ottobre 1917 e la parte avuta dal popolo friulano nella lotta di liberazione dal settembre 1943 al maggio 1945.

In serata, i dirigenti del Fogolâr di Roma sono stati ricevuti in Campidoglio dal sindaco Santini, il quale ha espresso il proprio compiacimento, e ha formulato i voti più fervidi, per l'attività del sodalizio in tutti i settori, e particolarmente in quelli sociale e culturale.

Operaio della vigna del Signore

VILLA CABRAL (Mozambico) - Con un'imponente partecipazione di fedeli si è inaugurato il santuario della Madonna di Fatima, dovuto all'opera del missionario friulano P. Spangaro, autentico operaio della vigna del Signore.

Attività ricreative del Fogolâr di Montreal

Ventiquattro volonterosi — ci informa la gentile signora Giulia Mion — sono i componenti della corale del Fogolâr furlan « Chino Ermacora » di Montreal (Canada). Hanno una magnifica divisa, e sono istruiti e guidati da padre Mario Piasente, un sacerdote trentino che i canti della montagna li ha nel sangue.

Accanto al complesso corale non va dimenticato tuttavia il gruppo dei danzerini, il quale è continuamente occupato nell'apprendimento di nuovi balli e nelle esibizioni a Montreal e talora a Quebec (nè manca la fiducia che fra non molto possa essere la volta di presentarsi anche al pubblico di Toronto).

Poichè parliamo del Fogolâr di Montreal, ricordiamone brevemente le principali attività ricreative, magari come semplice richiamo nominale: festa del vino (con grande affluenza di soci del sodalizio, amici, simpatizzanti e invitati, e con danze e canti folcloristici fra l'altro, era ospite d'onore un complesso ucraino); « fieste das bueriis », con abbondante distribuzione di castagne; veglia di San Silvestro e ballo in maschera per festeggiare il carnevale (esibizione di due orchestre squisitamente friulane); « sagra di primavera ».

Ormai le feste del Fogolâr di Montreal sono una tradizione, anche se ciascuna di esse tiene a caratterizzarsi, ad abbandonare gli schemi, a segnare una vera e propria « novità ». E il bello è che il sodalizio riesce sempre nell'intento: non di rado, con risultati che vanno oltre le più ottimistiche previsioni e le più liete speranze.

MONTREAL (Canada) - I componenti del gruppo corale del Fogolâr.

Un sodalizio ad Aprilia

Una lettera giuntaci da Aprilia a firma del sig. Gianlauro Radina ci informa che anche in quella località dell'Agro pontino, in provincia di Latina, è stato costituito un Fogolâr. L'istituzione del sodalizio — spiega la missiva — si è resa necessaria in considerazione della particolare situazione locale: situazione che può riassumersi nel fatto dell'alto numero di nostri corregionali residenti nella città laziale.

Come sempre, la nascita del nuovo Fogolâr si deve all'iniziativa di un gruppo di volonterosi, i quali, dopo numerosi contatti che sono serviti a mettere a punto lo statuto e il regolamento e a stabilire le finalità del sodalizio (statuto e finalità che non si discostano da quelli delle consorelle associazioni friulane di Roma e di Latina), hanno convocato in assemblea i nostri corregionali operanti in Aprilia e hanno sanzionato, con le operazioni di voto per la nomina del Consiglio direttivo, la nascita del Fogolâr: il quale, attualmente, è forte di trenta famiglie (tutte in regola con la quota sociale) ma conta di poter raggiungere entro breve tempo la bella cifra di cinquanta.

Il direttivo del neo-costituito Fogolâr, a conclusione delle operazioni di voto, è risultato composto dai seguenti signori: Gianlauro Radina presidente, Romano Cotterli vice presidente, Giacomo Benedetti segretario-tesoriere, mentre a ricoprire la carica di consiglieri sono stati designati i sigg. Luigi Di Giusto e Oreste Miculan, e sindaci revisori i sigg. Umberto Tosolini e Pietro Cossettini (supplente, il sig. Pietro Mardero).

Il nostro affettuoso plauso a tutti i friulani residenti ad Aprilia, e al Consiglio direttivo il più fervido augurio di buon lavoro.

Anniversario a Montevideo

La Famèe furlane di Montevideo (Uruguay) ha celebrato con una riunione sociale il 24° anniversario della sua fondazione. Ancora una volta, all'insegna dell'amore per la terra natale, sono stati pronunciati discorsi rievocativi della nascita del sodalizio, si è tenuta la relazione intorno all'attività svolta, si è brindato alle fortune del Friuli e di tutti i suoi figli, si è cantato. Allegria e commozione, fraternità e nostalgia sono state, in parti uguali, le componenti della manifestazione.

Infiniti auguri alla Famèe di Montevideo, il cui Consiglio direttivo è così composto: presidente, sig. Juan Cicutto; vice presidente, sig. Mario Di Marco; consigliere anziano, sig. Guido Zinelli; segretario, sig. Arnaldo Danielis; tesoriere, sig. Enrique Arman; consiglieri, sigg. Primo Olimpi, Antonio Di Marco, Armando Moruzzi, Antonio Nasutti, Ferdinando Pesamosca, Josè Zuccolo; sindaci effettivi, sigg. Renato Bouissa, Pedro Moruzzi e Ido Arman; sindaci supplenti, Fulvio Baritussio ed Ernesto Del Pup.

Folclore a Lucerna

Il Fogolâr di Lucerna ha recentemente organizzato con successo una festa del folclore friulano, alla quale, con un pubblico numeroso, hanno assistito rappresentanze civili ed ecclesiastiche della comunità italiana di Lucerna e dei centri viciniori, nonchè rappresentanze dei sodalizi friulani di Basilea, Berna, Frauenfeld e Zurigo. Fra i presenti, il cav. uff. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale rappresentava appunto la nostra istituzione.

Riuscitissima la manifestazione, della quale i nostri connazionali parleranno certamente a lungo, e soprattutto gradita ai lavoratori friulani, per i quali la serata è stata un doppio godimento dello spirito: per la bellezza dello spettacolo in sè e per l'occasione che esso forniva di ritrovarsi, di trascorrere insieme alcune ore serene. Va detto che il buon esito della festa si deve alla solerte e appassionata preparazione curata dal Consiglio direttivo del Fogolâr e dai numerosi collaboratori, che hanno rubato al riposo una non piccola parte del loro tempo: un sacrificio che è stato ripagato dalla soddisfazione di aver entusiasmato il pubblico, che era stato invitato attraverso una capillare azione di propaganda affiancata anche da Radio Monteceneri che, nella serale rubrica riservata ai lavoratori italiani, ha dato notizia della manifestazione.

La serata si è aperta con l'esecuzione di « Un salût 'e Furlanie » da parte del complesso corale del Fogolâr, magistralmente diretto dal consigliere sig. Danilo Sepulcri. Subito dopo, il cav. uff. Talotti, porgendo ai convenuti il saluto e l'augurio dell'Ente « Friuli nel mondo », ha espresso il consenso e l'elogio per la bella manifestazione, che ancora una volta dimostrava l'attaccamento dei friulani alla loro terra natale. Applausi vivissimi hanno salutato la rappresentazione della commedia « Notte di guai »: bravissimi gli attori (signora E. Sepulcri, signorina A. Tassan Zanin, i sigg. R. Sottile, E. Toniutti, E. Del Frate, I. Trigatti e A. Carlini), tutti del gruppo filodrammatico del sodalizio: un complesso che ha raggiunto la piena maturità e che ormai è in grado di gareggiare con altri di meno recente formazione. Infine, nuova esibizione della corale, che ha presentato un selezionato mannello di villotte, fra le quali « Stelutis alpinis » di cui è stato necessario concedere il bis.

Conclusa la vera e propria parte focloristica, è stata successivamente la volta del complesso « The Snails », che ha rallegrato i presenti con l'esecuzione di vivaci brani di musica leggera. Durante un breve intervallo, estrazione della lotteria volante: ben cinquanta i premi in palio, fra i quali un frigorifero che la fortuna ha destinato a un socio del Fogolâr.

LUCERNA (Svizzera) - Al centro, il cavaliere ufficiale Vinicio Talotti, presidente della Comunità Carnica e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », accanto al presidente del sodalizio, sig. Sepulcri (a sinistra nella foto).

OTTIMI RISULTATI A OAKVILLE

Il sig. Tarcisio Matteazzi ci ha inviato una lettera (confessiamo che la attendevamo da lungo tempo) con la quale ci annuncia che anche a Oakville (Canada), una città situata a mezza strada fra Toronto e Hamilton, nel sud dell'Ontario, è stata costituita una Famèe. « I friulani residenti a Oakville — spiega il sig. Matteazzi —non sono molto numerosi; del sodalizio, però, possono fare parte anche tutti i nostri corregionali residenti nelle vicine cittadine di Port Credit, Mississanga e Burlington ».

L'idea di costituire la Famèe sorse nella primavera del 1968 in un piccolo gruppo di friulani, con a capo il dinamico sig. Luciano Candolini, residenti a Oakville. I volonterosi si misero subito all'opera, prendendo contatto con i lavoratori della « piccola patria » residenti nella zona, al fine di avere la loro adesione in qualità di soci del futuro, auspicato sodalizio. Sino al gennaio di quest'anno, il loro numero (riferiamo sempre quanto ci ha scritto il sig. Matteazzi) aveva raggiunto la cinquantina; non manca tuttavia la speranza che il numero possa essere raddoppiato, persino triplicato: tutto sta nella capacità di convinzione che i più diligenti e solerti sapranno esercitare sui tiepidi e sui riottosi.

Frattanto, si è provveduto alla elezione del Consiglio direttivo. Esso è presieduto dal sig. Luciano Candolini ed è composto dai seguenti signori: Danilo Ceccotti, vicepresidente; Tarcisio Matteazzi, segretario; Nello Pillon, tesoriere; Antonio Piazza, Giovanni Monaci, Pio Piasentin, Gian Ugo Cecconi, Riccardo Belluz e Renzo Pillon, consiglieri.

Il direttivo non ha perduto tempo: si è messo immediatamente al lavoro e ha organizzato la prima festa: quella, appunto della fondazione della Famèe. Riservata ai soci, la manifestazione è andata molto al di là delle aspettative; fra gli intervenuti, due ospiti graditissimi: il sig. Ottavio Vatri, presidente del Fogolâr di Toronto, e il sig. Rino Pellegrina, « chairman » dello stesso sodalizio del capoluogo dell'Ontario. Ha allietato la serata — prettamente friulana, come è naturale — il sig. Mike Zanini e la sua orchestra, composta (occorre dirlo?) da suonatori nativi della nostra regione.

A quella, sono seguite altre manifestazioni. Alla prima è intervenuto anche il sindaco di Oakville, sig. Andersson, il quale, alla presenza di altre autorità cittadine, dopo aver rivolto calorose parole di saluto all'assemblea, ha tessuto l'elogio della comunità italiana (e di quella friulana in particolare) per il contributo dato dai nostri connazionali al progresso economico e civile dell'Ontario, e ha espresso per la Famèe l'augurio di buon lavoro e di lunga vita.

Se assai folto è stato il pubblico presente a quella serata (si è registrato il « tutto esaurito »), non meno folto lo è stato quello intervenuto alle tre manifestazioni successive: tale successo si deve indubbiamente al fatto che ciascuno ha sempre riportato l'impressione di trovarsi nel paese natale.

La relazione del sig. Matteazzi sulle attività più recenti ricorda anzitutto la serata danzante dell'8 febbraio, in occasione del carnevale, che ha visto la distribuzione di un massiccio quantitativo di «cròstui» e il sorteggio di numerosi premi. L'accento, tuttavia, va posto su un progetto che si confida di vedere realizzato prima che il 1969 si concluda: l'acquisto d'un terreno, confidando sul generoso contributo dei soci, per la costruzione della sede sociale.

E' doveroso dire che i risultati ottenuti dalla Famèe di Oakville nei suoi pochi mesi di vita sono stati più che lusinghieri. Auguri!

Festeggiato in Argentina il «pustìn» di S. Daniele

I sandanielesi residenti a Buenos Aires hanno festeggiato il vecchio « pustìn » della loro città, sig. Attilio D'Orlando, durante la visita da lui effettuata in Argentina per riabbracciare i parenti e i numerosi amici. Appena informati della presenza di questo amico dei lieti e dei tristi momenti, i figli della « Siena del Friuli » hanno organizzato in suo onore un banchetto a Ramos Mejia, partecipandovi in grande numero; ha rivolto il saluto al festeggiato il presidente della Famèe bonarense, cav. Remo Sabbadini.

Ma poi i friulani si sono accorti che molti non erano stati avvisati a tempo, e pertanto hanno ripetuto l'omaggio al sig. D'Orlando con una cena organizzata ad Haedo. Al levar delle mense, il sig. Giuseppe Toppazzini rivolgeva un nuovo saluto al concittadino « pustìn », il quale ha anche trascorso qualche giorno nell'ospitale casa del cav. Toppazzini, partendo felice di aver ritrovato in Argentina i vecchi amici, che con lui hanno vissuto un'altra volta gli anni giovanili sul filo delle rievocazioni.

« Ci è gradito sottolineare — ha scritto il *Corriere degli italiani* — come i sandanielesi abbiano dato una bella dimostrazione del loro attaccamento alla terra natale, non attraverso l'omaggio a un uomo politico ma al loro « pustìn »: quello che reca nelle case di tutti le notizie che colmano l'anima di gioia e di dolore ».

Fra i presenti a queste feste friulane sono stati notati, con i già citati, i sigg. Mario Celotti e Pietro Ligutti, e altri, altri ancora, quasi tutti accompagnati dalle rispettive signore che hanno conferito alle riunioni una nota di gentilezza e di grazia.

La cultura d'un lavoratore

Si è recentemente costituita a Losanna l'associazione per la cultura del Cantone di Vaud.

Il comitato direttivo si compone di 27 personalità, la fama di molte delle quali valica le frontiere elvetiche. Presidente è il letterato Jean Luc Seylaz, titolare della cattedra di letteratura francese all'università di Losanna; vice-presidente è il giornalista Pierre Corday, direttore della « Feuille d'avis de Lausanne », il quotidiano a maggiore tiratura della Svizzera francese. Fra i consiglieri vi sono il sindaco, lo storico George-André Chevallaz, docente universitario e deputato al Parlamento, professori e avvocati di chiara fama, pittori, scultori e rappresentanti del mondo culturale.

Unico straniero nell'importante consesso è il friulano sig. Enzo Giacomini, sindacalista e profondo conoscitore dei problemi del mondo del lavoro. Il sig. Enzo Giacomini, di Buia, avrà trent'anni il prossimo 14 aprile. Giovane dinamico e di non comune intelligenza, autodidatta, è molto stimato a Losanna, dove risiede da undici anni.

Partito all'età di 19 anni per andare a lavorare come muratore, non tardò a farsi notare per la sua spiccata cultura. Ha partecipato a importanti missioni sociali anche all'estero, e ha pubblicato numerosi articoli di carattere sociale su diversi periodici italiani e stranieri. Egli è infine presidente fondatore del Fogolâr furlan di Losanna.

Il sig. Enzo Giacomini.

A questo bravo figlio del Friuli vada il nostro sincero augurio di ulteriori affermazioni.

LORENZO DAL BELLO

La scomparsa d'un benemerito

CARACAS (Venezuela) - Una delle ultime foto dell'ing. Mario Ballarin: il professionista friulano (a sinistra) e suo figlio si sottopongono a una donazione di sangue per prestare aiuto a un ammalato in gravi condizioni.

Si è spento a Caracas l'ing. Mario Ballarin, primo presidente della sezione dei donatori di sangue della capitale venezuelana. Friulano di puro ceppo, il generoso professionista non si era limitato a dar vita all'istituzione a Caracas, ma si era prodigato instancabilmente per la creazione di nuclei di donatori anche in numerosi centri del Paese: un'opera benemerita che lega il nome dell'ing. Ballarin alla gratitudine popolare: anche perchè, tutto dedito alla salvezza di preziose vite umane, aveva dovuto trascurare i propri interessi e non pensare più a se stesso: al punto di rimanere colpito da un male inesorabile, che in breve tempo lo ha condotto alla tomba.

Alla famiglia, tanto duramente colpita, e in particolare all'affranta vedova e al figlio, le nostre più affettuose condoglianze; alla memoria dell'ing. Ballarin il nostro accorato e riconoscente saluto.

SYDNEY (Australia) - La sede del Fogolâr, tuttora in via di costruzione.

A Sydney è a buon punto la nuova sede del Fogolâr

I nostri corregionali aderenti al Fogolâr di Sydney (Australia) stanno lavorando sodo: hanno deciso di dare al sodalizio una sede bella, moderna, efficiente, e perciò la stanno costruendo con le loro stesse mani; e se le stringono l'un l'altro, le mani, soddisfatti e felici come ragazzi, perchè ormai la struttura definitiva dell'edificio comincia a profilarsi. Certo, la meta non è vicinissima; ma è da ritenere che, mentre il nostro giornale va in stampa, i veri e propri lavori di muratura siano già ultimati; poi sarà la volta del tetto, e crediamo che non ci sarà da attendere troppo perchè una lettera del presidente del Fogolâr, sig. Giuseppe Castronini, ci comunichi la data dell'inaugurazione dell'intero complesso.

Frattanto, i soci del sodalizio non hanno perso di vista le altre attività, fra le quali merita un cenno a se il pic-nic dell'uva, tenutosi — come è ormai tradizione — sui verdi prati di Riverside, presso Lansvale, all'ombra dei secolari pini ed eucaliptus che costeggiano il fiume Prospect. Come essere fedeli alla denominazione della festa campestre se non facendo onore all'uva e ai suoi naturali derivati, che sono il mosto e il vino? Tanto più che le operazioni di pigiatura e torchiatura dell'uva — che era stata fornita dal sig. G. Cividin — sembravano fatte apposta per ridestare ricordi e nostalgie e per dimenticare, invece, il rigore delle leggi locali in fatto di concessione di licenze per la vendita di alcoolici. E' stato così che varie damigiane di mosto sono state acquistate dai numerosi connazionali che avevano voluto unirsi ai friulani per consumare insieme con loro il pic-nic a base di uva, naturalmente, ma con il contorno di angurie, mele, dolci, paste, caffè e altre bevande.

A rendere più vivace la giornata, un torneo di briscola (che ha visto la vittoria dei sigg. L. Macorig e A. Rosset), gioco di bocce, corse riservate ai bambini: il tutto coronato dall'assegnazione di coppe e di doni d'ogni genere e, beninteso, dallo ininterrotto viavai per dare un'occhiata alla futura (prossima) sede del Fogolâr.

Eletti a Paranà i dirigenti del Fogolâr

Lo scorso 16 febbraio si è tenuta la sedicesima assemblea generale ordinaria della Società friulana di Paranà (Argentina), cui ha partecipato un folto numero di soci. Il presidente uscente del sodalizio, sig. Fausto Polo, ha dato lettura della relazione annuale, che ha sottolineato il progresso raggiunto in ogni settore e l'entusiasmo con il quale una buona parte dei nostri corregionali aderenti al sodalizio ha validamente collaborato nelle varie attività sociali, e soprattutto nei lavori d'ampliamento della sede, che ora dispone di un secondo campo per il gioco delle bocce. Il sig. Polo ha anche ricordato come la Società friulana di Paranà abbia partecipato a tutte le manifestazioni sociali e culturali indette nella città e abbia dato la propria collaborazione alle altre associazioni italiane. L'oratore ha concluso ringraziando i componenti del Consiglio direttivo per il lavoro svolto sotto la sua guida.

Dopo l'approvazione dei bilanci, si sono tenute le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche. Questo il risultato: sig. Severino Romanut, presidente, sig. Enrico Bait, vice presidente; sig. Marcello E. Bovier, segretario generale; sig. Settimo Galiussi, vice segretario; sig. Fernando Candussi, tesoriere; Stefano Dubroca, vice tesoriere; sig. Michele Valentinuz, segretario ai verbali; consiglieri effettivi, i sigg. Ettore Fontana, Ruben Dario Miceo, Urbano Bressan ed Eugenio Nassivera; consiglieri supplenti, i sigg. Renato Galiussi, Pietro Fontanini, Domenico Molino e Raffaele Iudica; revisori dei conti, i sigg. Mario Cozzi e Silvano Galiussi; Giunta consultiva, sigg. Fausto Polo, Libero Cozzi e Giuseppe Muzzolini.

Sede nuova pure a Milano

Con una lettera-circolare a stampa, il Fogolâr di Milano, al quale aderiscono numerosi nostri corregionali residenti nella grande città e in ogni centro della regione lombarda, ha confermato ai propri soci che — come era stato loro preannunciato (e come il nostro giornale ha puntualmente riferito) — il sodalizio ha allestito la sede al numero 68 del Corso di Porta Romana. Essa è costituita da una moderna sala a pianterreno, in un edificio di recente costruzione, fornita di condizionatore estate-inverno e arredata in modo sobrio ma funzionale. Per il momento — informa ancora la lettera-circolare — non è prevista l'installazione d'un proprio bar; tuttavia, a pochi metri dalla sala vi è un bar-pizzeria, il cui gestore si è dichiarato disposto a disimpegnare ogni inerente servizio a richiesta dei soci del Fogolâr.

La nuova sede (dove, per ora, funziona un servizio bisettimanale di segreteria) costituisce dunque un punto di riferimento e di incontro per i friulani residenti a Milano e in Lombardia, e traduce in realtà un'aspirazione che durava da più di vent'anni. Va da sè che il Consiglio direttivo, presieduto dal dott. Renato Lenardon, ha tutte le ragioni di ritenersi soddisfatto: la nuova sede è destinata a contribuire in modo determinante alla sempre più intima coesione tra tutti i friulani sparsi in terra lombarda.

La lettera-circolare si conclude con un caldo ringraziamento al comm. Gildo Fracassi, consigliere del Fogolâr, per la fraterna ospitalità accordata presso l'hotel Capitol durante tre anni sociali, e al socio Walter Furlani, di Desio, per il generoso contributo offerto per l'allestimento della nuova sede.

Concludiamo questa rapida nota ricordando che lo scorso 14 febbraio il Fogolâr di Milano ha organizzato nei saloni della «Famiglia meneghina», gentilmente concessi, un veglione di Carnevale per i soci e i loro familiari e amici.

MELBOURNE (Australia) - Tre belle ragazze friulane. Da sinistra, Paola e Maria Teresa Pozzo, da Sedegliano, e la sig.na Sandra Molaro, da Vedronza.

Nel Fogolâr di Melbourne si continua a lavorare sodo

Denso di attività il secondo semestre 1968 per il Fogolar di Melbourne (Australia): tanto denso da costringerci a sintetizzare al massimo.

Oltre ai pic-nic, le gite e le proiezioni cinematografiche organizzati sia dai dirigenti che dal comitato giovanile, il sodalizio ha avuto una serie di visite che hanno permesso agli ospiti di conoscerne e di apprezzarne l'efficienza. Ricordiamo, qui, le visite ufficiali del nuovo console generale d'Italia, dott. Mario Ferrari di Carpi, che si è intrattenuto con i soci del Fogolâr per un intero pomeriggio, e quella del parlamentare friulano on. Arnaldo Armani, che con un cordiale indirizzo di saluto (nella bella parlata della nostra regione, naturalmente) ha saputo accattivarsi la stima e la simpatia generali. Va anche ricordato il pranzo, con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni italiane del Victoria, in onore dei parlamentari Fracassi e Vincelli, esperti nei problemi dell'emigrazione.

Particolare eco hanno avuto le manifestazioni interne succedutesi fra il Natale e il Capodanno: la festa dei bambini, per i quali è stato allestito uno spettacolo di marionette conclusosi con l'arrivo di Babbo Natale e dei suoi doni; un cocktail offerto ai soci del Fogolâr e al quale sono intervenuti il console generale d'Italia e i suoi familiari (fra essi, la madre, signora Ines Rinaldi Ferrari, nativa di Sedegliano, che visitava l'Australia; in tale occasione, al dott. Mario Ferrari di Carpi è stata offerta la tessera di socio a vita del sodalizio friulano); il veglione di Capodanno, che ha richiamato oltre settecento persone; le gare di bocce, che nella sezione «doppio» hanno visto la vittoria della coppia G. Pase - S. De Rosa e seconda classificata la coppia G. B. Zaina e L. Pase, mentre un'altra gara di «doppio», libera a tutti, ha registrato l'affermazione del sig. P. Morgante, socio del Fogolâr, in coppia con il sig. E. Costa, e al secondo posto i sigg. M. De Bortoli e G. Segat.

La manifestazione per l'elezione di miss Fogolâr si è conclusa con la vittoria della gentile e graziosa signorina Amelia Pozzi; in tale occasione è stata raccolta la somma di 2568 dollari australiani, devoluta a favore dei bambini spastici.

Infine, le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio direttivo al termine dell'assemblea generale dei soci, nel corso della quale si è tenuta la relazione annuale sulle attività svolte e sono stati approvati i bilanci. Questi i risultati delle votazioni: rieletti, il presidente cav. G. B. Cozzi, il vicepresidente sig. Virginio Turco, il segretario Cher, il tesoriere Franz, i consiglieri Valoppi e Tonel; nuovi eletti, i consiglieri sigg. D. Zanon, F. Del Ben, F. Sblattero, C. Zarzoneni, J. De Pellegrin, L. Job e S. Zancan.

I DANZERINI DI TARCENTO

APPLAUDITI A BREMA E LUSSEMBURGO

Ancora una volta il gruppo folcloristico «Chino Ermacora» di Tarcento ha raccolto grande messe di applausi, di simpatie e di apprezzamenti, al festival musicale delle nazioni svoltosi a Brema dal 29 gennaio al 2 febbraio scorsi.

Sono state tre esibizioni indimenticabili per l'entusiasmo sollevato nel pubblico di Brema nel grandioso Stadthalle gremito da oltre settemila spettatori per sera, i quali avevano acquistato il biglietto già una settimana prima della manifestazione.

Le accoglienze delle autorità locali, delle rappresentanze consolari italiane e della popolazione hanno avuto il timbro della spontaneità e della più larga cordialità.

Accanto ai gruppi di Germania, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Belgio, Jugoslavia, i danzerini del cav. Gritti hanno eseguito alla perfezione le nostre caratteristiche danze al suono delle dolci melodie friulane salutate da scroscianti applausi.

Il sindaco della città dott. Koschntk ha ricevuto gli ospiti nel quattrocentesco municipio. Con il vice console italiano Mosettic, c'erano il dott. Gianpaolo Ofman di Trieste e il prof. Macchi per l'istituto italiano di cultura.

Dopo il discorso di benvenuto, il sindaco ha offerto le simboliche chiavi della città al cav. Gritti, il quale ha ricambiato l'omaggio con un oggetto del nostro artigianato.

Chiuso il festival di Brema, il gruppo folcloristico tarcentino è sostato brevemente a Warfum, in Olanda, e quindi si è esibito al Lussemburgo nel corso di una serata indetta in onore dei nostri emigrati, in collaborazione con l'Ente «Friuli nel mondo».

Accolti dai dirigenti del Fogolar furlan Zilli, Moruzzi e Plazzotta, gli ospiti hanno consumato il pranzo al palazzo del Consiglio d'Europa e hanno preso parte, negli studi della Tele-Luxembourg, a una ripresa televisiva andata in onda la stessa sera del 3 febbraio.

Alle 20,30 nel salone del casinò dell'Arbed, il gruppo si è presentato ai nostri emigrati accorsi da tutto il Granducato.

Superfluo sottolineare il successo ottenuto davanti a un pubblico che rivedeva nel volto dei danzerini di Tarcento quello dei familiari e del lontano Friuli.

Sono stati letti messaggi del sottosegretario agli Esteri on. Pedini e del presidente della nostra istituzione. La serata si è conclusa con una bicchierata, presenti le autorità lussemburghesi e italiane, in un clima di rinnovata amicizia.

SYDNEY - Un gruppo di nostri corregionali durante la festa dell'uva, organizzata dal Fogolâr. In primo piano, sono riconoscibili il sig. Giuseppe Castronini, presidente del sodalizio, il tesoriere sig. Antonio Petrucco, il vice presidente sig. Delio Bagnarol, e il sig. Giorgio Cividin, socio del Fogolâr.

Tre giovani laureati festeggiati a Rosario

Una simpatica festa si è tenuta nella sede del Fogolâr di Rosario (Argentina) in onore di tre giovani (tutt'e tre friulani, naturalmente) che hanno brillantemente conseguito la laurea: Anna Maria Zossi, Gerardo De Franceschi e Nino Bertossi, nati rispettivamente ad Artegna, a Ovaro e a Codroipo. Mentre i primi due si sono laureati in ingegneria meccanica, il terzo ha ottenuto il dottorato in legge. E' appena il caso di rilevare che i tre bravi giovani, trasferitisi in Argentina intorno agli anni Cinquanta con i loro genitori, hanno dovuto affrontare non pochi sacrifici e superare non lievi difficoltà per coronare con successo i loro studi e per ripagare in tal modo le trepidazioni e le attese dei loro familiari.

Alla lieta manifestazione sono intervenuti non pochi amici (friulani e non) dei tre giovani e un folto numero di soci del Fogolâr: anche perchè — e ciò davvero non guasta, rientrando nella più salda tradizione — non può esserci festa di laurea che non sia accompagnata da ottimi cibi e da vino generoso. Nella fattispecie, si trattava di arrosto di vitello, con polenta, crostoli, frutta, e... spremuta d'uva dei fratelli Plateo di Fanna. Poteva mancare il discorso di circostanza? Se ne è incaricata la gentile signora Bianca C. Agostinis, la quale non soltanto ha posto l'accento sul valore della meta raggiunta dai tre giovani, ma ha anche ricordato le ansie dei genitori, e soprattutto delle mamme. Chi poteva rispondere, a nome dei tre festeggiati, se non il neo-avvocato? E il dott. Nino Bertossi ha dato prova, nelle parole di ringraziamento rivolte agli intervenuti, delle sue brillanti qualità di oratore. Non si trattava di un'arringa, è vero; ma si sa che avvocato è sinonimo di persona dallo scilinguagnolo imperterrito: e il dottor Bertossi non è stato davvero inferiore all'attesa.

A conclusione della parte ufficiale, e comunque solenne, della manifestazione, la gentile signora Ada Zanette, giunta da Aviano in Argentina per assistere al matrimonio del figlio Guido (quale dei nostri lettori non ricorda il nome del sig. Guido Zanette, già dirigente del Fogolâr di Rosario e nostro puntualissimo relatore intorno alla vita di quel sodalizio?), ha consegnato ai neo-laureati una medaglia d'oro, a testimonianza della legittima soddisfazione dei friulani per il non comune avvenimento (un tris di lauree non è di tutti i giorni). Infine, brindisi, canti, musiche, animazione indicibile: come si conviene in siffatte circostanze.

Ai rallegramenti e agli auguri all'indirizzo dei neo-ingegneri Anna Maria Zossi e Gerardo De Franceschi e del neo-avvocato Nino Bertossi aggiungiamo i nostri e quelli di tutti i lettori di « Friuli nel mondo ».

Il neo-ing. Gerardo De Franceschi.

La neo-ing. Anna Maria Zossi.

Il neo-avvocato Nino Bertossi.

La piazza centrale di Ragogna. (Foto Cartolnova - Udine)

DA PERTH

Una diffusa relazione intorno alle attività del Fogolâr di Perth (Australia) ci è pervenuta da parte del suo presidente, sig. Regolo Degano: sono attività che abbracciano un arco notevolmente largo di tempo, e che perciò, purtroppo, hanno perduto il sapore dell'attualità.

La relazione ricorda, innanzitutto, la celebrazione del 50° annuale della vittoria delle armi italiane nella prima guerra mondiale: celebrazione tenuta in collaborazione con il console generale, dott. Salvatore Terenzio, il quale ha invitato i duecento reduci del conflitto 1915-18 a partecipare al pic-nic che il sodalizio friulano aveva organizzato sul campo dello Show Graunds di Swan View. Il dott. Terenzio ha porto loro il saluto dell'Italia e, dopo aver rievocato le gesta dei nostri soldati, ha illustrato il significato dei riti commemorativi del 4 novembre 1918. Subito dopo, svolgimento di gare sportive, conclusesi a tarda sera con i canti dei *veci*: « canti fioriti nel silenzio immenso dell'Alpe », come scrisse un eroe: Cesare Battisti.

Altra manifestazione una decina di giorni dopo: una festa da ballo nei locali del Western Australia italian club, per la presentazione delle coppe, dei trofei e di altri premi: il tutto riservato ai vincitori delle competizioni sportive organizzate dal Fogolâr in occasione, appunto, del pic-nic.

Più recentemente, assemblea generale per eleggere il direttivo del sodalizio per il 1969. Queste le cariche: presidente, sig. Regolo Degano; vicepresidente, sig. Rino Bonino; segretaria, signora Renata Degano; tesoriere, sig. Adelio Clozza; magazziniere, sig. Giuseppe Bolzicco; consiglieri: sigg. Giuseppe Pin, Mario Dalmasson, Rolando Tonus, Angelo Del Caro, Ciro Valvasori, Ida Tonus e Mara Dalmasson. Dopo l'assemblea, proiezioni relative ad alcune attività sociali del Fogolâr e di un documentario sul Friuli.

La relazione del sig. Regolo Degano annuncia che nel mese di marzo è stata messa a disposizione dei soci del sodalizio friulano la biblioteca dell'Italian club (bibliotecario è stato eletto il sig. Alvise Valvasori) e che è imminente il tradizionale ballo « delle regioni italiane »: la più bella tra le ragazze partecipanti alla festa avrà un premio graditissimo: un viaggio (andata e ritorno) nella Nuova Zelanda offerto dalla flotta Lauro.

L'opera dell'Ente vista da Basilea

Nel corso dei lavori del convegno di Friburgo (di cui pubblichiamo a parte la mozione conclusiva), ha preso la parola anche il sig. Domenico Marangone, presidente del Fogolâr furlan di Basilea, il quale ha svolto una diffusa relazione sul tema « Emigrazione, dramma umano ». Poichè un settimanale friulano, pubblicando quella relazione, ha omesso la parte nella quale il rappresentante del sodalizio di Basilea (il primo che sia sorto in terra elvetica) ha illustrato l'opera svolta dall'Ente « Friuli nel mondo », la riportiamo qui di seguito:

Soli, dimenticati e isolati, in un paese straniero, saremmo rimasti come comunità e associazione di emigrati friulani, se alcuni uomini sensibili alla sorte dei fratelli emigrati non avessero dato vita a quel ponte ideale che collega la « piccola patria » ai suoi figli lontani, e che trova la migliore espressione nel benemerito Ente « Friuli nel mondo » di Udine. L'Ente, nei suoi tre lustri di vita, ci ha fornito: un diretto rapporto di solidarietà umana e di calore fraterno; un sostegno morale; un utile consiglio; una parola amica; un appoggio solerte e sentito nel sottoporre a chi di competenza le nostre istanze rivendicative; un efficace alimento vivificante della fiamma di friulanità che arde nel cuore di ogni emigrante; un senso di fiducia e di speranza nel progresso economico-sociale del Friuli.

Il Fogolâr furlan di Basilea, del quale ho il piacere di essere fedele portavoce, non intende indossare la toga per fare un'arringa di difesa o vestire i paramenti per tessere un encomio solenne all'opera dell'Ente « Friuli nel mondo » e, così facendo, intervenire nei confronti di sprovvedute cognizioni e di superficiali valutazioni provenienti da qualche parte. L'attività svolta da « Friuli nel mondo », con modestissimi mezzi finanziari e con grande spirito di sacrificio e di dedizione a favore degli emigrati all'estero, ha avuto l'apprezzamento e il riconoscimento da ben più autorevoli e qualificati organi e personalità del mondo dell'emigrazione, di quello che potrebbe essere la nostra modesta associazione.

E' soltanto per amore della verità che desideriamo aggiungere una nostra convinzione. Se oggi (almeno così sentiamo parlare) nella nostra terra il problema dell'emigrazione sta diventando il pane quotidiano, o quasi quotidiano, dei giornali, dei politici e di larghi strati dell'opinione pubblica, ebbene per quel pane « Friuli nel mondo » è stato da diversi anni il lievito.

Oggi « Friuli nel mondo » si è proiettato in avanti, con una ristrutturazione adeguata all'evolversi delle esigenze e dei tempi, e abbiamo giuste ragioni per ritenere che continuerà nel suo posto avanzato per la tutela dell'emigrazione friulana, rimanendo fedele portavoce e patrocinatore a ogni livello delle nuove istanze rivendicative.

Nell'estate del 1965, un anno dopo che nella Regione si era installato il nuovo organo direttivo, con il Consiglio e la Giunta, e nel quale gli emigrati riponevano, forse, troppa fiducia e speranza, il Fogolâr furlan di Basilea votava un ordine del giorno, con un appello rivolto e trasmesso alle principali autorità della Regione e delle province del Friuli, perchè l'emigrazione fosse considerato uno dei più urgenti problemi che attendevano studi e attenzioni particolari, onde apportare un rimedio e una soluzione. In quella occasione « Friuli nel mondo » era al nostro fianco; e lo sarà anche oggi, convinto sostenitore, come noi, che soltanto la creazione di nuovi posti di lavoro, in grado di offrire condizioni di vita dignitosa, potevano e possono aprire la speranza alla tormentata gente del Friuli di rimanere dove il cuore ha le sue radici e di poter realizzare almeno a una parte di figli lontani le premesse di un ritorno.

FERVORE A LOSANNA

Il Fogolâr di Losanna, che ha appena pochi mesi di vita, sta dimostrando, nello svolgimento delle proprie attività, un entusiasmo e una serietà veramente encomiabili. I componenti del comitato direttivo si sono dati da fare e hanno trovato un ufficio nell'Hotel de l'Ours: una stanzetta tutta per loro, che non mancheranno di addobbare alla friulana. Adiacente all'ufficio, una grande sala: qui i nostri corregionali avranno modo di incontrarsi per discutere i problemi che stanno loro a cuore, qui potranno trascorrere un'ora insieme e — perchè no? — bere un bicchiere di vino in santa pace e in fraterna armonia.

E' quel che hanno già fatto, del resto, il pomeriggio del 9 marzo: nella grande sala si sono dati convegno oltre un'ottantina di lavoratori friulani, senza contare i bambini. Dopo aver ascoltato una relazione del presidente, sig. Giacomini, intorno al lavoro svolto e sulle iniziative da attuare nel prossimo futuro, e una conversazione del consocio dott. Butros avente per tema la circolazione sanguigna e i benèfici effetti del cambiamento di plasma, è stata costituita la sezione dei donatori di sangue — che intende aderire all'AFDS — di cui è responsabile il vice presidente, sig. Lorenzo Dal Bello. Successivamente è stato presentato ai soci il complesso corale del Fogolâr, diretto dal m.° Danilo Zucchiatti, coadiuvato dal maestro di musica fra' Ennio Contardo.

Nè al sodalizio manca una bibliotechina, grazie ai libri offerti in dono dal console generale d'Italia a Losanna e dall'Ente « Friuli nel mondo »: ed è speranza che essa acquisti sempre maggiore consistenza. Responsabile di tale settore d'attività è il sig. Carlo Firmino-Fabbro.

Ma ritorniamo al trattenimento familiare del 9 marzo, per dire che tutti i convenuti hanno molto apprezzato il gesto del cassiere, il quale — malgrado la sua serietà — ha offerto la bicchierata dell'amicizia. Successivamente, proiezione del film « Visioni del Friuli », che è stato molto apprezzato.

Una notizia in anteprima: il prossimo 24 maggio, al Palais de Beaulieu, vi sarà l'inaugurazione ufficiale del sodalizio; il programma prevede anche un grande spettacolo folcloristico friulano e una cena con cibi nostrani (vini compresi, naturalmente).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Africa) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Pietro, che ci ha versato per lei l'abbonam. 1969. Anche da noi cordialità, ringraziando.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG - Ringraziamo vivamente il sig. Artico per averci spedito i saldi 1969 a favore del dott. C. Linda e dei sigg. A. Bugitti e P. Fragale, ai quali inviamo cordiali saluti e auguri.

ASIA

PERESSIN mons. Mario - MANILA (Filippine) - I trenta dollari statunitensi (18.595 lire) hanno saldato le annate 1968, 69 e 70 (via aerea). Grazie, grazie di cuore. Il presidente, il direttore, i collaboratori e le impiegate dell'Ente ricambiano con fervido augurio i graditi saluti.

AUSTRALIA

BELTRAME Charles - GRIFFITH - Con saluti cari da Remanzacco, grazie per il saldo 68.

BEVILACQUA GioBatta - BERRIMA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 68, salutiamo per lei tutti i medunesi in patria e all'estero.

CECCHIN Anna - YAGOONA - Saldato il 68. Grazie, ogni bene.

CELETTO - BOBBERA Alessandro - MELBOURNE - La salutiamo caramente da Pradielis di Lusevera, ringraziando per il saldo 68 (via aerea) e per le cortesi espressioni.

COMELLI Arturo - BROADVIEW - Grazie per il saldo 69 (ricevuta anche la quota per l'anno scorso). Con cordiali saluti da Nimis ricambiamo i suoi graditi auguri.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo il sig. Guerrino Giavon per averci spedito il saldo 1969 e 70 per sè e il saldo 1970 per il sig. Guido Lestani. Cordialità vivissime.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Cordiali ringraziamenti al segretario, sig. Cher, per averci spedito il saldo 1969 per il sodalizio (via aerea) e per i seguenti signori: Frank Polesel, Firmino Valoppi, cav. G. B. Cozzi, Virginio Turco, Maria Vit, Giovanna Bertossi e Francesco Rinaldi. A tutti, con gratitudine, fervidi auguri.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - I quattro dollari australiani (3000 lire) hanno saldato il 1969 in qualità di sostenitore. Grazie. Il dott. Pellizzari e i suoi collaboratori ricambiano cordialmente i graditi saluti.

EUROPA

ITALIA

ANTONUTTI G. Batta - DESIO (Milano) - La gentile signora D'Agostini, resid. in Francia, facendoci gradita visita ci ha versato il saldo 69 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ANZIL cav. Lorenzo - TORINO - Regolarmente ricevuto il saldo 69 per lei e per i fratelli, sigg. Luigi e Graziano, resid. a Ragogna. Grazie, cordiali auguri a tutt'e tre.

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Il vaglia di 3000 lire ha saldato l'abbonam. 1969 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti e voti d'ogni bene.

BEAN Maria - TRIESTE - Saldato il 68. Grazie, saluti, auguri.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Grati per il saldo 68, ricambiamo centuplicati i saluti.

BEARZI maresc. Pietro - CAGLIARI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 68 e intero 1969. Un caro *mandi.*

BELLINI Luigi - SAGRATE (Milano) - Grazie: a posto gli abbonam. 1968 e 69. Cordialità augurali.

BELLOTTO Maria - TORINO - Grati per il saldo 68, la salutiamo con fervido augurio.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) e PAGLIAI Teresa - EMPOLI (Firenze) - Ringraziamo la gentile signora Ida per averci inviato il saldo 1969 per sè e per la sorella, nonchè a favore del nipote Antonio, resid. in Argentina. Alla stessa signora Ida siamo grati per il saldo 68, anche a favore del nipote.

CASSI ing. Aldo e LUPIERI ing. Guido - MILANO - Rinnoviamo all'ing. Cassi il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1969 a favore di entrambi, nonchè della sig.ra Maria Messiner-Minini, resid. in Austria.

CECCHINI serg. Emmeri - VERONA - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per i saldi 1968 e 69.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo di cuore il segretario, rag. Gian Pietro Pilutti, per averci spedito, con il suo, i seguenti abbonam. 1969 (sostenit.): Fogolâr, sigg. Paolo Braida, ing. Bruno Missio, Giovanni Tempo, rag. Feliciano Della Mora e Tullio Zuliani; nonchè il saldo 1970 (pure sostenit.) a favore del cav. Licurgo Dalmasson. A tutti, le espressioni della nostra gratitudine e del nostro augurio.

GARGANO dott. Giuseppe - SALO' (Brescia) - Il dott. Giovanni Bearzi, purtroppo scomparso, aveva provveduto a spedirci il saldo 1968 (sostenit.) anche per lei. Grazie; cordialità.

PICILLI Albina - ROMA - Grazie per il saldo 69 (sostenit.); non manchiamo di salutare per lei Maiano. *Mandi di cûr.*

SANTIN Amelia e Pietro - BRESCIA - Riconoscenti per il saldo 69 (sostenit.), vi inviamo i nostri più cari auguri.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1969: Bellina Valentino, Venzone; Beltrame Annibale, Grions del Torre (1968); Canelotto cav. Pietro, Ronchis di Latisana; Cecco Giovanni, Zoppola (secondo semestre 1968 e primo sem. 69); Ceredon m[a] Adriana, Spilimbergo (sostenit. a mezzo della signora Lucia Bernardi); Chivilò Giuseppe, Meduno (abbon. a mezzo del fratello Rino, resid. in Svizzera); Cilia Ernesto, Meduno (a mezzo dei sigg. Secondo ed Emma, resid. negli Stati Uniti); Fabbro Evelina, San Vito di Fagagna; Lenarduzzi Luigi, Pinzano; Paronitti Delfina, Tolmezzo (a mezzo del figlio Sergio, resid. in Svizzera).

AUSTRIA

MESSINER - MININI Maria - KLAGENFURT - Come per il passato, l'ing. Cassi ha provveduto al saldo 1969 per lei. Grazie, auguri d'ogni bene.

BELGIO

CECCONI Renato - LIEGI - Con saluti cari da Vissandone di Basiliano, grazie per il saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. 69. *Mandi.*

Il sacerdote friulano P. Pio Devoto, missionario in Giappone, è ritratto qui mentre si intrattiene con i bambini della sua vecchia residenza a Nobeoka.

FRANCIA

BEACCO Umberto - MALLEMORT - e Antonio - ALENÇON - Siamo grati al sig. Umberto per il saldo 68 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Celante di Castelnuovo.

BEARZATTO Henry - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Grati per il saldo 68, ben volentieri salutiamo per lei Arba natale e gli amici disseminati nel vasto mondo.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Grazie: saldato il 68. Anche a lei saluti da Arba, e per lei il saluto alla figlia, al genero e ai fratelli resid. a Taranto.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Con due successive rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69. Grazie, e cordialità da Venzone.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - e TADDIO Elio - GONESSE - Siamo grati al sig. Bellini per averci spedito il saldo 69 per sè e i saldi 1968 a favore di entrambi. Cordialità augurali, rispettivamente, da Anduins e da Forni Avoltri.

BELLUZ Enzo - MILVANGE - Saldato il 68. Grazie, *mandi.*

BELTRAME Attilio - BEAUCHAMP - Grazie: il 1968 è a posto. Cari saluti da Mortegliano.

BERGAGNA Remo - MONTAUBAN - Grazie per il saldo 69; cordiali saluti e auguri.

BERGAGNINI Giovanni - PUTEAUX - Ricevuto il saldo 68 (sostenit.). Vivissimi ringraziamenti e auguri.

BERGAMASCO Antonio - ST. MAXIME - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1968 e l'intero 69.

BERNARDINI Osvaldo - ANNEMASSE - Ricevuto il saldo 68. Grazie, ogni bene.

BERNARDINIS Gina - VOIRON - Vive cordialità da Treppo Grande, ringraziando per il saldo 68.

BERTUZZI Giovanni - TUFFE - Con due successive rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69. Grazie. Ricambiando i graditi auguri, ben volentieri salutiamo per lei e per la signora Lucia il caro paese natale: Arta Terme.

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - e Valentino - MONTIGNY - Il fratello Umberto, che vi saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1969 a vostro favore. Grazie a tutt' e tre; ogni bene.

CAMPANOTTI Giovanni - NILVANGE - La rimessa, pari a 1875 lire, ha saldato il 1969 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY-LES CORMEILLES - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1968 e 69. Cordialità.

CECCONI Giuditta - LA FERTE - Da Sequals abbiamo ricevuto il suo vaglia a saldo del 1969 per lei e per il familiare sig. Delfino, resid. in Inghilterra. Grazie, cari auguri.

CECONI Olinto - REIMS - Con cordiali saluti da Vito d'Asio, grazie per il saldo 69.

CECOTTI Armando - VILLERUPT - Grati per la gentile lettera e per il saldo 1969, ben volentieri salutiamo per lei la sua mamma e il fratello Ivo, residenti a Udine.

CESCHIA Argentina - BREST - Cari saluti da Urbignacco di Buia, ringraziando per il saldo 68.

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - e FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Rinnoviamo al sig. Ceschia il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1969 e 70 a favore di entrambi. Cordialità augurali a tutt' e due.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE - Siamo grati alla sua gentile consorte per averci fatto gradita visita e per averci versato il saldo 69 (sost.) per lei, nonchè il saldo normale, per la stessa annata, a favore del sig. G. B. Antonutti, resid. a Desio (Milano). Grazie, auguri cari.

ROSSO Rinaldo e Renato - ST. JEAN DE MAURIENNE - Un congiunto, che caramente la saluta attraverso le nostre colonne, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie, auguri.

GERMANIA

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Con due successive rimesse, abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69 per lei (sostenit.) e per la gentile cognata, signorina Irma Rangan, resid. ad Arba. Grazie, ogni bene.

CASSAN comm. Giacomo - OTTWEILER - La ringraziamo di tutto cuore per i dieci marchi a saldo dell'abbonam 1969 (sostenit.) e per i saluti e gli auguri rivoltici anche a nome del Fogolâr di Saarbrücken, da lei presieduto. A lei e a tutti soci del sodalizio, il nostro *mandi* cordiale e tutti i migliori voti di prosperità e fortuna.

PICCO Gianni - STOCCARDA - Al saldo 1968 per lei ha provveduto il sig. Candido Bevilacqua, resid. nel Granducato di Lussemburgo. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - Il rev. parroco di Passons, don Renato Pegoraro, che la saluta con augurio, ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abbonam. 1969. Grazie, cordiali voti d'ogni bene.

I sigg. Cecilia ed Eugenio Gerometta hanno celebrato ad Anduins le loro nozze di diamante. Li hanno festeggiati i familiari e gli amici, che hanno rievocato la loro fedeltà al vincolo matrimoniale, la loro concordia e laboriosità. Agli auguri di quanti — e sono una folla — vogliono loro tutto il bene dell'anima, uniamo i nostri: cordialissimi.

Nel corso d'una breve visita a Solimbergo, suo paese natale, la signora Irene Mander Facchin, residente negli Stati Uniti, ha riabbracciato il fratello Giovanni, la sorella Olimpia e l'ottantanovenne zia Genoveffa; e con essi ha voluto essere ritratta in questa foto che le ricorda un incontro d'intensa felicità.

INGHILTERRA

CASSINI Luigia - LONDRA - La sterlina (1480 lire) ha saldato il 1969 in qualità di sostenitrice. Grazie vivissime. Cordialità da Orgnese di Cavasso Nuovo.

CECCONI Delfino - LONDRA - La sua familiare, signora Giuditta, ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonam. 1969 per lei. Grazie, auguri.

LUSSEMBURGO

BEACCO Quirino - HOLLERISCH - Ringraziando per il saldo 68, ben volentieri salutiamo per lei Campone, i parenti e gli amici.

BERTOLI Franco - LUSSEMBURGO - Saldato il 68. Grazie, ogni bene.

BEVILACQUA Candido - BETTEMBOURG - Grazie: ricevuto il saldo 1968 per lei e per il sig. Gianni Picco, resid. in Germania. Cari saluti da Flaibano.

CECCHETTO Armando - ESCH-SUR-ALZETTE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 68, salutiamo a suo nome i familiari e gli amici a Campagna di Maniago.

CECCHETTO Rinaldo - LUSSEMBURGO - Ricevuto il saldo per il secondo semestre 1967 e per l'intero 68. Grazie, ogni bene.

CESCHIA Damiano - MERL - I cento franchi (1230 lire) hanno saldato il 68. Grazie; cordialità da Ospedaletto.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - La corrispondenza che ci giunge è tanta che ci è impossibile rispondere immediatamente a tutti in questa rubrica, che, oltre tutto, dovrebbe occupare chissà quante pagine. Pertanto, dobbiamo scaglionare le risposte, e i ritardi divengono inevitabili. Si rassicuri: abbiamo ricevuto il saldo 68; e qui accusiamo ricevuta anche del saldo 69. Cordiali saluti da San Giovanni di Polcenigo.

SVIZZERA

BENEDET Onorato - ZURIGO - Con vive cordialità da Campagna di Maniago, grazie per il saldo 1968. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali emigrati.

BENVENUTI Antonio - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1969.

BERTOLI Elio - DUDINGEN - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 68.

BERTOSSI Giacomo - FRAUENFELD - Grazie di tutto: per la cortese visita alla sede dell'Ente, per il saldo 69, per il buon ricordo. A ben rivederci!

BERTOSSI Pietro - BASILEA - Il signor Elio Micelli, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo 68. Grazie a tutt' e due; cordialità.

COSANI Battista - COIRA - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1969 (sostenit.), siamo lieti di salutarla cordialmente a nome del presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio. Auguri d'ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo il segretario addetto al tesseramento, sig. Ermacora, per averci spedito il saldo 1969 a favore dei sigg. Giovanni Ronco, Felice Pezzot,

Domenico Marangone, Oreste Lizzi, Giovanni Parisotto e Virgilio Braida, nonchè il saldo 1969 e 70 a favore del sig. Elio Braida. A tutti e a ciascuno, con viva gratitudine, i migliori auguri.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Vivi ringraziamenti al presidente, sig. Mario Quai, per averci spedito i saldi 1969 per sè (e per la familiare signora Anna, resid. a Udine) e per i sigg. Giovanni Fantini, Mario Brovedani e Adriana Zanetti. Da parte del sig. Colombo abbiamo ricevuto i saldi 1969 per sè e a favore dei sigg. Ermanno Mongiat, Felice Franz, Giordano Causero e Rinaldo Cedarmas. A tutti, con sincera gratitudine, fervidi voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Da parte del sig. Paronitti abbiamo ricevuto il saldo 1969 per sè e a favore dei seguenti signori: Osvaldo Grava, Giuseppe Boz, Mario Perin, Dino Chivilò, Leo Fratta, Giorgio Vignando, Mario Ursella, Amelio Lena, Italo Lena, Mario Lena e Dante Comaretto; nonchè il saldo 1970 a favore del sig. Bruno Marini. Inoltre, il sig. Rino Chivilò ha fatto omaggio dell'abbonam. 69 al fratello Giuseppe, resid. a Meduno, e lo stesso sig. Paronitti alla madre Delfina, resid. a Tolmezzo. Grazie a tutti e a ciascuno, con gli auguri più cordiali.

MINISINI Romeo - ZOLLIKOFEN - Grazie: saldato il 1969 in qualità di sostenit. Infiniti saluti e auguri.

SPIZZO Maria - ORBE - A posto il 1970 (già provveduto per l'anno in corso). Cordiali saluti da tutto il Friuli.

NORD AMERICA

CANADA

ANTONIALI Elio - TORONTO - Grazie: saldato l'abbonam. 1969. Ricambiamo, beneaugurando, i graditi saluti.

BAZZANA Arturo - PRINCE RUPERT - Ringraziando per il saldo 1969 (sostenit.) e per le cortesi espressioni, la salutiamo con fervido augurio da S. Giovanni di Casarsa.

BELLOMO Luigi - TORONTO - Al saldo 1969 per lei ha provveduto il sig. Gino Spivach, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Grazie, ogni bene.

BENEDETTI Gemma - HULL - Con cordiali auguri da Tarcento, grazie per il saldo 68.

BERLASSO Giuseppe - FORT WILLIAM - I tre dollari hanno saldato il 1968 in qualità di sostenit. Grazie, saluti cari da Udine.

BERNARDI Ettore - OAKVILLE - La gentile signora Bianca Cornacchini ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1968. Grazie di cuore; ogni bene.

BERTOLI Mario e Bianca - PORT CREDIT - La cara mamma della gentile signora Bianca ci ha corrisposto il saldo 1969 a vostro favore. Grazie a tutti e tre, e ogni più cordiale augurio. Precedentemente ci era giunto da voi il saldo 68.

CARGNELUTTI Eugenio - MILE HOUSE - Grazie: ricevuto il saldo 69. Cordialità augurali da Gemona.

CECCHINI Annibale - SCARBORO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dello zio, sig. Angelo, che ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1968 e 69. Ogni bene.

CECCHINI Luigi - TORONTO - Il signor Valentino Boem ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1969 a suo favore. Grazie. Cari saluti dagli zii resid. a San Lorenzo di Sedegliano.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - La rimessa di L. 2874 ha saldato le annate 1969 e 70. Grazie. Ben volentieri salu-

La piccola Andrix Paron, figlia dei nostri corregionali sigg. Gloria e Giuseppe, nel suo primo compleanno saluta affettuosamente da Weston (Canada), con questa sua foto, i nonni lontani, sigg. Luigia e Pietro Paron, residenti a Codroipo, e quelli più vicini, sigg. Rina e Alceo Vanini, residenti nell'Ontario.

Una simpatica festa ha riunito a Windsor (Canada) un gruppo di persone giunte espressamente da Pasiano di Pordenone a far visita ai compaesani emigrati in quella città. Animatore della serata è stato il sig. Livio Santarossa (al centro della foto), alla cui destra sono il parroco del paese friulano, don Livio Concina, e padre Umberto Rizzi, della chiesa di Sant'Andrea a Windsor. Alla sinistra del sig. Santarossa siedono il cav. Oscar Pessa, sindaco di Pasiano, il vice console d'Italia sig. Danelon e il sig. Giuseppe Pittonet.

tiamo i parenti e gli amici in Italia e nelle due Americhe.

CESARATTO Amelio e Luigia - MONTREAL - La cognata, e rispettivamente sorella, che vi saluta con affettuoso augurio, ci ha versato i saldi 69 e 70 a vostro favore. Grazie; cordialità.

CESCHIA Celso - WESTON - Ricambiamo da Magnano in Riviera i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1969.

CESCHIA Giovanni - OTTAWA - Grazie per il saldo 68. Cordiali saluti da Nimis.

CESCUTTI Dante - WESTON - Con tanti cari auguri da Vito d'Asio natale, grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1969.

COSTANTINI Natalino - PORT CREDIT - Il sig. Pellegrino Valerio, che la saluta caramente con le sorelle, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 69 (sostenit.). Grazie; anche da noi, vive cordialità.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Ricevuti i tre dollari a saldo dell'abbonam. 1969 (sostenit.). Grazie vivissime. No, non occorre pagare il calendario della Banca del Friuli: è un omaggio che l'istituto ha gentilmente voluto fare a tutti i nostri abbonati. Ben volentieri salutiamo per lei l'Italia, il Friuli, San Daniele.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo di cuore il segretario, sig. Armando Dal Farra, per averci spedito il saldo 1970 per sè e il saldo 1969 a favore del sig. Jack Artico. Cordialità augurali a tutt'e due; saluti cari a tutti i soci del sodalizio.

ROMANO Mauro - HAMILTON - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1969 per sè e per i sigg. Alessandro Mauro, Giovanni Bortolussi, Giuseppe Trevisan e Angelo Carlin. A tutti, le espressioni della nostra gratitudine e fervidi auguri d'ogni bene.

SBRIZZI Sante - WELLAND - Lei è perfettamente in regola: i due dollari hanno saldato ora il 1969. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il sig. Luigi Chiarcosso. *Mandi, ogni ben.*

VIOLA Alberto - SAULT ST. MARIE - Rispondiamo brevemente alle sue domande. Pordenone è capoluogo di provincia (il quarto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia) dal febbraio 1968. L'elevazione della città a capoluogo si deve al criterio del decentramento amministrativo. Il territorio occupato dalla nuova provincia è quello situato alla destra del Tagliamento. Confidiamo di essere stati sufficientemente chiari. Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti.

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - BOSTON - GENOVA Mercedes - MALROSE - e STIFTER Amelia - MILWAUKEE - Ringraziamo vivamente il sig. Adami per averci inviato il saldo 1969 a favore di tutt'e tre, che cordialmente salutiamo, beneaugurando.

BALUT Angela - FILADELFIA - Saldato il 68. Grazie, ogni voto di bene, prosperità e fortuna.

BELLINA Salvatore - FILADELFIA - Siamo ben lieti di accontentarla salutando per lei i parenti resid. a Cleulis e i compaesani in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1969.

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - Grati per il saldo 69, salutiamo a suo nome Zoppola natale e il fratello, sindaco del Comune.

BELTRAME Enore - SAN FRANCISCO - Le sue espressioni sono molto gentili e la ringraziamo. Grazie per il saldo 68, con saluti cari da Frisanco.

BERNARDON Domenico - CANTON - Infiniti saluti da Fanna, e grazie per il saldo 68. Ricordiamo perfettamente il suo caro papà, la cui scomparsa ci ha profondamente addolorati.

BERTIN Andrea - HOUSTON - La ringraziamo pubblicamente, e di vero cuore, per i saldi 1969 e 70 corrisposti in occasione della sua gentile e gradita visita ai nostri uffici. *Mandi, ogni ben.*

BERTIN Bruno - HOUSTON - I cinque dollari hanno saldato il 1968 in qualità di sostenitore. Grazie, infiniti voti di felicità.

BERTIN Ines - UTICA - Grazie anche a lei: i due dollari hanno saldato il 1968. Vive cordialità augurali.

BERTIN Mario - GLEN-COVE - Il saldo 68 per lei ci è stato corrisposto dalla zia, signora Maria Liut, ai saluti della quale, ringraziando, ci uniamo cordialmente.

BERTOIA Bonaventura - BURLINGAME - I quattro dollari, pari a 2480 lire, hanno saldato il 1968 e 69. Grazie, auguri. Non manchiamo di salutare per lei Valvasone e i parenti emigrati in Francia, in Argentina e in Brasile.

BERTOLI Emilio - LITCHFIELD - Saldato il 1969. Grazie; saluti cari da Casarsa.

CANCIAN Valentino - BRONX - Le siamo grati per le cortesi espressioni di apprezzamento e per il saldo 1969. Ricambiamo di vero cuore, centuplicati, i graditi saluti.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Grazie: ricevuto il saldo 1969. Ci è gradito informarla che per lo scorso anno la quota d'abbonam. ci fu versata dal nipote, don Ermes, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti.

CECCONI Antonio - INDIANAPOLIS - La ringraziamo per il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969 versatoci in occasione della sua visita, che abbiamo molto gradito, ai nostri uffici. Cordialità vivissime, con l'augurio di rivederla presto.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Grazie: saldato il '69 (già a posto l'abbonamento per l'anno scorso). Di buon grado salutiamo per lei Castions di Zoppola, e particolarmente la zia, signora Regina Pitton, e la famiglia del sig. Gino Pelosio.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Ricevuto il saldo 1968. Grazie; cordialità augurali.

FLOREAN Claudio - FLORISSANT - Saldati il 1968 e '69: il primo, per via mare; il secondo, per via aerea. Grazie; saluti cari da San Martino di Campagna.

FERRARIN Gioconda e Otto - TRENTON - Ringraziamo la gentile signora Gioconda per il saldo 1969 a favore di entrambi. Preghiamo la nostra affezionata lettrice di specificare sempre, inviando la quota d'abbonamento, che essa si riferisce a lei e al fratello Otto. L'anno scorso, firmando la lettera con due nomi (Gioconda e Otto), ci aveva indotti a pensare che si trattasse di un unico nucleo familiare, e pertanto registrammo l'importo come un unico abbonamento sostenitore e non già come due abbonamenti normali e separati. Ciò spiega perchè, l'anno scorso, il sig. Otto ha ricevuto soltanto due numeri del giornale.

JACUZZI Candido - LITTLE ROCK - Dalla direzione generale della Jacuzzi Europe S.p.a. (Milano) abbiamo ricevuto i saldi 1969 per lei e per il suo omonimo, e il saldo 68 e 69 (via aerea) per i sigg. Jack Peruzzo, R. Marin, Angelina Tunesi, Cirilla Benassini, Felicita Lanza, Frank, Valeriano e Rena Jacuzzi. Grazie a tutti e a ciascuno, con fervidi auguri.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Ringraziando per il saldo '69, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MINCIN Secondo ed Emma - BRONX - Vi siamo grati per il saldo 1969 a nome vostro e dei sigg. Sileno Mincin, Vittorio Lanza, Angelo Lovisa, Pacifico Rovedo, Elvira Farold, Maraldo, Pietro e Irma Di Nol, Pietro Maraldo, Ines Gardella, Severino Di Pol e Valerio Damo. Ricevuto anche il saldo (sempre 1969) a favore del sig. Ernesto Cilia, residente in Friuli. Ben volentieri salutiamo per voi i vostri monti e la vostra gente.

SMITH Maria Teresa - TIMMI - L'assegno di 1200 lire, speditoci da Aviano, salda il 1970, poichè per l'anno scorso lei è completamente a posto. Grazie, saluti, auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AFFE' Ernesto - GENERAL PACHECO - Da Montenars, la gentile signora Egle Manganelli ci ha spedito vaglia a saldo del 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ANDREUTTI Romilda - BAHIA BLANCA - Il suo familiare sig. Davide, che la saluta caramente attraverso le nostre colonne, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie, auguri.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - La zia, signora Ida, ci ha gentilmente spedito i saldi 1968 e 69 per lei. Grazie, e auguri di cuore per nuove imprese alpinistiche sulle Ande.

BERNARDIS Rafael Octavio - RIO TERCERO - Ricevuta la rimessa bancaria a saldo dell'abbonamento 68. Grazie. Saluti e auguri da Latisana.

BERTOLI Remigio - MARTINEZ - Il sig. Topatigh, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei i saldi 1968 e 69. Grazie, cordialità augurali.

CANDUSSO Duilio - BERNAL - Ricevuta la rimessa di L. 4700 a saldo del 1969 e degli anni precedenti. Grazie, cari auguri.

CANELOTTO Ernesto - OLIVOS - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del familiare cav. Pietro, che ci ha spedito il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CECCONI P. Artisio - MERLO - Il fratello Gino, che la saluta affettuosamente con la mamma, ci ha versato il saldo '68 per lei. Grazie, auguri.

CONTI Giovanni - CIPOLLETTI - Saldato il 1968 (grazie) a mezzo del presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio, che con noi la saluta cordialmente.

COSSINI Silvana ed Enzo - BUENOS AIRES - Siamo grati alla gentile signora Silvana per la simpatica e calorosa lettera con la quale ci esprime la soddisfazione e l'augurio per il giornale, e per il saldo 1969 e 70 a favore di entrambi. Ricambiamo il *mandi*, con una cordiale stretta di mano.

DE MARSONI Maria - SAN MARTIN - Al saldo '69 per lei ha provveduto il cav. Pietro Canelotto, ai saluti del quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo e Derna - CANALS - La vostra familiare, signora Evelina Fabbro, che ci ha gentilmente versato l'abbonamento 1969 a vostro favore, vi saluta con tutto l'affetto e vi rinnova, attraverso le nostre colonne, la gratitudine per la indimenticabile accoglienza riservatale in Argentina e della sua visita, nel corso della quale ha incontrato numerosi corregionali che l'hanno simpaticamente festeggiata. La signora Evelina li

Questa fotografia, scattata dinanzi al santuario della Madonna di Lourdes, ritrae il sig. Piero Sabidussi, residente a Settimo Torinese, nipote dei sigg. Luigia e Alberto Flumiani, emigrati da molti anni in Francia. Con questa immagine d'un incontro felice (il sig. Sabidussi si è recato recentemente a riabbracciare i propri familiari), i tre nostri corregionali salutano caramente i parenti e gli amici in Friuli.

ricorda tutti, e a tutti invia il suo memore augurio.

FERESIN Emeriglia - CASEROS - La gentile signora Rina Cumin, che con lei ringraziamo di tutto cuore, le ha fatto omaggio dell'abbonamento 1969 al nostro giornale. Con i suoi, gradisca i nostri saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di CORDOBA - Siamo vivamente grati al comm. Domenico Facchin per averci spedito il saldo 1969 a favore dei seguenti signori: Romeo Cragnolini, Teofilo Fantini, Lino Visentini, Elvio Luis Bergagna, Carlos Cargnelutti, Valentin Lauret, Victorio Marcuzzi, Eurique De Giusti, Guillermo Fantini, Fortunato Della Costa e Marino Greifembesq, tutti residenti nella friulanissima Colonia Caroya. A tutti e ciascuno, con l'espressione della più profonda gratitudine, affettuosi auguri.

GRATTONI Leonilda e Umberto - RAMOS MEJIA - La signora Rina, rispettivamente sorella e cognata, e il marito comm. Giuseppe Cumin serbano un ricordo incancellabile della visita in Argentina e della nostalgia che pervade i nostri corregionali emigrati, da molti dei quali hanno avuto l'incarico di baciare la terra e la bandiera italiana. La signora Rina, che ci ha versato per voi il saldo 1969, ringrazia voi e la nipote Anita, novella sposa, per l'accoglienza ricevuta e vi manda un affettuoso abbraccio augurale, nella speranza di ospitarvi in Friuli.

BRASILE

MORONI P. Angelo - CAMOBI - La ringraziamo con cuore di amici per averci gentilmente corrisposto il saldo '69 (via mare) per i sigg. Vittorio Beltrame e Firmino Aita, nonchè il saldo 68 e 69 (via aerea) a favore del sig. Clodoveo Nicoloso. Cari saluti a lei e ai tre amici.

VENEZUELA

CESCA Giovanni - CARACAS - Il familiare sig. Pietro, che la saluta con fervido augurio, ci ha versato il saldo 1967 e 68 per lei. Grazie; vivissime cordialità.

LENARDUZZI Mario - MARACAY - Al saldo 1969 (via aerea) ha provveduto il suo ottimo papà, che con tanto affetto, unitamente ai familiari, saluta lei e i suoi cari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116